

01. - VOLUME I
 02. - VOLUME II
 03. - VOLUME III
 04. - VOLUME IV
 05. - VOLUME V
 06. - VOLUME VI
 07. - VOLUME VII
 08. - VOLUME VIII
-
-

01. - VOLUME I

INDICE E SOMMARIO DELL'OPERA

Al lettore

Il Cardinale Giuseppe Hergenrother.

Monsignor G. P. Kirsch

Prefazione alla IV Edizione.

INTRODUZIONE

CAPO PRIMO

Nozione e scopo della Storia ecclesiastica.

SOMMARIO - Definizione della Storia ecclesiastica. Oggetto della storia in generale; storia delle religioni; triplice forma delle società religiose: pagana, giudaica, cristiana. - La Chiesa in largo senso e in senso stretto. Duplice elemento nella Chiesa: il divino e l'umano; da questo i mutamenti, e quindi la Storia della Chiesa, esterna ed interna. Fine della Storia ecclesiastica. Doppio ufficio dello storico; doppio *pragmatismo*: filosofico e teologico; vero concetto della imparzialità storica.

CAPO SECONDO

Fonti e sussidi della Storia ecclesiastica.

SOMMARIO - Significato e divisione delle fonti storiche; collezioni principali. Esame e retto uso delle fonti; scienze e cognizioni ausiliari. Diversi metodi di cronologia; ere più importanti. Indicazioni bibliografiche

CAPO TERZO

Vicende e progressi della Storia ecclesiastica.

SOMMARIO - La Storia ecclesiastica nei primi secoli; Eusebio e suoi continuatori; i Siri; gli Armeni; gli Occidentali: S. Girolamo e cronisti posteriori. - La Storia ecclesiastica nel Medio Evo: in Oriente e in Occidente; cronache e monografie; copia di materiali e scarsità di storie; annali monastici dell'età carolingia e posteriori; Opere di S. Antonino e di altri. - La Storia ecclesiastica nell'età moderna: Centurie di Magdeburgo e Annali del Baronio; editori e scrittori insigni in Francia e in Italia; inferiorità delle altre nazioni, anche della Germania, fino a mezzo il secolo XVIII; rifiorimento degli studi storici nel secolo XIX, particolarmente nella Germania, stato presente. Riepilogo: pregio e utilità dalla Storia ecclesiastica.

CAPO QUARTO

Divisione della Storia ecclesiastica.

SOMMARIO - Storia ecclesiastica particolare - secondo la divisione geografica o secondo la ripartizione della materia - vari rami di questa, e indicazioni bibliografiche. - Storia ecclesiastica universale, e come essa abbracci anche la Storia delle false chiese, Tre epoche o evi principali; periodi di transizione; criteri diversi nelle divisioni; divisione e metodo dell'Opera presente.

LIBRO PRIMO

Fondazione e progressi della Chiesa in lotta con lo Stato pagano di Roma

(Dal secolo I al principio del secolo IV)

PARTE PRIMA

CONDIZIONI RELIGIOSE DEI PAGANI E DEI GIUDEI ALLA VENUTA DI CRISTO

CAPO PRIMO

Il mondo pagano, greco e romano.

SOMMARIO - Predominio dell'impero romano e della coltura greca; civiltà materiale e travimenti del paganesimo; semi di verità e di virtù conservati. Forme di paganesimo in Asia e in Africa. Culto, mitologia e Misteri dei Greci; filosofia greca e varie sue scuole: ionica, pitagorica, eleatica, atomistica, i Sofisti. Socrate e sua filosofia morale. Platone e suoi principi; Accademici suoi discepoli. Aristotele e sua dottrina; Peripatetici; Eclettici, Stoici ed Epicurei: loro principi; Scettici e nuova Alessandria; corruzione generale. - Culto e mitologia romana; tre specie di teologia, secondo gli Stoici; sacerdoti e riti sacri presso i Romani. Filosofia greca in Roma: nuova Accademia, Stoa ed epicureismo. Virtù e vizi dei Romani; condizioni miserande della società romana, propagatesi alle province ed ai popoli barbari.

CAPO SECONDO

Il popolo giudaico.

SOMMARIO - Importanza dei Giudei nella custodia della rivelazione; cenni della loro storia dal tempo dell'esilio. Fazioni tra il popolo giudaico: Farisei e Sadducei; loro opposizioni e lotte. Esseni e Terapeuti; loro dottrine e loro vita, I Giudei dispersi, particolarmente in Egitto; versione della Bibbia in greco; filosofia religiosa tra i Giudei di Alessandria; Aristobulo e Filone. Scritti ispirati; il libro della «Sapienza». I Giudei a Roma; Giuseppe Ebreo; proseliti della giustizia e proseliti della Porta. - Effetti della dispersione e delle condizioni politiche dei Giudei. - I Samaritani; loro scisma e loro religione. Tralignamento del sacerdozio e del popolo giudaico: l'aspettazione del Messia mutata nell'aspettazione di un politico liberatore.

CAPO TERZO

Preparazione del genere umano alla venuta di Cristo.

SOMMARIO - La «pienezza dei tempi». Questione antica intorno alla tardanza della venuta del Redentore, e risposta fattavi dall'antichissimo autore della lettera a Diogneto. Preparazione dell'opera di Dio; efficacia della fede nel venturo Salvatore del mondo, comune ai giusti anche fuori del popolo d'Israele. Sentenza di S. Agostino.

PARTE SECONDA

FONDAZIONE E PRIMA DIFFUSIONE DELLA CHIESA. - L'ETÀ DEGLI APOSTOLI

CAPO PRIMO

Fondazione della Chiesa fatta da Gesù Cristo.

SOMMARIO - Gesù Cristo, fine e centro di tutta la Storia; vita di lui, argomento di una disciplina teologica propria; sua azione personale nell'annunziare il regno di Dio; destinazione della «Buona Novella» a salute di tutti i popoli. Fondazione della Chiesa in quanto società esterna e visibile. Elezione degli Apostoli a tal fine, ammaestramenti loro dati e conferimento di un potere sociale. Centro di unità nel primato di S. Pietro; doti proprie della Chiesa: unità, santità, universalità. Risurrezione di Gesù: sue apparizioni e sua Ascensione al cielo. Prime adunanze e relazioni sociali dei credenti in Cristo.

CAPO SECONDO

La Chiesa primitiva.

SOMMARIO - I fedeli in Gerusalemme; elezione di Mattia; discesa dello Spirito Santo; prime predicazioni e prodigi degli Apostoli. Prime conversioni e vita dei credenti. Prima diramazione della gerarchia nella ordinazione dei Diaconi. Primi atti del nuovo culto, uniti all'osservanza della Legge antica. Prime persecuzioni mosse alla Chiesa; discorso e martirio di S. Stefano; dispersione dei fedeli, e conversioni seguitene anche fra le Genti; Cornelio Centurione. Prima comunità di Gentili convertiti in Antiochia e nome loro dato di «Cristiani». Opposizioni in Gerusalemme; martirio di Giacomo il Maggiore; prigionia e miracolosa liberazione di Pietro; vita e morte di Giacomo figliuolo di Alfeo; gli succede Simone, suo fratello

CAPO TERZO

Opere apostoliche di S. Paolo. Il Concilio degli Apostoli.

SOMMARIO - Conversione di Saulo persecutore e suo primo grado nella Chiesa; rivelazione celeste, che lo innalza ad Apostolo delle genti; primi viaggi apostolici di Paolo e Barnaba. Controversia sui riti legali, decisa nel Concilio degli Apostoli. Approvazione data dagli Apostoli alla missione particolare di Paolo. Differenza insorta tra S. Pietro e S. Paolo in Antiochia; non dottrinale, ma pratica. Altri viaggi apostolici di S. Paolo, e sue lettere a diverse Chiese. Sua prima prigionia e venuta a Roma; sua liberazione, e continuazione dei viaggi apostolici; altre sue lettere. Seconda prigionia e ritorno a Roma.

CAPO QUARTO

S. Pietro. La Chiesa di Roma e la persecuzione di Nerone.

SOMMARIO - S. Pietro in Antiochia, e poi a Roma. Antica tradizione, stabilita fino dal IV secolo, intorno al tempo, della sua venuta a Roma; certezza del fatto, indipendente dalla questione del tempo. Evangelo di S. Marco; lettere di S. Pietro e suoi lunghi viaggi. Prima terribile persecuzione, sotto Nerone. Martirio dei due Principi degli Apostoli; loro onori nella Chiesa.

CAPO QUINTO

Distruzione di Gerusalemme e vicende della primitiva comunità giudaico-cristiana.

SOMMARIO - Condizione aggravatasi dei Cristiani in Gerusalemme. Oppressione dei Giudei e loro turbolenze. Ribellione e guerra giudaica. Vespasiano e Tito in Giudea. Assedio e caduta di

Gerusalemme; incendio del tempio; strage e cattività di Giudei. Altre sommosse da loro tentate. Effetti della distruzione del tempio giudaico fra i Giudei convertiti, e separazione dalla Sinagoga. Incendio del Campidoglio coi santuari più venerati della Gentilità, susseguito all'incendio del tempio di Gerusalemme, santuario del Giudaismo.

CAPO SESTO

S. Giovanni e gli altri Apostoli. Fine dell'età apostolica.

SOMMARIO - Scarse notizie sugli Apostoli e i loro compagni; lettera di Giuda Taddeo; fatiche di S. Matteo, a pro dei Giudei convertiti e suo Vangelo, da S. Bartolomeo portato nell'Arabia meridionale (Indie); S. Luca autore del Vangelo e degli Atti; Filippo morto a Gerapoli; Barnaba a Cipro. Atti apocrifi. - Apostolato di S. Giovanni nell'Asia Minore: sua prigionia e venuta a Roma, sotto Domiziano; suo esilio a Patmos; Apocalissi; ritorno ad Efeso; suo Vangelo e sue lettere. Carità dell'Apostolo.

CAPO SETTIMO

Sacre adunanze e vita religiosa nelle comunità cristiane dei tempi apostolici.

SOMMARIO - Particolare società dei fedeli; mezzo di ammissione, il battesimo; condizione, la fede in Dio e in Gesù Salvatore; frutto, la remissione del peccato e l'innesto della vita soprannaturale in Cristo; obbligo morale, la rinuncia al peccato. - Speciali riunioni dei fedeli; loro rito e frequenza. Doppia parte della liturgia; l'una derivata dalla Sinagoga, a cui intervenivano anche gl'infedeli; l'altra propria dei battezzati, con la celebrazione dell'Eucarestia e il banchetto comune. Unione mutua dei fedeli e loro santità; uso delle limosine e collette a favore dei fratelli poveri; virtù loro nella vita domestica e sociale.

CAPO OTTAVO

La costituzione delle prime cristianità. Origine dell'episcopato.

SOMMARIO - Necessario svolgersi della costituzione ecclesiastica nel crescere della società cristiana. Distinzione di gradi nella comunità dei fedeli; carismi e ministeri ecclesiastici. Ordinamento interno della primitiva Chiesa di Gerusalemme, e delle cristianità fuori di Palestina. Episcopi e presbiteri; Apostoli e Dottori. Costituzione e svolgimento dell'episcopato monarchico sopra il fondamento dell'autorità degli Apostoli. Proprio ufficio dei Diaconi. Triplice gradazione della gerarchia ecclesiastica, proveniente dagli Apostoli: episcopato, presbiterato e diaconato, Argomenti che convincono l'origine apostolica della dignità episcopale.

CAPO NONO

Eresie dei tempi degli Apostoli.

SOMMARIO - Necessità delle eresie e loro esistenza fino dai primi tempi. Doppia specie di eresie, combattute dagli Apostoli: l'una per il trionfo della legge rituale e delle pretensioni giudaiche; l'altra per la ribellione ad ogni legge. I Nicolaiti dell'Asia Minore, combattuti nell'Apocalissi; i Doceti combattuti nelle lettere di S. Giovanni. Cerinto loro autore. Simon Mago «patriarca degli eretici» e sua fine. Partito dei giudaizzanti a Gerusalemme, e a Pella. Tebuti loro capo; due classi di Ebioniti. I Nazareni; varie divisioni e credenze loro attribuite.

PARTE TERZA

PROPAGAZIONE DELLA CHIESA NELLE REGIONI DEL MEDITERRANEO E FORMAZIONE DELLA VITA ECCLESIASTICA

(Dall'uscire del primo secolo fin verso la fine del secondo)

CAPO PRIMO

Diffusione del Cristianesimo in diversi paesi.

SOMMARIO - Ignoti banditori della fede, dopo gli Apostoli. Scarsi cenni sulle province romane di Occidente; diffusione della fede in Italia, particolarmente nelle città marittime dell'Italia meridionale e della Sicilia; prime cristianità nei capiluoghi della penisola; la fede portata da Roma alle altre città d'Italia. Il cristianesimo in Dalmazia, nelle Gallie, nella Britannia, nella Spagna, nelle province latine dell'Africa settentrionale. Particolari ragguagli intorno alle province orientali. Chiesa di Alessandria in Egitto; sua antichità e importanza. Chiese della Palestina, di Siria, dell'Osroene, dell'Asia Minore, di Cipro e Candia, della Tracia, della Macedonia, dell'Epiro e dell'Acacia. I cristiani missionari e loro efficacia.

CAPO SECONDO

Condizione generale della Chiesa di fronte al mondo pagano.

SOMMARIO - Cause che agevolarono la propagazione della fede; ostacoli che le si opponevano da parte dei Gentili e de' Giudei; contrasto essenziale tra paganesimo e cristianesimo; prova della divinità della Chiesa nell'ammirabile sua propagazione. Alti concetti dell'Epistola a Diogneto sopra la condizione dei Cristiani nel mondo.

CAPO TERZO

La persecuzione dello Stato romano contro i Cristiani.

SOMMARIO - Condizione giuridica del cristianesimo e intolleranza dello Stato pagano di Roma; prime procedure giuridiche per causa di religione sotto Traiano. Risposta di Traiano a Plinio il giovane; S. Ignazio di Antiochia e altri martiri di questa persecuzione. Persecuzioni sotto Adriano; ordinanze favorevoli di Antonino Pio; nuovi editti di persecuzione, sotto Marco Aurelio; apologie di Melitone e di altri, a lui presentate inutilmente. Fierezza di questa persecuzione e sue vittime, particolarmente a Roma, nell'Asia minore, e nelle Gallie. La persecuzione continuata, in molte parti, dai governatori, durante l'impero di Commodo, benché meno avverso ai cristiani, e dopo la morte di lui, durante le guerre civili.

CAPO QUARTO

La guerra della filosofia pagana al Cristianesimo.

SOMMARIO - Guerra diretta e guerra indiretta. Il filosofo Celso e la sua «Vera Parola» confutata da Origene; l'epicureo Luciano e i suoi scherni; Arriano, Marco Aurelio, e Frontone loro maestro, e gli altri Stoici sprezzatori per orgoglio: opposizione dello stoicismo al cristianesimo. Il mago Apollonio di Tiana, e la favolosa vita di lui scritta da Filostrato. Sforzi vani dei filosofi per avvivare e purificare il paganesimo.

CAPO QUINTO

Gli Apologeti difensori del Cristianesimo.

SOMMARIO - Obbiezioni e mostruose accuse fatte ai cristiani; prime opere di apologia; principali Apologeti, greci e latini; loro metodo e loro argomenti, prima a difesa del cristianesimo, indi a confutazione del gentilesimo e del giudaismo. Speciale importanza degli Apologeti e futilità dell'accusa loro mossa di avere ellenizzato il cristianesimo. Cenni di alcuni fra essi: Aristide, Apollinare, Atenagora, Teofilo, Milziade, anonimo della Epistola a Diogneto, Taziano, Ermia, Aristone, Minucio Felice.

CAPO SESTO

Cristianesimo e Giudaismo.

SOMMARIO - Condizioni della Palestina dopo la guerra giudaica. Ostinazione e sommosse della maggioranza dei Giudei; un falso Messia, «il Figlio della Stella»; nuova ribellione per lui sollevata sotto Adriano, è soffocata nel sangue. Danni patiti anche dai cristiani - I vescovi di origine giudaica in Gerusalemme; e di origine pagana nella nuova Elia Capitolina. Divisione profonda fra i Cristiani e Giudei. Oscurità della storia delle comunità giudaico-cristiane dopo la distruzione di Gerusalemme: rigido indirizzo giudaico e svolgimento dell'ebionitismo. Elxai e il suo partito. Principi fondamentali degli Elcesaiti.

CAPO SETTIMO

Lo Gnosticismo.

SOMMARIO - 1. Lo gnosticismo in generale. Sua origine; sua natura; sostanza pagana e forma cristiana. Principi fondamentali della Gnosi eretica. Allegorie e finzioni mitologiche degli Gnostici: instabilità delle loro dottrine e diversità di opinioni. - II. I diversi sistemi gnostici. Giovanni e loro somiglianza con gli Gnostici. - A. Gli Gnostici Siri: 1. Saturnilo e la sua dottrina dei due principi (Dualismo). 2. I Simoniani e i Menandriani: errori di Simon Mago; sistema a lui attribuito dai «Philosophumena». Dositeo e Menandro. - B. Gli Ofiti e loro diramazioni. Loro sistema generale: modificazioni delle sette ofitiche: 1. Naasseni; 2. Setiani; 3. Cainiti; 4. Perati; 5. Barbelioti; 6. Monoimo; 7. Arcontici. - C. La Gnosi Alessandrina. 1. Basilide, suo sistema, secondo Ireneo e secondo i «Philosophumena». 2. Giustino e sua mitologia. 3. Carpocrate e suoi seguaci. 4. Valentino; suo panteismo e sua morale. 5. Discepoli di Valentino: scuola italiana e scuola anatolica; Bardesane, Colorbaso ed altri. - D. I Marcioniti. Gnosi più sobria di Marcione; sua setta, ordinata a modo di Chiesa. Ermogene e sue dottrine. - E. I Doceti e gli Encratiti. Cassiano, Taziano, Severo. - III. Importanza dello Gnosticismo e resistenza oppostagli dalla Chiesa. Pericoli dello Gnosticismo; confutazione fattane dagli scrittori ecclesiastici: niuna positiva influenza dello Gnosticismo nella Chiesa

CAPO OTTAVO

Il Montanismo.

SOMMARIO - Fanatismo di Montano; sue profezie; suoi principi di morale; orgoglio della setta e suoi errori nella fede. Giudizi intorno a Montano e suoi seguaci. Lettera della Chiesa di Lione nelle Gallie. Cause che spiegano il sorgere di questa tendenza. Tertulliano; altri capi e martiri vantati dalla setta. Autorità che essa dava all'ispirazione individuale. Impugnatori esagerati dei Montanisti; gli Alogi.

CAPO NONO

Lotta della Chiesa contro le eresie. Sacra Scrittura e Tradizione - Simbolo e professione battesimale.

SOMMARIO - Tre partiti di eretici contro la Chiesa: Giudaismo estremo, Gnosticismo, Montanismo. Sentimenti degli Apostoli e dei Padri antichi contro le eresie; benignità della Chiesa verso gli eretici pentiti. Svolgimento della dottrina della Chiesa, nell'opposizione alle dottrine ereticali. Missione d'insegnare affidata agli Apostoli; tradizione più antica della Scrittura: «deposito della fede» consegnato alla Chiesa. Canone delle Scritture dell'Antico Testamento, diverso da quello della Sinagoga. Canone del Nuovo Testamento. Difficoltà delle Scritture; necessità e importanza della tradizione ecclesiastica; sua espressione nella «regula fidei» allegata dai Padri contro gli eretici. Simbolo apostolico, forma più antica della professione di fede e parte della «regula fidei»

CAPO DECIMO

La Chiesa di Roma e le altre chiese madri. Illustri vescovi e dottori della Chiesa.

SOMMARIO - Primato della Chiesa Romana; testimonianza di S. Ireneo. S. Clemente vescovo di Roma, dopo Lino e Anacleto: stupenda sua lettera a quei di Corinto. Suoi successori fino a Vittore I. Costumi della Chiesa romana, nella prima metà del II secolo, descritti da Erma. S. Giustino filosofo e martire a Roma: opere di lui; sua fama, suoi discepoli; Taziano e Rodone. Sforzi degli eretici per introdursi nella Chiesa romana, come centro della vita ecclesiastica. - Chiese di Oriente: Alessandria, Gerusalemme, Antiochia. S. Ignazio; sue lettere e suo martirio. S. Policarpo di Smirne. Melitone di Sardi. Dionigi di Corinto; importante raccolta delle sue lettere. Maestri venuti in Occidente dalle province elleniche dell'Oriente; S. Ireneo nelle Gallie.

CAPO UNDECIMO

Gli inizi della teologia cristiana.

SOMMARIO - Origine della discussione speculativa fra i Dottori cristiani: accordo delle verità tradizionali della teologia cristiana con le verità trascendentali della filosofia antica. Sentenza dei dottori ecclesiastici in alcuni punti: esistenza di Dio, unità e Trinità di Dio (spiegazioni di Erma, di Giustino, di Atenagora, di Teofilo); Incarnazione del Verbo e dignità della Vergine; peccato originale e universalità della Redenzione; fede e buone opere; dottrina intorno agli Angeli buoni e cattivi; escatologia o dottrina dei Novissimi; opinione del «regno millenario» o Chiliasmo.

CAPO DUODECIMO

La costituzione della Chiesa e la gerarchia.

SOMMARIO - Evidenza dei tratti fondamentali della costituzione ecclesiastica nel II secolo; l'episcopato monarchico e la successione dei vescovi riconosciuta; loro autorità; non creata, ma presupposta dalla procedura usata contro gli eretici; ufficio di presidenza e Cura d'anime; determinazione delle diocesi. Elezione del vescovo e consultazioni del clero e del popolo. Preti e diaconi: loro grado e loro elezione; il celibato. Beni ecclesiastici e loro amministrazione.

CAPO TREDICESIMO

Il battesimo e la celebrazione della Eucarestia.

SOMMARIO - Forma dell'aggregazione solenne alla Chiesa; rito essenziale del battesimo; tempo di preparazione o catecumenato; confessione delle colpe; confermazione data dal vescovo. Liturgia o rito solenne dell'Eucarestia, unito all'agape, indi separato. Celebrazione dell'Eucarestia descritta da S. Giustino, e ricordata come sacrificio; luogo delle adunanze liturgiche; Comunione sotto le due, o sotto una sola specie. Importantissima testimonianza di S. Dionigi di Alessandria.

CAPO QUATTORDICESIMO

Le feste e i giorni santi. - Controversia sulla Pasqua.

SOMMARIO - Feste settimanali: santificazione della Domenica; funzione notturna di preparazione, ossia vigilia; digiuno e liturgia nel Mercoledì e Venerdì. Feste annuali: Pasqua e Pentecoste; usanza, antica e universale, del digiuno precedente; durata e maniera diverse. Feste locali negli anniversari dei Martiri. - Consuetudine particolare degli Asiatici e dei Quartodecimani nella celebrazione della Pasqua; opposizione di Papa Vittore. Altre differenze

intorno al computo della Pasqua; i Protopaschiti; i diversi cicli pasquali; il ciclo degli Alessandrini, promulgato dai vescovi di Roma.

CAPO QUINDICESIMO

La disciplina ecclesiastica della penitenza nel II secolo.

SOMMARIO - Separazione dalla Chiesa, o scomunica dei cristiani indegni; imposizione della penitenza; opere speciali di soddisfazione; confessione sincera dei peccati capitali, pubblica dei peccati pubblici; fine e ordinamento di tali pene. Penitenza ed espiazione per i peccati non capitali.

CAPO SEDICESIMO

La vita religiosa e morale del popolo cristiano.

SOMMARIO - Idea della vita cristiana: unione con Dio nella preghiera; ore determinate e formole certe di preghiera; il «Pater noster» e i Salmi; positura e atteggiamento dei cristiani oranti; loro concetto dell'orazione. Virtù morale del cristianesimo: la dignità della donna e del matrimonio nobilitata; mutazione di costumi nell'individuo e nella società. Carità cristiana; opere di misericordia, corporale e spirituale. Ascetica cristiana; suo concetto e sua pratica; opposizione della Chiesa al falso ascetismo. L'eroismo cristiano; Martiri e Confessori.

PARTE QUARTA

LO SVOLGERSI E IL FIORIRE DELLA TEOLOGIA NELLA CHIESA

(Dall'uscire del secolo II fino a mezzo il secolo III)

CAPO PRIMO

La Chiesa e lo Stato pagano di Roma nella prima metà del secolo III.

SOMMARIO - Diffusione del cristianesimo dentro e fuori dell'impero; continuazione delle persecuzioni; editti di Settimio Severo; intervallo di pace, sotto Caracalla, Macrino, Eliogabalo, Alessandro Severo; nuova persecuzione di Massimino; nuova tregua sotto Filippo l'Arabo; leggenda della costui conversione. Cause ed effetti di questa pace, secondo Origene; presentimenti di nuove persecuzioni e di finale trionfo

CAPO SECONDO

Il neoplatonismo e le sue relazioni col cristianesimo.

SOMMARIO - Sforzi vani di nobilitare il paganesimo, tentati dai Neo-platonici in particolare: filosofia alessandrina; Ammonio Sacca e Plotino suo discepolo; fondamenti della dottrina plotiniana; animosità contro il cristianesimo in Porfirio, Ierocle, Giamblico ed altri sofisti. Importanza della filosofia alessandrina sullo svolgersi della teologia ecclesiastica.

CAPO TERZO

Notizie generali sulla teologia ecclesiastica nel secondo e nel terzo secolo.

SOMMARIO - Studi sacri dei dotti cristiani; coltura filosofica e suo uso; efficacia particolare della scuola neoplatonica nella forma della esposizione dei dogmi e nella interpretazione allegorica. Principii di fede e divario fra dottrina filosofica e cristiana; scuole di filosofi cristiani, particolarmente a Roma e in Alessandria.

CAPO QUARTO

La Chiesa romana e le controversie sulla Trinità.

SOMMARIO - Scuole teologiche di Roma non sottoposte immediatamente al vescovo; scuola di S. Giustino e de' suoi discepoli combattuta dagli Antitrinitari; i due Teodoti a Roma; loro errori; Artemone e suoi seguaci; loro asserzione sull'antichità della propria dottrina confutata da un prete romano. Opposto errore dei Monarchiani; loro capisetta: Prassea, Noeto, Sabellio; loro avversario principale, Ippolito; sue opere, sua dottrina e suo scisma contro Papa Callisto: sua riconciliazione con la Chiesa e sua morte in esilio. Cause delle oscurità e forme poco esatte nella esposizione del dogma: incertezza del frasario, ancora vago e indeterminato, e concetti o locuzioni attinte dai filosofi.

CAPO QUINTO

La Chiesa nelle province dell'Africa. Tertulliano.

SOMMARIO - Cenni della vita e delle opere di Tertulliano: polemiche contro gli eretici e contro i pagani; esposizione del dogma e sua importanza per conoscere le dottrine della Chiesa romana; suoi errori. Scarse notizie sulle chiese di Africa.

CAPO SESTO

La scuola catechetica di Alessandria. Clemente e Origene.

SOMMARIO - Alessandria centro della coltura pagana; origine, e indirizzo della scuola cristiana, quivi sorta per istruzione dei catecumeni; maestri più illustri di questa scuola: Panteno, Flavio Clemente - suoi scritti frammisti ad errori attinti alla filosofia greca e alla filosofia giudaica di Filone - Origene, sua vita e sue opere; nuova scuola da lui aperta in Cesarea; grandi meriti scientifici di Origene, particolarmente nell'esegesi e nell'ascetica; errori a lui attribuiti; giudizi diversi intorno alla sua persona e alle sue dottrine; sua devozione alla Chiesa; suoi discepoli: Eracla, Dionigi, Ammonio.

CAPO SETTIMO

Le chiese di Oriente.

SOMMARIO - Diffusione della civiltà romana in Palestina, e rifiorimento del cristianesimo; Gerusalemme illustrata da Narcisso e da Alessandro; Cesarea da Origene; Nicopoli da Giulio Africano. Errore e ritrattazione di Berillo vescovo di Bostra nell'Arabia. Antiochia e il vescovo Serapione; Osroene: conversione del re e diffusione del cristianesimo. Asia Minore turbata dai Montanisti; Alessandro vescovo di sede ignota in Cappadocia, poi di Gerusalemme; Firmiliano di Cesarea; Abercio di Gerapoli; suo viaggio fino a Roma e testimonio di avere trovato da per tutto la stessa fede.

CAPO OTTAVO

Il clero e la costituzione ecclesiastica.

SOMMARIO - Doppio modo di svolgersi dell'organizzazione nel governo ecclesiastico; istituzione dei chierici inferiori, per uffizi minori di liturgia o di amministrazione: Lettori, Ostiari, Esorcisti, Suddiaconi, Acoliti; loro numero e varietà a Roma e in Africa; diversità della istituzione in Oriente. Unità ecclesiastica e sua manifestazione; mutua corrispondenza di vescovi e di Chiese; grado della Chiesa romana nella Chiesa universale: suo primato, centro di unità e vincolo di unione. La costituzione delle metropoli ecclesiastiche: sua origine, non dalla importanza politica, ma dalla religiosa, delle chiese madri; applicazioni diverse. I vescovi Primati o primi metropolitani; i Corepiscopi o vescovi di campagna. I sino di e loro importanza.

PARTE QUINTA

LE GRANDI PERSECUZIONI E LA VITTORIA DEL CRISTIANESIMO

(Dall'anno 250 fino all'anno 313)

CAPO PRIMO

La persecuzione sistematica mossa alla Chiesa dallo Stato pagano di Roma.

SOMMARIO - Nuova forma giuridica delle relazioni dello Stato verso il cristianesimo, introdotta da Decio Traiano; suoi editti di persecuzione contro il cristianesimo in quanto tale; gran numero di martiri e varie classi di caduti. Tregua; indi nuove persecuzioni sotto Valeriano; martirio di S. Cipriano, di S. Lorenzo e di altri; breve pace sotto Gallieno; continuazione delle persecuzioni nelle province, sotto alcuni dei «trenta tiranni»: Macrino, Aurelio e Aureliano. Nuova pace di quasi trent'anni; rilassatezza di molti cristiani. I due imperatori, Diocleziano e Massimiano; e i due Cesari, Galerio e Costanzo Cloro. Nuova persecuzione più terribile delle precedenti; numerose sue vittime. Abdicazione di Diocleziano e Massimiano; Galerio e Massimino continuano la persecuzione in Oriente; Massenzio in Roma. Ritrattazione di Galerio, suo editto di tolleranza e sua morte. Sconfitta e morte di Massimino; primo editto di Costantino e di Licinio, favorevole ai cristiani; vittoria di Costantino sopra Massenzio; mirabile visione da lui avuta; nuovo editto, da lui fatto con Licinio, di piena libertà del cristianesimo. Numero e continuazione delle persecuzioni nella Chiesa.

CAPO SECONDO

Diffusione della Chiesa al principio del secolo IV.

SOMMARIO - Testimonianze della mirabile propagazione della fede. Chiese e vescovi in Italia; gran numero di martiri, particolarmente a Roma. Chiese fiorenti in Grecia, Macedonia, Tessalia; illustri sedi vescovili in Bitinia, Paflagonia, Galazia, Cappadocia, Ponto, nella provincia romana dell'Asia e in altre. Chiese principali della Siria e Mesopotamia; vescovi nella provincia romana dell'Arabia; cristianità della Fenicia e della Palestina; florido stato di cristianità nell'Egitto e nell'Africa proconsolare; condizione del cristianesimo nella Spagna, nelle Gallie, nella Britannia e nei paesi della Germania.

CAPO TERZO

La Chiesa romana e le Chiese delle province d'Africa.

SOMMARIO - Martirio di S. Fabiano e lunga vacanza della Sede romana per la persecuzione di Decio; autorità del presbiterio e credito di Novaziano. S. Cipriano in Africa; controversie intorno alla ricomunica dei *lapsi* o caduti; scisma in Cartagine di Novato e altri lassisti. Estremo opposto di rigoristi a Roma e loro scisma all'elezione di Cornelio; Novaziano antipapa; sua dottrina e sua setta. Decreti della Chiesa contro i due partiti estremi. Successori di Cornelio a Roma; questione sul battesimo conferito da eretici; doppia pratica; differenza di Papa Stefano con Firmiliano e Cipriano; prevalenza dell'uso romano. Sisto II e suo martirio; glorioso pontificato di S. Dionigi; suoi successori; favola della caduta di Marcellino; nuove contese in Roma per la riconciliazione degli apostati; quieto pontificato di Melchiade. Trionfo della Roma cristiana. Le Chiese di Africa dopo il martirio di S. Cipriano, Arnobio e Lattanzio.

CAPO QUARTO

La Chiesa in Egitto; Dionigi di Alessandria; controversie trinitarie e millenarie; scisma di Melezio.

SOMMARIO - Cenni della vita di S. Dionigi d'Alessandria; sua condotta verso i lapsi e verso i battezzati da eretici. Parte da lui avuta in due controversie dogmatiche, contro i Millenari e contro Sabellio; accuse mossegli presso il Papa, e sua giustificazione accettata dal Papa. Successori di Dionigi nella scuola catechetica alessandrina: Pierio, Teognosto, Achilla; influenze di Origene. Anatolio e il suo ciclo pasquale; molteplici questioni intorno alla Pasqua. Ieraca e suo rigido ascetismo. Melezio contro Pietro di Alessandria; suo partito scismatico aborrito da tutta la Chiesa.

CAPO QUINTO

La Chiesa in Oriente. Eresia di Paolo Samosateno sulla Trinità.

SOMMARIO - I vescovi prime vittime della persecuzione di Decio; propensione di molti vescovi al rigore verso i lapsi e al partito di Novaziano. Uso di ribattezzare gli eretici; parte sostenuta da Firmiliano nella controversia. S. Gregorio il Taumaturgo. L'eretico Paolo di Samosata sulla Sede di Antiochia; suoi errori, condannati da vari Sinodi; sua deposizione e sua setta. Fiorire degli studi teologici in Antiochia; Doroteo e Luciano martire; scuola antiochena da essi fondata; suo indirizzo, diverso dalla scuola alessandrina. Scuola di Edessa.

CAPO SESTO

Il Manicheismo.

SOMMARIO - Notizie intorno a Manete, diverse secondo gli scrittori occidentali, persiani, o arabi; abbellimenti leggendari; sua dottrina dei due Principii e dei due regni loro corrispondenti; mostruose conseguenze. Disprezzo dell'Antico Testamento, e Scritture apocriefe presso i Manichei: abuso di espressioni cattoliche in senso eretico. Dottrina morale e doppio grado della setta: uditori e perfetti; doppio culto, essoterico ed esoterico. Immoralità e pericoli della setta; editti di proscrizione contro i Manichei. Pago

CAPO SETTIMO

Culto divino - Battesimo e catecumenato; Eucarestia e altri atti del culto, ciclo delle teste ecclesiastiche.

SOMMARIO - Ordinamento del catecumenato col crescere dei convertiti; istruzioni ed esami previi al battesimo; durata del tempo di prova, dipendente dal vescovo; recita prescritta dell'orazione domenicale e del simbolo apostolico. Il battesimo solenne preceduto dall'abiura e dall'unzione; assistenza dei padrini; lungo e tempo da conferirlo. Unzione susseguente con l'imposizione delle mani fatta dal vescovo, ossia Cresima. Questione importante, per la liceità e validità, intorno al ministro del battesimo. - Disciplina dell'arcano, di origine certa e antichissima, indipendente dai misteri pagani. - Eucaristia; rituale fisso della celebrazione liturgica nel III secolo; Messa dei Catecumeni e Messa dei fedeli, antichità dei formulari, particolarmente del Prefazio e del Canone, oblazioni dei fedeli, commemorazioni dei vivi e dei defunti. - Ciclo delle feste ecclesiastiche svoltosi nel III secolo: giorni della manifestazione del Signore (Epifania in Oriente, Natale in Occidente) e dell'Ascensione); festa di Pentecoste. Uso delle veglie o vigilie. - Altre funzioni liturgiche: solenne assoluzione dei penitenti; benedizione del matrimonio cristiano; consacrazione delle vergini. - Sollecitudini della Chiesa per i moribondi e per i defunti: preghiere dei fedeli circostanti e assistenza del sacerdote al morente; l'oblatio, ossia sacrificio eucaristico per i morti, l'agape funebre e i parentali cristiani. Anniversari lieti della morte dei martiri, e svolgimento conseguente delle feste locali in loro onore

CAPO OTTAVO

Chiese e cimiteri cristiani.

SOMMARIO - I più antichi luoghi del culto; sale di case cristiane destinate al culto in modo stabile; oratori e chiese propriamente dette, al principio del secolo III; edifici appartenenti alla comunità in quanto tale, confiscati durante le persecuzioni e poi restituiti. Loro forma convenevole. Cimiteri e catacombe; l'uso della cremazione abborrito dei cristiani; antichità delle catacombe di proprietà privata e quindi protette dalla legge romana; celle cimiteriali per la celebrazione dei funerali. Iscrizioni mortuarie cristiane, utilissime per lo studio della vita religiosa. Arte cristiana delle catacombe; immagini e simboli apertamente cristiani; prevalenza della pittura; divieto delle immagini murali fatto dal Sinodo di Elvira, e suo significato.

CAPO NONO

Svolgimento della disciplina penitenziale ed ecclesiastica.

SOMMARIO - La dilatazione della Chiesa trae seco uno svolgimento della disciplina, per opera di vescovi e di Sinodi. Mitigamento della disciplina penitenziale nel secolo III; decreto di Papa Callisto a Roma e raccomandazioni dei Confessori in Africa; altre mitigazioni occasionate dalla persecuzione di Decio. Penitenza pubblica per pubblici scandali; rigore e gradi diversi; norme speciali per gli ecclesiastici. Altre ordinazioni disciplinari concernenti il clero; divieto di commerciare; legge ecclesiastica del celibato

CAPO DECIMO

Costumi cristiani. Asceti e vergini consacrate.

SOMMARIO - Debolezze e passioni umane tra il numero crescente dei cristiani; fedeltà della maggioranza del clero; numero grandissimo di Martiri. Sforzi dei vescovi e dottori della Chiesa; opere morali di Clemente Alessandrino, di Origene, di S. Cipriano; eroismo dei fedeli di Alessandria durante una pestilenza. Ascetica cristiana e sua essenza nella castità perpetua; testimonianze di Origene, Tertulliano e Cipriano; i discepoli di Ieraca. S. Paolo di Tebe; S. Antonio e la vita monastica. Stato delle vergini consacrate e delle vedove. Trionfo della forza morale del Cristianesimo.

02. - VOLUME II

INDICE E SOMMARIO DELL'OPERA

EVO ANTICO.

La Chiesa nell'antico mondo civile

LIBRO SECONDO

La Chiesa e le sue strette relazioni con l'impero romano cristiano

(Da Costantino il Grande fino al Concilio Trullano 313-692)

Carattere di quest'epoca.

SOMMARIO. - Caduta del paganesimo; mutazione dello Stato romano; nuova legislazione. - Esterno splendore della Chiesa; suoi primi trionfi sulla falsa politica e le ingerenze dello Stato; suoi progressi nelle scienze e nelle arti, nella disciplina e nel culto, nella costituzione interna e nella dominazione esterna; danni recati dalle eresie, dall'Islamismo, e dalla separazione incominciata dell'Oriente dall'Occidente. - Divisione di tutta quest'epoca in tre parti.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO DELLA CHIESA NELL'IMPERO ROMANO E LA LOTTA CONTRO L'ERESIA ARIANA (313-395)

CAPO PRIMO.

La Chiesa e lo Stato romano nel secolo quarto.

SOMMARIO. - A. Costantino e i suoi figli. Conversione di Costantino e varii suoi editti a favore del cristianesimo. Sua vittoria su Licinio; nuova divisione dell'impero; trasferimento della sede imperiale a Bisanzio, divenuta «*Costantinopoli, Nuova Roma*» rivale dell'antica; provvedimenti contro la corruzione del culto pagano; vizi e virtù di Costantino e del suo governo: suoi meriti verso la Chiesa; sua morte cristiana, - L'impero diviso tra i figli di Costantino inetti e discordi. Costantino II muore combattendo Costante; Costante in battaglia contro l'usurpatore. Magnenzio. Costanzo, vinto l'usurpatore, resta solo nell'impero: perseguita i Gentili e i Cattolici, favoreggiando gli Ariani. B. La reazione pagana sotto Giuliano. Apostasia, mala indole e ipocrisia di Giuliano fino alla sua ribellione aperta contro l'imperatore. Restauramento della religione pagana: tolleranza apparente e persecuzione subdola contro il cristianesimo; vani tentativi di purificare il paganesimo e di riedificare il tempio di Gerusalemme; odio mortale e crudeltà usate contro i cristiani; mossa d'arme contro i Persiani; cieco orgoglio e morte misteriosa di Giuliano. - Nuovo trionfo della Chiesa. Riflessioni di Gregorio Nazianzeno sulla persecuzione subdola di Giuliano; esempi i magnanimi di soldati cristiani. C. Provvedimenti degli imperatori, a Gioviano a Teodosio I, contro i pagani. Gioviano, gridato imperatore dall'esercito cristiano interdice la magia; breve governo e tollerante; Valentiniano, prode guerriero e mite, Valente suo fratello ariano violento, indulgente a pagani e giudei crudele coi cattolici; ambedue prescrivono con editto comune i misteri notturni e i sacrifici di animali. Graziano e Valentiniano II, figli di Valentiniano I, sostenuti da Teodosio associato nell'impero, sottraggono al paganesimo privilegi e sovvenzioni dello Stato. Teodosio rimasto unico imperatore, con provvedimenti severi interdice l'idolatria; il cristianesimo diviene religione dello Stato. Caduta del paganesimo nell'impero; sette pagane superstite in Oriente e in Occidente: altre reliquie di paganesimo conservatesi lungamente. Violenza di qualche cristiano contro i pagani biasimata dai SS. Padri; vittoria della Chiesa per la sola virtù divina che in lei risiede.

CAPO SECONDO.

La polemica pagana e l'apologetica cristiana.

SOMMARIO. - Sforzo estremo del paganesimo e atteggiamento offensivo dei suoi difensori: scritti di Giuliano apostata contro l'Antico e il Nuovo Testamento; suoi libelli infamatori. Imitatori di Giamblico e di Luciano. Neoplatonici, rappresentanti la fede dei pagani colti; loro proposito di nobilitare il grossolano politeismo antico; doppio indirizzo: degli avversari in tutto al cristianesimo (Proelo, Libanio, Imerio, Eunapio e Zosimo), e dei conciliatori o Sincretisti (Temistio, Calcidio, Ammiano Marcellino, Procopio di Cesarea; loro argomenti principali. - Opposizione e fervida operosità degli apologeti cristiani: Eusebio di Cesarea, Atanasio di Alessandria, i due Apollinari, Gregorio di Nazianzo, Cirillo Alessandrino, Teodoreto di Ciro; e in

Occidente S. Ambrogio, Prudenzio, Orosio, S. Agostino («Della città di Dio»), Salviano di Marsiglia. Forza e moderazione delle loro risposte

CAPO TERZO.

Condizioni della Chiesa a Oriente e mezzodì dell'impero romano.

SOMMARIO. - A. Persia. Diffusione della fede; persecuzione scatenata per odio politico e religioso, sotto Sapore II, Isdegerde I, Varane e Isdegerde II; gran numero di martiri. - B. Armenia. Gregorio l'Illuminatore, apostolo dell'Armenia; Tiridate II primo re cristiano; danni delle guerre intestine; meriti di Isacco il Grande e di Mesrope, inventore dell'alfabeto armeno. Progressi del cristianesimo nell'Iberia introdotti da una schiava o prigioniera. C. Arabia e Abissinia. Conversioni di Arabi e del re degli Omeriti; potenza dei Giudei e vita nomade degli Arabi, ostacolo alla intera conversione del paese; efficacia dei monaci nelle tribù nomadi. Teofilo e Cosma Indicopleuste. - Frumenzio e Edesio in Abissinia; battesimo del re Aizana e di gran parte del popolo: letteratura etiopica; errori e abusi prevalsi.

CAPO QUARTO.

L'Arianesimo.

SOMMARIO. - A. Ario e suoi errori. Origine dell'eresia: opposizione esagerata contro il modalismo di Sabellio, efficacia funesta del Platonismo, e sforzo di voler comprendere i misteri; sostanza della dottrina di Ario. Indole e vicende dell'eresiarca: deposto da Alessandro suo vescovo, e sostenuto da Eusebio di Nicomedia: suo tentativo di conciliazione, rigettato da Alessandro; intervento di Costantino imperatore e di Osio vescovo. - B. Primo Concilio ecumenico di Nicea nel 325. Solennità dell'assemblea; presidenza di Osio coi legati romani, in vece del Papa; dispareri dei vescovi, e finale accordo di tutti gli ortodossi nella formola «consustanziale»; vana l'esistenza degli amici di Ario; solenne proclamazione della fede. Altre decisioni del Concilio, sopra la Pasqua, lo scisma di Melezio, il ritorno dei Novaziani e dei Pauliniani. - C. Intrighi dell'Arianesimo fino alla morte di Costantino il Grande. Potenza e mene degli Ariani in corte. Atanasio eletto vescovo di Alessandria; persecuzioni mosse a lui e ad Eustazio di Antiochia; calunnie dei Meleziani, e Sinodo di Tiro contro Atanasio; condanna ed esilio del forte vescovo; morte repentina di Ario nel suo trionfo. D. L'Arianesimo fino al Concilio di Milano (355). Richiamo di Atanasio dall'esilio; nuove calunnie e persecuzioni; nuovo esilio di Atanasio; la causa portata a Roma. Sinodo romano (341); presente Atanasio: sentenza, e lettera di Papa Giulio agli Orientali. Sinodo di Antiochia, ortodosso ma aggirato dagli Ariani. Nuove brighe e prepotenze ariane; Concilio di Sardica e conciliabolo di Filippopoli; loro opposti decreti. Favore passeggero di Costanzo verso i cattolici; ritorno di Atanasio e di altri vescovi. Nuova prevalenza degli eretici, dopo la morte di Costante; prima formola di Sirmio; tirannide di Costanzo; fortezza di Papa Liberio a difesa della fede e di Atanasio. Sinodo di Milano; esilio dei vescovi più costanti nella fede, in particolare di Liberio e di Osio; Atanasio assalito in Alessandria e costretto a trafugarsi. - Divisioni tra gli avversari del Concilio, Niceno. Ariani rigidi e Semiariani: nuovi sinodi; seconda e terza forma di Sirmio; questione di Papa Liberio e di Osio. Concilio degli Occidentali a Rimini e degli Orientali a Seleucia: trionfo apparente dei Semiariani; confusione e moltitudine di formole; opposizione tra l'apparenza ufficiale e la realtà; morte di Costanzo. - F. Decadimento dell'arianesimo nell'impero romano. Ritorno dei vescovi cattolici sotto Giuliano; Sinodo di Alessandria, quarto esilio di Atanasio: suo richiamo sotto Gioviano; nuove persecuzioni mosse da Valente ai Cattolici e ai Semiariani; questi ricorrono al Papa e ammettono la fede nicena; Valente ne interdice i sinodi e continua negli esilii e nelle condanne; quinto bando di Atanasio; il grande S. Basilio e suo ricorso a Papa Damaso; i grandi difensori e il trionfo della fede nicena, sotto Graziano e Teodosio. Scissioni e sette degli Ariani; loro audace tentativo in Milano, fiaccato dalla nobile intrepidezza di Ambrogio; l'arianesimo si rifugia tra i barbari delle nazioni germaniche.

CAPO QUINTO.

I Macedoniani e gli Apollinaristi. Il secondo Concilio ecumenico in Costantinopoli, dell'anno 381.

SOMMARIO. - Controversie intorno allo Spirito Santo; errore degli Pneumatochi; Macedonio e Maratonia capisetta; loro sinodo contro la divinità dello Spirito Santo, e loro sofismi; loro confutazione e dottrina opposta dei padri e dei Concilii, particolarmente di Damaso Papa. Origine dell'Apollinarismo dalla parziale confutazione dell'arianesimo; Apollinare il giovane; sua eresia, condannata da parecchi Sinodi e più volte da Papa Damaso; pronta diffusione della setta, e suoi danni. Concilio di Costantinopoli; suoi anatemi contro gli eretici; sua giunta al Simbolo niceno; approvazione del Papa ai suoi decreti dogmatici; la esposizione della dottrina cattolica sulla Trinità resa più chiara e compita. Ultimi casi degli Apollinaristi; principali argomenti dei Padri contro le loro dottrine

CAPO SESTO.

Le Chiese e i Dottori ecclesiastici in Oriente durante la controversia ariana. Lo scisma di Antiochia: eresie locali.

SOMMARIO. - Vantaggi indiretti della controversia ariana: personaggi eminenti che rifulsero in questa età: la Chiesa di Egitto e S. Atanasio il Grande in Alessandria; Pietro e Timoteo suoi successori; Didimo il Cieco, capo della scuola catechetica. La Chiesa di Palestina e sua importanza; S. Cirillo vescovo di Gerusalemme; Eusebio, lo storico, metropolitano di Cesarea. Il Manicheismo nella Siria e nell'Egitto; gli Antidicomarianiti e le Colliridiane nell'Arabia. - La Chiesa di Cipro e S. Epifanio. La metropoli ecclesiastica di Antiochia; divisioni di partiti: Eustaziani, Meleziani, Ariani; fine dello scisma nel 415; scuola teologica di Antiochia, sua floridezza sotto Diodoro e suo metodo secco e pericoloso. - Chiese dell'Asia Minore e meriti dei tre grandi Cappadoci: Basilio, Gregorio Niseno suo fratello, e Gregorio di Nazianzo, loro amico. Eustazio di Sebaste e gli errori dei suoi discepoli (Eustaziani); Aerio, a lui opposti, e la sua setta (Aeriani). Chiese di Siria e di Mesopotamia; letteratura siriana; atti di martiri, trattati di Afraate. S. Efrem, il Dottore dei Siri e maestro della scuola di Edessa; eresie e scismi in Siria e in Mesopotamia: Messaliani e Audiani.

CAPO SETTIMO.

La Chiesa romana e l'Italia nel IV secolo. Lo scisma luciferiano.

SOMMARIO. - Splendore della Sede di Pietro e del suo primato: Silvestro Papa illustre nella storia e nella leggenda; Giulio, principale sostegno degli ortodossi e vindice del primato romano; Liberio, esiliato per la fede e richiamato a voce di popolo; Damaso, condannato re dei Macedoniani e degli Apollinaristi, mantenitore delle catacombe, poeta ed erudito; S. Girolamo suo segretario; decreto sopra il Canone ufficiale delle Scritture. Editti contro i Manichei di Roma a quel tempo. Siricio, autore delle prime decretali pervenuteci, e difensore dei suoi diritti di Metropolitano. - Vescovi illustri d'Italia: Eusebio di Vercelli e Lucifero di Cagliari, suo amico e poi avverso per fanatismo; Zenone di Verona e Filastrio di Brescia. Il grande S. Ambrogio di Milano; sue splendide doti e sue opere egregie.

CAPO OTTAVO.

La Chiesa in Africa. Il Donatismo.

SOMMARIO. - Nuova divisione dell'Africa; progressi della Chiesa impediti dallo scisma donatista; origine di questo da personali dissidi contro Mensuzio e poi contro Ceciliano suo successore; elezione di un vescovo scismatico, sostenuta da Lucilla e da Donato di Case Nere; intervento dell'imperatore, invocato e poi sprezzato dagli eretici; loro fanatismo ed eccessi di crudeltà. Vani tentativi di riunione; disordini dei Circoncettori ed aperta sommossa contro l'imperatore; nuovi scismi pullulati dallo scisma. Dottrina dei Donatisti; confutazioni di Ottato e di S. Agostino; conferenze tra Cattolici e Donatisti; ostinazione degli scismatici. Concilii generali dell'Africa

CAPO NONO.

La Chiesa nella Spagna e nelle Gallie. Il Priscillianismo.

SOMMARIO. - Diffusione rapida del cristianesimo ed erezione di nuove sedi vescovili; Sinodi e celebri vescovi nella Spagna e nelle Gallie: S. Ilario di Poitiers e S. Martino di Tours. - Priscilliano: sua origine e sue vicende; morte di Priscilliano, procurata da Itacio e riprovata da S. Martino e da Papa Siricio; persistenza della setta. Dottrine ereticali dei priscillianisti: opinioni gnostiche, e dualismo etico e metafisico; loro corruzione morale

CAPO DECIMO.

Stato giuridico della Chiesa nell'impero cristiano di Roma.

SOMMARIO. - Accordo fra l'impero e il sacerdozio, fra la Chiesa e lo Stato; esistenza legale e protezione assicurata alla Chiesa; benefici da questa resi allo Stato con la salutare efficacia del suo spirito sui costumi e sulle leggi. Giurisdizione dei vescovi riconosciuta; l'eresia punita come delitto contro la società civile; diritto di asilo attribuito ai luoghi sacri; esenzione dei chierici dai carichi municipali, e loro personale immunità; privilegi della Chiesa quanto al diritto di proprietà; grandissima autorità dei vescovi, e suoi vantaggi; unione delle due legislazioni, ecclesiastica e civile. - Danni provenienti dalle strette relazioni della Chiesa con la podestà secolare: ingerenze indebite dello Stato; quanto combattute dai Padri e dai Concili; maggiore libertà della Chiesa in Occidente, per la efficacia della Sede Apostolica.

CAPO UNDECIMO.

Formazione della costituzione ecclesiastica.

SOMMARIO. - A. Le diocesi. Importanza delle diocesi nella costituzione ecclesiastica; loro numero corrispondente alle civitates romane; vescovi e loro coadiutori; ordine e metodo nella elezione e consacrazione dei vescovi; funzioni loro proprie, e loro doveri speciali. - L'arcidiacono nell'amministrazione della diocesi; antichità di questo titolo, e poteri attribuitigli; l'arciprete per ordinazione o per titolo; i corepiscopi con facoltà limitate, e i visitatori, quasi commissari speciali; i preti delle chiese di campagna, o parrochi, con privilegi maggiori che quelli della città episcopale. Altri ufficiali ecclesiastici: sincelli, economi, difensori, notai, archivisti, custodi, sacellari, mansionari, cancellieri ecc. - B. I patriarchi e i metropolitani. I tre maggiori metropolitani - detti poi patriarchi - di Roma, di Alessandria e di Antiochia: estensione della loro autorità patriarcale: tre altri metropolitani - detti poi esarchi - di Cesarea in Cappadocia, di Efeso e di Eraclea; vantaggi ottenuti dalla sede di Gerusalemme e più ancora da quella di Costantinopoli; l'ingerenza del Sinodo permanente e dei vescovi della capitale. Il vescovo di Roma, unico patriarcha in Occidente; ampiezza della sua giurisdizione, anche sulle province dell'Illirico: il vicariato di Tessalonica e quello di Arles; La costituzione metropolitana in Africa, in Italia, nelle Gallie e nella Spagna. - C. Il primato romano. Sua manifestazione nella legislazione e nello ordinamento della costituzione ecclesiastica; canone di Sardica e lettera di Giulio; necessità dell'intervento del Papa nei Concilii; affermazione della sua autorità nel decreto così detto gelasiano di Damaso e nelle Decretali di Siricio. - D. I Sinodi: universali, di tutta la Chiesa; generali, dell'Oriente o dell'Occidente; particolari, di tutta una provincia (provinciali) o di tutta una diocesi (diocesani); loro frequenza e rispettiva autorità

CAPO DODICESIMO.

Il clero.

SOMMARIO. - Gerarchia del clero propriamente detto; cerimonie nel conferimento degli ordini maggiori e diverse per gli ordini minori; impedimenti alle ordinazioni. Educazione e istruzione del clero, commessa ai vescovi, od ai monasteri; scuole catechetiche in Oriente; meriti di S. Agostino e di altri nella formazione del clero. Il celibato richiesto dalla sublimità del ministero ecclesiastico; disciplina più severa in Occidente; interdizione di negozi secolareschi fatta agli

ecclesiastici; cause loro mosse, e diversi tribunali ecclesiastici di appellazione. I beni della Chiesa; loro divisioni e loro amministrazione, fatta dal vescovo mediante i diaconi.

CAPO TREDICESIMO

Origine e primi progressi dell'ordine monastico.

SOMMARIO. - A. Monachismo orientale. Sua rapidissima diffusione in Egitto e in Palestina per opera di S. Antonio e dei suoi discepoli: Ammonio, Macario, Ilarione (Anacoreti). S. Pacomio e la sua regola per monaci (Cenobiti); S. Sinlezia e i monasteri delle religiose. Propagazione della vita monastica in altre regioni, particolarmente nella Cappadocia; S. Basilio e regola da lui data a eremiti e cenobiti. Virtù dei buoni e disordini dei falsi monaci; leggi poste loro dall'autorità ecclesiastica e civile; canoni di Calcedonia, Vita e vestito dei monaci, povertà e lavoro; contemplazione, studio delle Scritture e principali osservanze monastiche. Gran numero di monaci, e loro benefici in Oriente, - B. Monachismo occidentale. Prima diffusione in Italia per opera di S. Atanasio, di S. Eusebio, di S. Girolamo: nelle Gallie per lo zelo di S. Martino di Tours, di Cassiano, di S. Onorato fondatore di Lerino: in Africa per l'esempio di S. Agostino. Avversari dello stato monastico: Gioviniano, Sarmazione e Barbaziano in Italia, Vigilanzio nelle Gallie. Errori simili di Elvidio e di Bonoso.

CAPO QUATTORDICESIMO.

Il culto divino nella Chiesa durante il secolo quarto.

SOMMARIO. - A. Battesimo e catecumenato. Dilazione del battesimo, riprovata dai Padri; battesimo dei *clinici*; gradi di preparazione dei catecumeni, loro istruzioni e loro prove; cerimonie usate nel battesimo. Cresima presso i Greci e presso i Latini; consacrazione del Crisma; relazione col battesimo. - B. La celebrazione dell'Eucaristia. Svolgimento della liturgia sui fondamenti dell'età apostolica: ristretta la libertà dei vescovi ad ordinare atti liturgici; liturgia siriana in Oriente; romana e gallicana in Occidente. Messa dei catecumeni e Messa dei fedeli; predicazioni, e predicatori celebri in Oriente e in Occidente; oblazioni dei fedeli; parte sostanziale della Messa (Canone), consacrazione e distribuzione della comunione. Messe pubbliche e Messe private; fede nella presenza reale e sostanziale di Cristo nell'Eucaristia; frequenza della comunione in Occidente; uso dei pani benedetti, in luogo della comunione. - C. Tempi di preghiera; ore canoniche. Efficacia del monachismo sopra l'antica usanza cristiana; concorso del popolo alle quattro vigilie della notte; uso delle sette ore monastiche. - D. Canto ecclesiastico. Antichità della salmodia; canto sinfonico, antifonico e ipofonico. Innologia ecclesiastica, da alcuni combattuta in Oriente, da altri promossa. Istituzione delle scuole di cantori in Occidente, e progressi del canto ecclesiastico; grandi meriti di S. Ambrogio e di altri

CAPO QUINDICESIMO.

Anno ecclesiastico, feste del Signore e dei Santi.

SOMMARIO. - Osservanze religiose in diversi giorni della settimana. Doppio ciclo principale di feste annue: quello di Pasqua e quello di Natale; digiuno della Quaresima e sue variazioni. Feste locali; anniversari dei Martiri nelle Chiese particolari e feste di Apostoli. Culto dei Santi e delle loro reliquie; incremento della divozione a Maria SS., Madre di Dio. I martirologi, derivati dalle feste dei Martiri.

CAPO SEDICESIMO.

La disciplina ecclesiastica. Matrimonio, penitenza.

SOMMARIO. - Canoni dei Sinodi, nel secolo quarto, intorno alla vita cristiana; usanze nella celebrazione del matrimonio presso gli Orientali e presso gli Occidentali; permissione delle seconde nozze, impedimenti del matrimonio. La disciplina penitenziale immutata nella sostanza; amministrazione della penitenza diretta dal vescovo e poscia dal prete penitenziere;

abolizione del penitenziere e maggiore larghezza in Oriente. Diversi atti della penitenza per i laici e per gli ecclesiastici; scomuniche usate dai vescovi, e costume in Occidente d'inviare alla Sede romana i peccatori più gravi; concessa l'Eucaristia ai moribondi pentiti; speciale fervore di penitenza nei monaci.

CAPO DICIASSETTESIMO.

Chiese e cimiteri cristiani.

SOMMARIO. - Spirito della Chiesa nello splendore del culto; la religione, abbellita dall'arte, ringiovanisce e rinnova l'arte medesima; sontuosità delle chiese; forma dell'edificio basilicale; sue parti principali: vestibolo, narcece, nave, santuario e in esso l'altare. Altra forma in Oriente: edificio centrale, a cupola e a pianta concentrica. Scopo delle chiese, per le adunanze liturgiche, la elezione dei vescovi e la celebrazione dei Sinodi. Chiese erette sopra le tombe dei martiri, e trasformazione seguitane della mensa eucaristica in tomba di martiri. Forma dei battisteri a disegno concentrico. Il fiorire dell'arte cristiana nella pittura e nella scultura; i principali utensili sacri: calice, patena e simili. Tenere sollecitudini dei cristiani verso i morti; sepoltura ecclesiastica e cimiteri benedetti dalla Chiesa; messe e limosine per i defunti; durata del lutto; cene funebri.

CAPO DICIOTTESIMO.

Vita religiosa e morale dei cristiani.

SOMMARIO. - Decadimento della vita cristiana sotto Costantino, e cagioni molteplici che vi concorsero. Il fosco di questo quadro e il rilievo della sua luce: opere stupende di questa età per la maggiore efficacia della Chiesa sopra la vita pubblica; grandiose fondazioni di ospitalità e di beneficenza; madri e famiglie cristiane; vescovi e papi illustri; martiri insigni, santi monaci e anacoreti: efficacia dei loro esempi.

PARTE SECONDA.

CONTROVERSIE INTORNO A CRISTO E ALL'UOMO; PRINCIPIO DI SEPARAZIONE NELLO SVOLGIMENTO DELLA CHIESA IX ORIENTE E IX OCCIDENTE

(Dalla fine del secolo IV alla fine del secolo V)

CAPO PRIMO.

La scuola alessandrina e l'antiochena. Teodoro di Mopsuestia.

SOMMARIO. - Indirizzo diverso degli Alessandrini e degli Antiocheni nella filosofia, nella interpretazione delle Scritture, nella esposizione delle verità divine: loro accordo nella fede, particolarmente rispetto alla Scrittura, alla tradizione e alla ispirazione dei libri sacri. Antiocheni contrari all'abuso dell'allegoria fatto da Origene; Eustazio e Diodoro; i costui discepoli, S. Giovanni Grisostomo, lontano da tutte le singolarità della sua scuola, e Teodoro di Mopsuestia, che le esagerò fino all'eresia. Indole di Teodoro; sua dottrina intorno a Cristo, trascorsa all'estremo opposto di Apollinare; dottrine intorno all'uomo e altri suoi errori. Altri dotti della scuola antiochena e alessandrina; loro efficacia sopra S. Girolamo.

CAPO SECONDO.

La prima controversia origeniana; S. Epifanio e S. Giovanni Grisostomo; S. Girolamo e Rufino.

SOMMARIO. - Diversità di giudizi intorno alle opere origeniane; doppio indirizzo fra i monaci, altri studiosi di Origene, altri avverso; S. Epifanio, amico di questi ultimi, tira al suo partito

S. Girolamo, contro Giovanni di Gerusalemme. Rufino traduce l'opera «*Dei Principii*»; sua polemica con S. Girolamo. Difficoltà della controversia origeniana; persecuzioni perciò mosse da Teofilo di Alessandria prima ai monaci antropomorfiti, poi, mutato di animo, ai monaci origeniani (*); questi ricorrono a Costantinopoli; discordie quindi sorte fra il Grisostomo e Teofilo. Sinodo «alla Quercia» contro il Grisostomo; suo doppio esiglio, suo ricorso alla Sede romana, e sua morte. I Giovanniti a Costantinopoli; zelo degli Origenisti accaloratosi per la controversia; partiti dei Protocristi e degli Isocristi

(*) Qui ci è sfuggita (a pag. 221, lin. 15 sgg.) una inversione di senso, che notiamo perché non così facile ad essere avvertita. Invece di leggere: «essendo si egli reso a ciò per forza... tornò come prima ecc., va corretto così: sebbene egli si fosse reso a ciò per forza... presto nondimeno si mutò in effetto e cominciò ecc.».

CAPO TERZO.

Il Nestorianesimo. Cirillo di Alessandria; il terzo Concilio ecumenico di Efeso (431).

SOMMARIO. - Discussioni intorno al dogma dell'Incarnazione; errore passeggero di Leporio in Occidente. Nestorio in Oriente; sua indole; sua eresia, che poneva due persone in Cristo. Svolgimento di queste dottrine e loro opposizione alla dottrina della Chiesa. S. Cirillo, il grande oppositore di Nestorio; suo ricorso al Papa; Sinodo romano e lettere di Celestino contro Nestorio; Sinodo alessandrino e anatematismi di Cirillo; opposizione di Giovanni d'Antiochia e di Teodoreto di Ciro. Convocazione del Concilio di Efeso; lettere. e legati inviati dal Papa; contumacia e condanna di Nestorio; furori dei suoi amici; conciliabolo opposto e persecuzioni mosse al Concilio; relazioni inviate alla Corte e sue decisioni. Divisioni persistenti fra Alessandrini e Antiocheni; intervento del Papa e conclusione della pace. Vescovi a questa opposti; diffusione delle opere di Diodoro di Tarso e Teodoro di Mopsuestia, precursori delle dottrine di Nestorio. Ostinazione dei Nestoriani, e persistenza della loro eresia dentro e fuori dell'impero romano, particolarmente nella Persia

CAPO QUARTO.

Eresia di Eutiche e principio delle controversie dei Monofisiti. Quarto Concilio ecumenico di Calcedonia (451).

SOMMARIO. - Dioscoro, successore di Cirillo, ed Eutiche, archimandrita di Costantinopoli, impugnando Nestorio, danno nell'estremo opposto, di una sola natura in Cristo; l'errore è confutato da Teodoreto di Ciro, condannato da Flaviano di Costantinopoli. Eutiche si appella a Roma; il Papa, S. Leone Magno, ne approva la condanna e scrive la sua famosa lettera dogmatica a Flaviano; Sinodo intimato in Efeso; legati spediti dal Papa, il Sinodo diviene strumento di vendette contro Flaviano e di trionfo della causa eutichiana; prepotenze di Dioscoro e viltà dei vescovi. Il Papa difensore della fede e protettore dell'innocenza oppressa; suo Sinodo in Roma e condanna del «latrocinio efesino»; sue fatiche per il trionfo della vera fede; intimazione di un nuovo Concilio a Nicea, poi trasferito a Calcedonia. Deposizione di Dioscoro, acclamazioni fatte alla lettera dogmatica di Leone, e altri atti del Concilio Calcedonese nelle sue quindici sessioni; il Papa non approva che i decreti dogmatici. Resistenza e sommossa dei Monofisiti, particolarmente in Palestina, in Egitto e ad Antiochia. Timoteo Eluro ad Alessandria, e Pietro Fullone ad Antiochia, famoso per l'aggiunta fatta al Trisagio.

CAPO QUINTO.

La teologia in Occidente. S. Agostino.

SOMMARIO. - La teologia della Chiesa occidentale, fino a S. Agostino, dipendente dalla orientale; studio di S. Ambrogio nei Padri greci; meriti di Rufino nella diffusione delle opere greche; dottrina straordinaria di S. Girolamo e sue opere scientifiche: traduzione della Scrittura, commentari, varietà di altri scritti originali e tradotti; loro valore teologico. S. Agostino, il più gran Padre della Chiesa nell'antichità cristiana; sua vita; suoi meriti nella confutazione dei Manichei, dei Priscillianisti, dei Donatisti e degli Ariani; la grande opera della «Città di Dio» e, altre opere dogmatiche ed esegetiche; suo studio nelle dottrine teologiche dell'uomo, ossia delle relazioni dell'uomo con Dio, dichiarate nella sua polemica contro i Pelagiani.

CAPO SESTO.

Il Pelagianesimo e la dottrina di S. Agostino intorno alla grazia.

SOMMARIO. - A. La controversia pelagiana. Pelagio e Celestio a Roma; loro viaggio in Africa; loro errori denunziati al Sinodo di Cartagine, confutati da S. Agostino e da S. Girolamo. Trionfo apparente di Pelagio nei Sinodi di Gerusalemme e di Diospoli, da lui tratti in inganno; contraria sentenza di due altri Concili, di Cartagine e di Milevi; loro sinodali al Papa; Innocenzo I esamina la causa in un Sinodo romano e conferma la sentenza degli Africani. Appellazione di Celestio a Roma, e apologia di Pelagio indirizzata al Papa. Zosimo succeduto ad Innocenzo ripiglia ad esame la questione personale e di fatto, non la questione dogmatica e di diritto, già definita; manca di preveggenza, non erra nella fede; i vescovi africani gli si oppongono; Zozimo, scoperti gli inganni, condanna Pelagio e Celestio; sua celebre lettera «Tractoria» inviata a tutte le Chiese del mondo; resistenza di alcuni vescovi; Giuliano di Eclano divenuto capo dei Pelagiani; diffusione dei loro errori in diversi paesi, più fra gli eruditi che fra il popolo. - B. Errori del pelagianesimo: I. Negazione del peccato originale e delle sue conseguenze; sotterfugi dei Pelagiani e risposte dei Cattolici. II. Negazione conseguente della grazia salutare propriamente detta, anzi della necessità di qualsiasi altra grazia; loro argomenti confutati dalla dottrina cattolica. - C. Dottrina di S. Agostino in torno alla grazia: l'uomo è di fatto ordinato da Dio ad un fine soprannaturale; decaduto per il peccato non perde la libertà fisica e formale; può resistere alla grazia, (della quale S. Agostino considera la efficacia dal lato della prescienza e volontà divina), e non va soggetto a predestinazione assoluta alla vita eterna, o alla morte eterna; ma la divina predestinazione presuppone la prescienza divina.

CAPO SETTIMO.

Amici e oppositori della dottrina di S. Agostino. Il così detto Semipelagianesimo.

SOMMARIO. - Scandalo destato da certe espressioni di S. Agostino; i monaci di Adrumeto; Vitale di Cartagine; i così detti Marsigliesi o Semipelagiani; Giovanni Cassiano, sua vita; sua dottrina intorno all'inizio, all'aumento e alla consumazione della fede, intorno al processo della salute e alla distinzione di grazia iniziale e grazia di redenzione; altri suoi errori intorno alla predestinazione e alla grazia. Prospero e Ilario ne informano S. Agostino, che lo confuta. Lettera o istruzione pastorale di Celestino ai vescovi delle Gallie; interpreti diversi della dottrina di S. Agostino; errore di Lucido; altri opposti errori di Fausto di Riez, confutati da Fulgenzio di Ruspe, a istanza dei monaci così detti Sciti. Altri difensori di S. Agostino: Avito di Vienna e Cesario di Arles; proposizioni inviate da Felice IV e accolte nel Sinodo di Orange (Arausicano II); autorità di questo Sinodo dopo la confermazione del Papa, Bonifacio II. I Marsigliesi non furono eretici formali; né tutte le loro opinioni condannate.

CAPO OTTAVO.

Ascetica e mistica.

SOMMARIO. - Scrittori di ascetica: in Occidente, Cassiano autore di due opere intorno alla vita monastica; in Oriente, Palladio, S. Nilo, Marco eremita, Arsenio e Diodaco; indi (dal sec. VI al VII) Cirillo di Scitopoli, Giovanni Mosco, S. Giovanni Climaco; la vita monastica in fiore;

contrasto dei falsi monaci. Opere del falso-Dionigi Areopagita, non anteriori al 500 incirca, informate a concetti neoplatonici, misti a verità cristiane; loro efficacia in Occidente.

CAPO NONO.

La Chiesa romana fino alla caduta dell'impero occidentale; i vicariati papali di Tessalonica e di Arles.

SOMMARIO. - Operosità dei Pontefici nelle questioni teologiche e importanza dei loro decreti; Innocenzo I difende il Grisostomo, definisce la questione dottrinale contro i Pelagiani, rivendica il suo diritto nelle cause maggiori; Zosimo pubblica la Tractoria. Celestino I fa decreti contro i Semipelagiani e contro Nestorio, e continua la controversia con gli Africani intorno alle appellazioni a Roma; Sisto III esercita il suo diritto di dispensa; ricorso di vescovi, che a lui attribuiscono anche l'autorità di abrogare i decreti del Concilio di Efeso; S. Leone Magno, esempio di prodigiosa attività, interviene nella causa di Eutiche e usa il diritto di dare leggi e dispense; Ilario, suo legato e poi successore. - I Manichei in Roma; decreti fatti contro di loro; segreta diffusione della setta. - Efficacia del vicariato apostolico di Tessalonica; querela di alcuni vescovi dell'Illirio; usurpazioni del vescovo di Costantinopoli, e resistenza oppostavi dai Papi. - Il vicariato di Arles e la controversia insorta fra i vescovi di Vienna e di Arles; disposizioni varie dei Papi; la costituzione metropolitana impedita di svolgersi nelle Gallie per cagione dei politici rivolgimenti; diverse metropoli in Francia.

PARTE TERZA.

LA CHIESA AL DISSOLVERSI DELLA CIVILTÀ ROMANA

(Dalla fine del secolo V alla fine del secolo VII)

CAPO PRIMO.

Condizioni esterne della Chiesa dopo la caduta dell'impeto di Occidente.

SOMMARIO. - A. L'emigrazione dei popoli e l'Occidente cristiano, Importanza somma di tale avvenimento per la Chiesa. Vicende dei Goti, e in ispecie dei Visigoti; il cristianesimo e poi l'arianesimo in mezzo a loro; il celebre Ulfila, loro vescovi. Imprese dei Visigoti sotto Alarico, Ataulfo e Wallia. - Gli Ostrogoti e altri popoli barbari, ariani, ma non persecutori del cattolicesimo; i Burgondi e il loro regno. Gli Svevi nella Spagna; conversione del loro piccolo regno, unito poi a quello più potente dei Visigoti. Trionfo della fede cattolica nella Spagna dopo il martirio di S. Ermenegildo e la conversione di Reccaredo. - I Vandali ariani in Africa, e loro persecuzioni fino alla conquista di Belisario; gli Unni e loro devastazioni nelle Gallie e in Italia; Attila arrestato da S. Leone M. - Genserico e Odoacre in Italia; caduta dell'impero d'Occidente; Teodorico e il nuovo regno degli Ostrogoti, soggiogato poi dai Greci; invasione dei Longobardi e suoi effetti in Italia. - I Franchi, primi fra i popoli germanici a dichiararsi e perseverare cristiani; loro stato sotto Clodoveo e suoi successori. - B. La chiesa nelle province dell'Oriente. Il cesaropapismo dei Bizantini, particolarmente di Giustiniano I; privilegi ed esterne mostre di onore da lui date ai vescovi ed al clero; gran numero di chierici e di uffizi ecclesiastici in Oriente. Opposizione dei Papi alla ingerenza dei laici, anche degli imperatori, nelle cose della Chiesa, e principio della distinzione dei due poteri meno prevalso in Oriente. Diffusione del cristianesimo in alcune province più remote.

CAPO SECONDO.

*I torbidi dei Monofisiti sino all'impero di Giustiniano I.
(471-527)*

SOMMARIO. - A. Acacio e scisma acaciano. Basilisco usurpa il trono a Zenone, e favorisce i Monofisiti col suo Enciclion, indi li condanna con l'Antienciclion; Zenone lo ricaccia e cerca il favore dei Cattolici e del Papa; intervento di Papa Simplicio; prevalenza della ortodossia. Ambizione e dubbia fede di Acacio; si collega con Pietro Mongo e insieme ottiene da Zenone l'Enotico (editto di unione); il Papa Felice III lo condanna, e scomunica il Mongo ed Acacio. Scisma tra l'antica e la nuova Roma; tentativi di riunione falliti, anche dopo la morte di Acacio; pretesti addotti dai difensori di Acacio e risposte loro fatte dai Papi. Nuovi sforzi inutili presso gli imperatori di Bisanzio; protezione concessa ai Monofisiti e ai loro due capi, Senaia e Severo; ricorso di molti vescovi orientali a Papa Simmaco. Sollevazione del generale Vitaliano contro l'imperatore Anastasio; che sconfitto, chiede la pace, scrive a Papa Ormisda, giura di riabbracciare e difendere la vera fede; ma tosto rassicurato ripiglia le persecuzioni contro i Cattolici. Operosità e zelo di Papa Ormisda; la vera fede e la unione con Roma reintegrata sotto Giustino con nuovo trionfo della Sede Apostolica. - B. Controversia dei Teopaschiti. I difensori dell'aggiunta fatta da Pietro Fullone al Trisagio; senso eretico e senso ortodosso della proposizione: «Uno della Trinità ha patito»; eccessi dei monaci Sciti in difenderla, e dei monaci Acemiti in combatterla; eretto di Giustiniano che la stabilì in retto senso, confermato poi dal Papa e dal quinto Concilio ecumenico.

CAPO TERZO.

Controversie dogmatiche sotto Giustiniano. Quinto Concilio ecumenico.

SOMMARIO. - A. Continuazione delle turbolenze dei Monofisiti. Giustiniano I favorevole ai cattolici, e Teodora ai Monofisiti; contraddizione della loro politica e smania d'ingerirsi nelle controversie teologiche; conferenza religiosa a Costantinopoli. Antimo eletto vescovo della capitale; il Papa, Agapito, lo scomunica e vi consacra in suo luogo Menna, di fede sincera; raggi di Teodora a favore degli eretici, e persecuzioni mosse a Papa Silverio; elezione di Vigilio e sua piena ortodossia. - B. Controversia origeniana rinnovata. I monaci Origenisti e i loro avversari in Palestina; mutue persecuzioni; ricorso dei Sabaiti a Giustiniano; editto da lui promulgato con dieci anatemi contro Origene; suoi effetti; la pace ristabilita in Palestina. - C. Controversia dei tre Capitoli. Stato della questione; ragioni che agevolavano la condanna; editto di Giustiniano, procurato da Teodoro di Aschida, accettato da Menna e dalla più parte degli Orientali, combattuto dagli Occidentali per rispetto al Concilio di Calcedonia. Papa Vigilio a Costantinopoli; sua nobile resistenza; suo «Iudicatum»; contrasti fattivi dagli Occidentali per sinistre interpretazioni; accordo dell'imperatore e del Papa per la convocazione di un Concilio ecumenico, presto violato dalla Corte; nuovo editto dogmatico di Giustiniano; giuste proteste del Papa; violenze perciò usategli; sua fuga a Calcedonia, dove pubblica un decreto contro Teodoro e Menna, indi una enciclica a tutta la Chiesa; suo ritorno a Bisanzio. - D. Quinto Concilio ecumenico. Eutichio, successore di Menna, domanda, con altri vescovi, al Papa la convocazione di un Sinodo; pretese dell'imperatore, che fa convocare il Sinodo; il Papa ricusa d'intervenirvi e perché; atti e sessioni varie del Concilio; il «Constitutum» di Vigilio; condanna finale dei tre Capitoli; prammatica sanzione di Giustiniano per l'Italia; ritorno e morte di Vigilio; Pelagio suo successore; scisma in Occidente

CAPO QUARTO.

La diffusione del Nestorianesimo e del Monofisitismo e gli scismi dei Monofisiti.

SOMMARIO. - A. Il Nestorianesimo in Persia. Potenza dei Nestoriani; persecuzioni contro i Cattolici da loro attizzate, sotto Cosroe I e Cosroe II; Babueo e Barsuma; Scuola di Edessa trasferita a Nisibi; altri scismi e divisioni dei cristiani di Persia. - B. Il Monofisitismo nell'impero bizantino, in Abissinia, Siria ed Armenia. Monofisiti nella capitale; conferenze ordinate da Giustiniano e libertà loro concessa; l'Egitto sede principale dei Monofisiti (Cofiti); l'Abissinia tirata all'eresia da Alessandria. Il monofisita Giacobbe Zanzalo in Siria e nella Mesopotamia; onde la setta dei Giacobiti. Altra sede di monofisitismo nell'Armenia; persecuzioni mossevi dai Persiani; errori degli Armeni contro il Concilio di Calcedonia; inutilità dei tentativi fatti dai Greci per ricondurli all'unità. - C. Sette dei Monofisiti. Loro divisioni e suddivisioni; altri errori

provenuti dalla loro eresia, particolarmente il triteismo; Cononiti e Filoponiani; mistici platoneggianti, e loro errori.

CAPO QUINTO.

Il Monotelitismo e il sesto Concilio ecumenico di Costantinopoli.

SOMMARIO. - A. Origine del monotelitismo. Eraclio e Sergio; loro tentativo di riunione coi Monofisiti, insegnando una sola volontà e operazione in Cristo; Teodoro di Faran e Ciro di Fasida, loro aderenti; Sofronio monaco, poi patriarca di Gerusalemme combatte la nuova eresia; Sergio inganna il Papa Onorio I e questi impone silenzio alle due parti, mancando di avvedutezza non di ortodossia. Sofronio spedisce a Roma Stefano di Dora; Eraclio pubblica l'«Ectesi», tosto approvata da Pirro e da Paolo, successori di Sergio condannata dai Papi; S. Massimo, campione della fede contro Pino; il «Tipo» di Costante, svantaggioso ai Cattolici. - B. Dottrina dei Monofisiti e continuazione delle dispute. Argomenti degli eretici e soluzioni dei Cattolici. I vescovi orientali costretti a sottoscrivere l'editto; Martino I vi si oppone; suo Sinodo in Laterano; sua instancabile operosità e gloriosa morte di martire: martirio di S. Massimo e dei due Anastasi, suoi discepoli. Dottrina assurda delle tre volontà in Cristo, immaginata da Pietro, prete e poi patriarca di Costantinopoli; nuovi rivolgimenti in Oriente e avviamento verso l'unione con l'Occidente. Sino di particolari, quivi ordinatisi da Papa Agatone; Concilio romano del patriarcato di Occidente e legati quindi inviatisi a Bisanzio. - C. Sesto Concilio ecumenico. Atti principali delle diciotto sessioni del Concilio, e autorità dottrinale della S. Sede che in esso rifulse; questione della condanna di Onorio, come fautore dell'eresia; confermazione data al Concilio. Dissapore tra Greci e Latini, manifestatosi nel Concilio Trullano. Canoni disciplinari, non mai approvati dal Papa. Ultimo sforzo e trionfo passeggero dei Monoteliti, sotto Filippico Bardane; codardia dei vescovi orientali, costanza del Papa e del popolo romano. I Monoteliti in Siria.

CAPO SESTO.

L'Islamismo.

SOMMARIO. - L'Arabia e il suo stato di civiltà; la Caaba della Mecca, santuario nazionale. Maometto e la sua vita leggendaria; sue dottrine religiose; sua morale; religione, soggetta alla potestà temporale e priva di sacerdozio; culto arido e vuoto; digiuni e feste. Successi di Maometto, sue conquiste e sua morte. Il Corano, raccolta delle sue istruzioni dogmatiche e morali, pieno di contraddizioni. Gran numero di sette e di fazioni politiche, quindi sorte; altre ritenute per ortodosse, altre come eterodosse. Mezzi di diffusione dell'Islamismo; la civiltà greca fra gli Arabi per le loro relazioni con Bisanzio. L'Islamismo nei disegni della Provvidenza; conquiste degli Arabi in Oriente e in Occidente; condizioni dei cristiani sotto i regni musulmani

CAPO SETTIMO.

La Chiesa in Roma e in Italia al tempo della signoria dei Goti e di Bisanzio.

SOMMARIO. - Breve regno di Odoacre e sue pretese sulla elezione del Papa; altre pretese dei Greci; torbidi da loro suscitati nella elezione di Simmaco; Sinodo «palmaris» in difesa del Papa. Pontificato di Ormisda, di Giovanni I; di Felice III, di Giovanni II, di Agapito e di Silverio, sotto la dominazione dei Goti. Altri pontefici sotto la dominazione greca: Vigilio, Pelagio I, Giovanni III, Benedetto I e Pelagio II; la libertà della Sede romana minacciata dai Greci e dai Longobardi; grande pontificato di S. Gregorio Magno, principio del dominio temporale dei Papi, e suoi immensi benefizi. Successori di Gregorio e loro meriti con la Chiesa. Illustri personaggi che rifulsero in Italia: Ennodio vescovo di Pavia, Cassiodoro, Boezio e Dionigi il Piccolo. Vicende del vicariato apostolico di Tessalonica; e vescovi illirici soggetti al patriarcato di Roma.

CAPO OTTAVO.

Condizioni della Chiesa nei regni germanici-romani della Gallia e della Spagna.

SOMMARIO. - A. La Chiesa e i popoli germanici. Doppia missione dei nuovi popoli; fermezza e operosità della Chiesa nel turbine delle inondazioni barbariche; disegni della Provvidenza nella formazione della nuova civiltà cristiana. - B. Il regno dei Franchi. Diritto tradizionale fra i popoli germanici, e diritto romano; unione della legislazione civile con la ecclesiastica; potere dei vescovi sotto i Merovingi; Concilii misti. Ingerenze dei re franchi nelle questioni disciplinari, particolarmente nelle elezioni dei vescovi; resistenze dei Sinodi; perniciosi effetti di tale dipendenza della Chiesa, rispetto alla costituzione delle metropoli, alla celebrazione dei Sinodi, alla vita dei chierici, alla giurisdizione ecclesiastica e alla disciplina claustrale. - C. Regno dei Visigoti nella Spagna. Intima unione tra la Chiesa e lo Stato sotto i re cattolici; e gran potere dei Sino di e dei vescovi. Intromissione dei re nelle elezioni episcopali; autorità dei vescovi e loro unione con Roma; pericoli derivati alla Chiesa di Spagna dalla moltitudine e potenza dei Giudei.

CAPO NONO.

Progressi del monachismo in Occidente.

SOMMARIO - Efficacia del monachismo sulla civiltà cristiana; ordinazioni dei Sinodi per mantenerne la disciplina; regole monastiche di S. Cesario arcivescovo di Arles, di S. Colombano, e particolarmente di S. Benedetto, patriarca degli Ordini monastici in Occidente. Vita del Santo e punti principali della sua regola; diffusione dell'Ordine; celebrità di Monte Cassino; S. Placido in Sicilia, S. Mauro in Francia; Cassiodoro e gli studi nell'Ordine benedettino. I monasteri vessati da parte dei barbari, di laici potenti e di vescovi; protetti dai Papi e da diversi Concilii; sottratti alla giurisdizione dei vescovi in Africa, favoriti di molti privilegi in Italia, nelle Gallie e altrove. Meriti di S. Gregorio Magno nella riforma della vita monastica, in particolare dei monasteri di donne.

CAPO DECIMO.

Diffusione del cristianesimo nelle isole britanniche.

SOMMARIO. - Poca diffusione della fede in Irlanda e nella Scozia fino a S. Patrizio; vita di lui ed efficacia del suo apostolato nell'Irlanda, che diviene l'«isola dei Santi». Il cristianesimo nella Scozia; i Pitti convertiti da Niniano e da Gilda; i Caledoni da Colombano. I Brettoni già cristiani nell'Inghilterra e gli Anglosassoni pagani; conversione di questi ultimi procurata da S. Gregorio M.; missione di S. Agostino con altri monaci; opere e frutti di questi missionari nei paesi di Kent e di Essex; gerarchia istituita da S. Gregorio con due metropoli. Conversioni nel Northumberland e in altri regni; Teodoro di Tarso inviato dal Papa e gli studi sacri in Inghilterra. Condizione inerte dell'antico clero bretone; diversità di riti, ma non di fede; sforzi adoperati per l'unità del culto, che finalmente prevalse.

CAPO UNDECIMO.

Prime missioni fra i pagani della Germania nei paesi tedeschi.

SOMMARIO. - Condizioni della religione nella Germania dopo il secolo quinto; il cristianesimo nei paesi del Reno e del Danubio, nel Norico, nella Rezia e nell'Elvezia; S. Severino e S. Valentino loro Apostoli. Gli Alemanni evangelizzati da S. Fridolino; S. Colombano e S. Gallo tra gli Alemanni della Svizzera; S. Trudperto in Brisgovia; Teodoro e Magno nel Kempten; S. Pirmino a Costanza; monasteri in Alsazia e nella Svizzera; i Baiuvari o Bavaresi e loro principali missionari; la Franconia orientale evangelizzata da S. Chiliano; le missioni nei paesi del Reno, della Mosa e della Mosella; zelo dei vescovi di Maastricht e di altri missionari nel Belgio.

CAPO DUODECIMO.

Lo svolgimento della costituzione ecclesiastica

SOMMARIO. - A. Il primato della Chiesa romana. Il Papa tenuto quale maestro supremo e rocca della fede, quale centro dell'unità della Chiesa, quale custode, difensore, espositore dei canoni, con podestà legislativa e dispensativa; quale giudice supremo, con podestà reggitiva, particolarmente nelle cause maggiori; la prima Sede non giudicata da altri e madre di tutte le Chiese. - B. I patriarchi e metropolitani d'Oriente. I quattro patriarchati orientali; sforzi ambiziosi del Bizantino di primeggiare, e canoni di Calcedonia riprovati dal Papa, S. Leone M.; arti di Acacio e primato da lui arrogatosi; la Chiesa immaginata come una «pentarchia» dagli Orientali. Il titolo di «Patriarca ecumenico» attribuito si dal Bizantino Giovanni IV e quello di «servo dei servi di Dio» oppostogli da S. Gregorio. Le metropoli politiche e le metropoli ecclesiastiche in Oriente; i metropolitani schiavi dei patriarchi, e i patriarchi della Corte imperiale. - C. I metropolitani in Occidente. Il Papa unico patriarca dell'Occidente; la costituzione metropolitana svoltasi diversamente nei diversi paesi, come in Italia, nelle Gallie, nelle Spagne e nell'Africa occidentale. - D. Le diocesi. Loro svolgimento; Concilii diocesani; istituzione giuridica delle parrocchie; privilegi dei vescovi e loro importanza; leggi concernenti la loro elezione e l'esercizio del loro potere; diritto sinodale.

CAPO TREDICESIMO

Il culto ecclesiastico e la disciplina penitenziale.

SOMMARIO. - A. Liturgia eucaristica. Liturgie diverse nelle principali metropoli ecclesiastiche; la liturgia di Gerusalemme, di Antiochia, di Costantinopoli, di Alessandria in Oriente; la liturgia romana, la milanese, la gotica-spagnuola o mozarabica, e la gallicana in Occidente. Usi introdottisi nella celebrazione della Messa; forme speciali del S. Sacrificio; Messe dei morti; Messe votive, e simili; luogo della celebrazione e stato del celebrante. B. L'anno ecclesiastico. Uso della salmo dia; santificazione della Domenica; feste ecclesiastiche; introduzione dell'Avvento; i tre grandi cicli di feste: Natale, Pasqua, Pentecoste; uso delle Rogazioni e delle Litanie; altre feste speciali: Presentazione di Cristo al tempio, Annunziazione di Maria, Trasfigurazione del Signore, Assunzione di Maria; feste di Martiri e di Angeli; feste della invenzione e della esaltazione della Croce. Divozione particolare a Maria SS. e splendide chiese a lei dedicate; feste dei Confessori e loro culto. Divisione dell'anno ecclesiastico, secondo diversi rispetti, in Oriente e in Occidente. - C. Usi ecclesiastici particolari. Consacrazioni e benedizioni, o sussistenti da sé o congiunte ai Sacramenti (sacramentali); azioni simboliche, come le incensazioni e le lavande; solennità speciale della dedizione delle chiese; uso delle processioni sacre e dei pellegrinaggi, e condizioni richiestevi dai Padri. - D. La penitenza e l'estrema Unzione. Uso della penitenza pubblica; i penitenziarii; forme più miti di censura per i chierici; pene imposte ai penitenti pubblici e recidivi; confessione segreta; vescovo e preti a ciò deputati e loro doveri. La estrema Unzione in Oriente e in Occidente, come parte della penitenza. - E. Vesti liturgiche: diverse secondo i gradi diversi del clero e modellate sulla foggia propria delle vesti di gala del secolo IV; loro varietà e uso; speciali distintivi del vescovo.

EPILOGO

SOMMARIO. - Trionfo splendido della Chiesa; eloquenti parole del Grisostomo, confermate dalla storia; la Chiesa rifulge come potenza mondiale e come regno di Dio sulla terra; sue passate beneficenze tra i popoli di civiltà greca e latina; suoi futuri destini tra i popoli nuovi.

INDICE E SOMMARIO DELL'OPERA

EVO MEDIO.

La Chiesa educatrice della Società in Occidente

LIBRO PRIMO

La unione della Chiesa con la nuova Società in Occidente e la rottura con l'Oriente.
(*Dalla fine del secolo VII fino a mezzo il secolo XI*)

Carattere di questo periodo.

SOMMARIO. - Il ringiovanire dell'Occidente, divenuto teatro dei grandi avvenimenti: opera della Chiesa sopra le nazioni germaniche e slave; nuova civiltà cristiana e trionfo del cristianesimo nella vita dei popoli occidentali. Decadimento dell'Oriente per i progressi dello islamismo e per lo spirito di scisma. Circostanze varie dello svolgimento storico della Chiesa in questa età e sue vicende; germi di restaurazione e di riforma nello scadimento stesso della vita religiosa in Occidente.

PARTE PRIMA

LA CONTROVERSIA ICONOCLASTA E L'ALLEANZA DEL PAPATO CON I CAROLINGI
(692-867)

CAPO PRIMO.

Le condizioni della Chiesa in Occidente e l'avanzarsi minaccioso dell'islamismo.

SOMMARIO. - Prevalenza del *cesaropapismo*: fiacchezza dei vescovi; potenza dei monasteri; floridezza di Studio e sua regola scritta dall'abate Teodoro. I teologi della Chiesa greca: Giovanni Damasceno, Cosma il Cantore, Giovanni di Eubea, Teodoro Studita ed altri; compilazioni esegetiche e dogmatiche (*Catene e Sacri Paralleli*). Stato di oppressione e di decadenza dei tre patriarcati, di Alessandria, di Gerusalemme e di Antiochia; guasti recati dall'islamismo anche in altre parti dell'impero bizantino.

CAPO SECONDO.

Pauliciani ed altre sette eretiche in Oriente.

SOMMARIO. - Origini della dottrina e del nome dei pauliciani; scismi e loro corifei; casi vari della setta, punti fondamentali delle loro dottrine, morale riprovevole. Arevurdi in Armenia; loro sconfinato antinomismo. Attingani nella Frigia; loro tendenze giudaiche e manichee.

CAPO TERZO.

Roma e Bisanzio al tempo della prima controversia sulle immagini. Il settimo concilio ecumenico di Nicea (787).

SOMMARIO. - A. Scoppio della controversia iconoclasta sotto l'imperatore Leone III. Culto delle immagini in Oriente e giusta via di mezzo tenuta dalla Chiesa; scandalo e gretti pregiudizi di alcuni; Leone III l'Isaurico e suo furore contro le immagini; nobile resistenza a lui opposta dal patriarca Germano, e più particolarmente dai papi Gregorio II e Gregorio III, che gl'invisano

lettere e legati; Giovanni Crisorroa, detto il Damasceno, capo della opposizione in Oriente. B. Continuazione della controversia per opera di Costantino Copronimo. La persecuzione di Leone continuata dal figlio Costantino V, vincitore di Artabasde, suo cognato e suo emulo; concilio da lui indetto a Costantinopoli, codardia dei vescovi e loro futili argomenti contro la venerazione delle immagini; forte costanza dei monaci; tirannia e dissolutezze del Copronimo. Leone IV il Cazaro allenta la persecuzione. C. Restaurazione della ortodossia. Settimo concilio ecumenico. Reggenza della imperatrice Irene, alla morte di Leone IV; Tarasio sollevato patriarca di Costantinopoli; legazione e lettere a papa Adriano I per la convocazione di un concilio ecumenico; risposta del papa; rappresentanza dei tre patriarchi orientali. Convocazione del concilio prima a Costantinopoli, poi a Nicea; le otto sessioni del sinodo; loro deliberazioni e canoni più importanti. Malcontento di alcuni monaci, per la soverchia indulgenza usata con gli iconoclasti. Dissensioni di Bisanzio con l'Occidente, e dissapori fra Irene e suo figlio, Costantino VI, inetto al regno.

CAPO QUARTO.

Nuovi dissidi religiosi a Bisanzio; contesa dei mechiani.

SOMMARIO. - Divorzio di Costantino VI, e sue nozze adultere con Teodota; dissimulazione di Tarasio e aperta resistenza dei monaci; deposizione e morte di Costantino e poi d'Irene; il logoteta Niceforo sul trono; nuove opposizioni dei monaci all'imperatore e al patriarca Niceforo da lui eletto; loro ricorso alla Sede di Roma contro la così detta eresia mechiana (degli adulteri); risposta di conforto, e prudente riserbo del papa Leone III; morte di Niceforo e fine della controversia, sotto Michele I.

CAPO QUINTO.

Rinnovamento della controversia sopra le immagini. Il patriarca Niceforo e Teodoro di Studio.

SOMMARIO. - Regno infelice di Michele; assunzione di Leone Armeno, che si dichiara nemico delle immagini; forte resistenza di Niceforo e di Teodoro Studita; esiglio del patriarca e suo successore iconoclasta; persecuzioni contro gli ortodossi; ricorso dei perseguitati alla Sede di Roma; protezione loro accordata da Pasquale I. Successione di Michele II; sua tolleranza, mutatasi tra breve in nuova persecuzione; ultima guerra di estermio contro le immagini, sotto il figlio di lui Teofilo, tirannico e crudele. Reggenza di Teodora nella minorità di Michele III; solenne ristaurazione delle immagini e «festa della ortodossia»; fine degli iconoclasti.

CAPO SESTO.

Condizione del papato in Italia di fronte ai bizantini e ai longobardi.

SOMMARIO. - Difficile condizione dei papi alla fine del secolo VII, e suoi effetti nei disegni della provvidenza; loro successione dal 682 al 715; viaggi di papa Costantino a Bisanzio. Chiesa e Stato sotto i longobardi. Pontificato di Gregorio II, di Gregorio III e di Zaccaria nella prima metà del secolo VIII; prove da loro sostenute di fronte ai longobardi e ai bizantini; progressi della loro potenza morale.

CAPO SETTIMO.

La Chiesa nel regno dei franchi e l'operosità di S. Bonifazio.

SOMMARIO. - Estensione del dominio dei franchi; larga diffusione del cristianesimo; resistenza dei frisii, o frisoni, alla fede per la loro inimicizia coi franchi; diversi loro predicatori. Scadimento della Chiesa dei franchi negli ultimi tempi dei Merovingi; unione con Roma. S. Bonifazio apostolo della Germania e riformatore della Chiesa dei franchi; sua vita, sua missione confermata dal papa, sue fatiche; primi sinodi di Germania da lui tenuti e loro decreti,

particolarmente a proibizione delle usanze pagane. Altri sinodi di S. Bonifazio nel regno dei franchi; suo continuo ricorso alla Sede di Roma; sue istituzioni: la metropoli di Magonza e il monastero di Fulda. Ultimi sforzi di S. Bonifazio presso i frisoni e suo martirio. Opere fatte da Carlomanno e da Pipino a pro della Chiesa Con l'aiuto di Bonifazio; esaltazione di Pipino al regno; morte di Pipino e di Carlomanno; il regno dei franchi riunito sotto Carlomagno. Primi eretici in Germania: Adelberto e Clemente.

CAPO OTTAVO.

Alleanza del papato con i Carolingi, fondazione dello Stato ecclesiastico.

SOMMARIO. - I papi nella seconda metà del secolo VIII; abbandonati da Bisanzio ricorrono ai franchi per aiuto contro i longobardi. Papa Stefano II (III) in Francia; promessa di Pipino a Quierzy; doppia spedizione dei franchi e loro vittoria sopra Astolfo; principio dello Stato ecclesiastico e sua legittimità fondata sui migliori titoli giuridici. Pontificato di Paolo I; torbidi successi in Roma alla sua morte; usurpazione di Costantino; esaltazione di papa Stefano III (IV); suo sinodo in Laterano; opposizione da lui fatta alle nozze di Carlomagno con Ermengarda; caduta dei suoi due ministri per opera di Desiderio e trionfo del partito longobardo in Roma. Pontificato di Adriano avverso ai longobardi, e rivolgimento seguitone in Roma. Spedizione di Carlomagno in Italia e sue vittorie; festose accoglienze ricevute dal papa e prove della sua intima amicizia con Adriano; morte di questo pontefice. Succede Leone III; persecuzioni mossegli e da lui superate con l'aiuto di Carlo. Vera sovranità del papa; ufficiali di palazzo; estensione e confini dello Stato della Chiesa.

CAPO NONO.

Il nuovo impero occidentale e la sua condizione rispetto alla Chiesa.

SOMMARIO. - Incoronazione di Carlomagno e nuova dignità conferitagli solo dal papa; importanza e idea del nuovo impero, non l'innovazione dell'antico, ma creazione politica di forma propria e originale; dispetto avutone dai Greci. Il papa resta vero sovrano degli Stati della Chiesa; dipendenza vicendevole e relazioni fra imperatore e pontefice, regolate per amichevoli accordi in questo tempo.

CAPO DECIMO.

L'opera di riforma ecclesiastica sotto Carlomagno.

SOMMARIO. - Fondamento della nuova civiltà cristiana in Occidente nell'alleanza tra Chiesa e Stato; opera riformatrice di Carlomagno in intima unione coi papi e coi vescovi; suoi principali sostegni nella Chiesa, nella legislazione comune a tutte le parti dell'impero, nelle istituzioni civili proprie della nazione dei franchi, nella unione delle menti mediante lo studio delle scienze e delle arti. Forte impulso datovi da Carlomagno col favorire i dotti (Beda, Alcuino, Varnefrido) e istituire scuole anche per il popolo. Operosità di Carlomagno: egli è grande come guerriero, come statista e legislatore; grande nella sua vita pubblica e privata, ma non però scevro di macchia; sua morte (814); sua glorificazione.

CAPO UNDECIMO.

L'opera delle missioni al tempo di Carlo Magno. Conversione dei sassoni, degli avari e delle stirpe slave.

SOMMARIO - A. Conversione dei sassoni. Indole di questo popolo; sua resistenza al cristianesimo e alla dominazione dei franchi; guerre di Carlomagno contro i sassoni, loro ragioni e loro vicende. Finale sottomissione dei sassoni; concessioni loro fatte e leggi imposte da Carlomagno; predicatori benemeriti della conversione e dell'incivilimento dei sassoni. B.

Conversione degli avari, dei croati e dei carentani. Stato e vicende di questi popoli, loro principali evangelizzatori

CAPO DUODECIMO.

Il papato e l'impero dei franchi al tempo di Ludovico il Pio.

SOMMARIO. - Relazioni dei papi Stefano IV (V) e Pasquale con Lodovico figlio e successore di Carlomagno: Lotario assunto dal padre a collega nell'impero; sua ingerenza in Roma, sotto Pasquale e sotto Eugenio II; costituzione da lui pubblicata, di consenso del papa; elezione di Valentino e di Gregorio IV. Decadimento dell'impero carolingio; discordie domestiche tra Ludovico e i suoi figli; parte avutavi da Gregorio IV a sedarle; ultimi casi di Ludovico, nuova spartizione dell'impero, per il trattato di Verdun (843), in tre regni.

CAPO TREDICESIMO.

Il papato e la Chiesa di Francia nella decadenza dell'impero carolingio fino a papa Nicolò I.

SOMMARIO. - Pericoli della cristianità per la discordia dei nipoti di Carlomagno, e per gli assalti esterni dei saraceni; danni recati da questi a Roma sotto Gregorio IV e Sergio II; opere dei due pontefici, e di Leone IV loro degno successore. Favola della papessa Giovanna fatta succedere a Leone. L'elezione di Benedetto III contro l'antipapa Anastasio; suo pontificato. Nicolò I suo grande successore. Gloriose lotte di Nicolò contro la prepotenza dell'arcivescovo di Ravenna, contro la trascuratezza di vescovi, contro la scostumatezza di principi. Divorzio di Lotario II da Teutberga; vile condiscendenza di vescovi; incrollabile opposizione di Nicolò. Sua fermezza contro Incmaro di Reims a difesa dell'appellazione di Rotado, vescovo di Soissons, e altri atti gloriosi di questo pontefice. Celebrazione dei sinodi in Francia e Germania; eguali condizioni giuridiche della Chiesa in Italia sotto i re franchi. Le decretali del falso Isidoro apparse intorno a questo tempo.

CAPO QUATTORDICESIMO.

La Chiesa nella Spagna e nelle isole britanniche durante l'ottavo e nono secolo.

SOMMARIO. - A. Spagna. Decadenza del regno visigoto sotto Vitiza; caduta della penisola iberica sotto il potere degli arabi maomettani: loro regno indipendente, o califfato delle Spagne; Abderraman I e la dinastia degli Ommiadi: loro leggi e persecuzioni contro i cristiani; ardore di questi per il martirio; scadimento della coltura ecclesiastica; errori sortivi, particolarmente di Migezio, combattuto da Elipando, che però trascorre a un altro estremo. B. Gran Bretagna e Irlanda. Progressi degli anglosassoni nella fede cristiana; loro sinodi; potenza dei vescovi e attentati dei re per assoggettarseli; persecuzione mossa a Wilfrido di York. Disposizioni ecclesiastiche intorno alle diocesi, alle parrocchie, ai monasteri e simili; unione dell'Inghilterra con Roma e salutari effetti derivatine, fino alle invasioni dei danesi e normanni. Condizioni religiose della Scozia e dell'Irlanda.

CAPO QUINDICESIMO.

La teologia in Occidente nel secolo ottavo e nono.

SOMMARIO. - I monasteri sedi dei dotti studi; opere di Alcuino di Beda e di altri, dogmatiche, polemiche, storiche ecc. Dotti della scuola di Alcuino: Aimone e Rabano Mauro: i costui discepoli: Servato Lupo, Walafrido Strabone, Olfrido ed altri. I dotti nei monasteri dell'antica Corbia (Driltmaro, Pascasio Radberto e Ratramno), di Fulda, di s. Gallo e altrove in Francia e Germania; dotti alla corte di Carlo il Calvo (Incmaro di Reims, Prudenziio di Troyes, Enea di Parigi, Scoto Erigena ed altri). Scuole fiorenti, e dotti in Italia durante il nono secolo: Andrea Agnello, Anastasio Bibliotecario, Imonide ed altri.

CAPO SEDICESIMO.

La controversia sulle immagini in Occidente.

SOMMARIO. - Differenze tra greci e germani rispetto al culto delle immagini; sospetti di questi contro quelli, accresciuti dalla pessima versione latina degli atti del settimo concilio; i libri carolini e loro abbagli; risposta fattavi da papa Adriano; continuazione dell'opposizione nel concilio di Francoforte e nella conferenza di Parigi; prudente contegno di Adriano e di Eugenio II suo successore; finale riconoscimento del settimo concilio nel regno dei franchi. Un iconoclasta in Occidente: Claudio spagnuolo, vescovo di Torino; suoi dotti confutatori

CAPO DICIASSETTESIMO.

La controversia degli adoiziani.

SOMMARIO. - Elipando di Toledo e sua dottrina, l'innovazione del nestorianesimo; Felice di Urgel ed altri suoi fautori; Beato ed Eterio suoi avversari. Sinodi di Ratisbona e di Francoforte a condanna dell'eresia; confutazione fattane da Alcuino e altri scritti di controversia; conversioni seguite; dottrina di Alcuino e degli altri teologi cattolici. Estinzione della eresia.

CAPO DICIOTTESIMO.

Controversie trinitarie in Occidente; l'aggiunta «Filioque» nel Simbolo.

SOMMARIO. - Apologia dei vescovi spagnuoli, e loro dissenso temporaneo da Benedetto II per rispetto a certe espressioni teologiche sulle relazioni del Figliuolo col Padre, e simili. Aggiunta «Filioque» fattasi primieramente in Ispagna, indi nel regno dei franchi, in Inghilterra e altrove; controversia levatasi a Gerusalemme tra i monaci franchi e i greci; concilio di Aquisgrana e insistenze di Carlo presso il papa, che è favorevole alla dottrina, ma contrario all'aggiunta propositagli; prudente riserbo di Leone III

CAPO DICIANNOVESIMO.

La controversia sulla predestinazione.

SOMMARIO. - Gottescalco autore della controversia; sua vita, suoi studi e sue dottrine. Confutazione fattane da Rabano Mauro; risposta di Gottescalco e sua condanna al sinodo di Magonza e poi a quello di Quierzy; punizione inflittagli e ostinazione di lui. Estensione della controversia; equivoci e dissensi seguitine fra i dotti, anche sinceri cattolici; parte presavi da Carlo il Calvo coi dotti del suo regno; le così dette «Tre lettere». Concilio di Quierzy sotto Incmaro, e i suoi quattro Capitoli; viva resistenza loro opposta in varii sinodi di Francia; canoni di Valenza ad essi contrari nelle parole, concordi nella sostanza; opere scritte su ciò da Incmaro; contesa di parole terminata alfine nel concilio di Toucy. Morte di Gottescalco.

CAPO VENTESIMO.

La prima controversia sulla eucarestia in Occidente.

SOMMARIO. - Certezza della dottrina, incertezza del linguaggio nella spiegazione del modo di questo mistero; trattati di Aimone, di Amalario e di Floro; dottrina di Pascasio Radberto e opposizioni suscitate; confutazione scrittane da Rabano Mauro; altri errori di Scoto Erigena; opera assai oscura di Ratramno, monaco di Corbia. Fine di Pascasio Radberto; tre diverse opinioni noverate da Gerberto e sue giuste considerazioni.

CAPO VENTUNESIMO.

Il clero e la gerarchia ecclesiastica.

SOMMARIO. - Il primato del papa riconosciuto dall'Oriente e dall'Occidente. Convocazioni di sinodi provinciali e altri doveri dei vescovi, metropolitani e suffraganei; obbligo di residenza, eccezione per gli arcicappellani della corte (carolingia). Elezione dei vescovi, libera in Italia, già dipendente dal re negli stati franchi, in Inghilterra, a Bisanzio; doveri dei vescovi diocesani: sinodo annuo, visita della diocesi, missione; esercizio della giurisdizione ecclesiastica ecc.; loro ufficiali: arcidiaconi, corepiscopi, avvocati o difensori; autorità e ricchezza dei vescovi cresciuta; privilegi concessi da Carlomagno; viaggio alla tomba degli Apostoli. Condizioni del clero inferiore; suo grado di coltura e sua disciplina

CAPO VENTIDUESIMO.

Il monachismo e la vita canonica nei capitoli. Benedetto di Aniano e Crodegango di Metz.

SOMMARIO. - I monasteri nel regno dei franchi; potestà dei vescovi e ordinazioni dei sinodi; opera riformatrice di Benedetto d'Aniano; privilegi e carichi dei monasteri secondo varie classi. Scadimento degli antichi collegi di presbiteri; sostituzione loro fatta dei canonici; regola di Crodegango; sua diffusione e susseguenti modificazioni; rilassamento dei capitoli per la mancanza della povertà evangelica. Capitoli di donne per le figlie dei nobili.

CAPO VENTITREESIMO.

Il culto divino e la disciplina ecclesiastica.

SOMMARIO. - Prevalenza del rito romano sopra il gallicano, anche in Francia; feste e divini uffizi; chiese e loro fabbrica. Amministrazione dei sacramenti. Penitenza pubblica divenuta assai rara; libri penitenziali diversi e prescrizioni fatte ai sacerdoti e ai fedeli sulla confessione; commutazioni delle penitenze fra i germani. Uso delle censure, particolarmente della scomunica, sostenute dall'autorità civile, contro i peccatori pubblici e ostinati; sospensione e deposizione degli ecclesiastici. Resti di superstizioni pagane repressi da sinodi; abusi contro la purezza del matrimonio e sollecitudine della Chiesa a impedirli. Venerazione dei santi e delle reliquie; uso dei pellegrinaggi.

CAPO VENTIQUATTRESIMO.

Le prime missioni cristiane nei regni settentrionali. S. Anscario.

SOMMARIO - Gli scandinavi; loro nazionalità e religione. Primi missionari fra i danesi; S. Anscario apostolo del Nord; sue fatiche in Danimarca e Svezia; suoi compagni nell'apostolato; frutti della sua predicazione, suoi esempi di virtù e sua morte. Remberto, suo discepolo e successore.

CAPO VENTICINQUESIMO

Efficacia della Chiesa nella vita morale dei popoli in Occidente.

SOMMARIO. - Operosità della Chiesa nella educazione, istruzione e beneficenza; scuole popolari; cura speciale dei poveri; condizione delle classi inferiori, particolarmente degli schiavi e degli operai, rialzata e migliorata; vendette di sangue e duelli proscritti; la protezione del debole promossa come sacra; le procedure giuridiche mitigate, ma non potuti sradicare i duelli e le ordalie (giudizi di Dio), ultimi resti di superstizione pagana. Diverse maniere di tali giudizi e disposizioni ecclesiastiche intorno a loro; cura della Chiesa per salvare le vittime innocenti della superstizione.

PARTE SECONDA

IL DECADIMENTO DELLA VITA RELIGIOSA E L'INIZIO DELLA RIFORMA IN OCCIDENTE;
SEPARAZIONE DELLA CHIESA BIZANTINA DA ROMA
(867-1054)

CAPO PRIMO.

Il papato e i regni dei franchi sotto i successori di Nicolò I sino a Formoso (867-896)

SOMMARIO. - Adriano II, successore e ammiratore di Nicolò I, come lui difende contro Lotario II la santità del matrimonio, contro Carlo il Calvo ed Incmaro di Reims i diritti di Ludovico II, occupato nel combattere i saraceni in Italia, e i diritti di Incmaro di Laon, appellato si a Roma. Giovanni VIII, grande negli affari di stato e di religione durante l'anarchia del suo tempo: sue cure travagliose nella scelta di un imperatore e nel respingere gli assalti dei saraceni; suoi sforzi di pacificazione resi vani della slealtà e dai tradimenti. Breve pontificato di Marino e di Adriano III; loro succede con immediata consacrazione, Stefano V (propriamente VI); che si vede costretto a coronare imperatore Guido di Spoleto; indi Formoso, già vescovo di Porto; che forzato prima a incoronare Lamberto figlio di Guido, chiama poi in Italia Arnolfo di Germania e gli cinge la corona imperiale.

CAPO SECONDO.

Il papato sotto la ingerenza delle fazioni italiane dei nobili (896-963).

SOMMARIO. - Successione di nove papi in otto anni; riprovevole condotta di Stefano VI (VII) sollevato dal partito spoletano, contro la memoria e il cadavere di papa Formoso; Giovanni IX vi ripara, come anche Benedetto II e Leone V, pontefici virtuosi; Sergio III loro successore ritorna alle persecuzioni contro Formoso e gli ordinati da lui; di poi si fa più mite e compie notabili imprese. Potenza di Teodora e delle sue figlie in Roma; impotenza dei papi Anastasio III e Landone succeduti a Sergio; Giovanni X riprende vigore e adopera con frutto; muore prigioniero. Predominio di Marozia e di Alberigo in Roma; Giovanni XI figlio di Marozia creato papa, è schiavo del fratello Alberigo. Gli succedono papi virtuosi, fino a Ottaviano, giovane frivolo, figlio di Alberigo e da lui fatto eleggere col nome di Giovanni XII. Condizioni miserande, ma non disperate, di questo «secolo di ferro».

CAPO TERZO.

Fondazione dell'impero germanico e sue relazioni verso il papato sino alla fine del secolo decimo.

SOMMARIO. - Ottone I re di Germania; scende la prima volta in Italia; vi ritorna chiamato da Giovanni XII; sua incoronazione a Roma e suo giuramento al papa; obbligazioni reciproche assunte dalle due parti. Dissensi tosto seguitine fino all' aperta rottura; conciliabolo di Ottone e suo antipapa Leone VIII; sinodo oppostogli da Giovanni XII; morte apoplettica di questo papa; elezione di Benedetto V, non voluto riconoscere da Ottone, e infine di Giovanni XIII, suo amico. Successione di Benedetto VI. Morte di Ottone I; uccisione del papa commessa dalla fazione dell'antipapa Bonifacio VII. Opere di Benedetto VIII e di Ottone II; loro presta morte; pontificato di Giovanni XV; controversia intorno alla sede arcivescovile di Reims per la deposizione di Arnolfo e la promozione di Gerberto. Ottone III imperatore e Gregorio V papa; ambizione di Giovanni Filagato (antipapa Giovanni XV) punita; operosità intrepida di Gregorio e acerba sua morte. Il dotto Gerberto creato papa col nome di Silvestro II; sue opere e grandiosi disegni rotti dalla morte immatura.

CAPO QUARTO.

Nuovo predominio delle fazioni dei nobili in Roma; ingerenza dell'imperatore Enrico II e dei suoi successori.

SOMMARIO. - Crescenzianni e conti di Tuscolo; loro prepotenza in Roma; Benedetto VIII dei conti di Tuscolo, pontefice illustre, e s. Enrico imperatore; loro opere e zelo a bene della Chiesa; loro presta morte e disegni di riforma impediti. Giovanni XIX fratello e successore di Benedetto; Corrado di Franconia successore di Enrico; infausta ambizione dei conti di Tuscolo che intrudono un altro dei loro (Teofilatto), giovane licenzioso, col nome di Benedetto IX: Corrado lo protegge contro le sommosse dei romani; elezione illegittima di Silvestro III; abdicazione di Benedetto in favore di Graziano, succedutogli col nome di Gregorio VI: tre pretendenti alla dignità pontificia. Intervento di Enrico III re di Germania; rinuncia di Gregorio; elezione e breve pontificato di Clemente II e di Damaso II. Nuova nomina del papa fatta dall'imperatore; accettazione condizionata di Brunone vescovo di Toul, poi Leone IX; infaticabile operosità di questo pontefice: sconfitto dai normanni li converte e muore santamente.

CAPO QUINTO.

Le condizioni della Chiesa nei diversi paesi dell'Europa occidentale.

SOMMARIO. - Scadimento della vita religiosa e sforzi di riforma fra i popoli cristiani di Occidente: A. Germania: tristi condizioni sotto Carlo il Grosso, Arnolfo, Lodovico il Fanciullo, Corrado I; migliori sotto la dinastia forte e valorosa dei duchi di Sassonia; vescovi illustri ai tempi di Ottone I e di Enrico II. La saggezza e la concordia dei vescovi salva la Germania dalla guerra civile con l'elezione di Corrado II; potenza e meriti di Enrico III suo successore; floridezza di varie chiese, e numero di metropoli in Germania. B. Francia. Fiacchezza degli ultimi carolingi; scompiglio del regno in balia dei normanni e dei piccoli tirannelli; doglianze impotenti dei sinodi; prepotenza dei vassalli contro l'autorità svigorita del re e dei vescovi. Esaltazione di Ugo Capeto che si appoggia sui vescovi; vantaggi da essi recati al regno; discordie tra clero secolare e regolare; abusi particolari tra il clero normanno. C. Isole britanniche. Barbarie prevalente in Inghilterra, prima e dopo la riforma di Alfredo il Grande; grandi meriti di S. Dunstano, il riformatore della Chiesa d'Inghilterra nel secolo X; lotte, seguite alla sua morte, fra anglosassoni e danesi. Edoardo il Confessore, e il credito dei normanni in Inghilterra combattuto dal partito nazionale. Irlanda e la sua metropoli di Armagh; il vescovo di Dublino suffraganeo di Canterbury; monaci irlandesi nei monasteri del continente. D. Spagna, Formazione di piccoli regni cristiani e loro mutabili condizioni; crescente potenza dei cristiani; stato sopportabile della Spagna soggetta ai saraceni; scuole arabe frequentate da cristiani stranieri. E. Italia. Stato della Chiesa sotto gli ultimi carolingi, e anarchia seguita appresso; lotte dei vescovi di Lombardia e loro potenza; Eriberto arcivescovo di Milano e lega formatagli contro. Reliquie degli antichi manichei in Italia e altrove; loro nefandezze; rigori usati a estirparli.

CAPO SESTO.

Roma e Bisanzio al tempo dello scisma di Fozio. L'ottavo concilio ecumenico in Costantinopoli (869).

SOMMARIO. - A. Esaltazione di Fozio e sua lotta contro i latini. Ignazio patriarca di Bisanzio; persecuzioni mossegli da Gregorio Asbesta e da Barda; intrusione di Fozio e sue lettere ipocrite a Roma. Nobile resistenza di Niccolò I; caduta dei suoi legati Rodoaldo e Zaccaria, loro partecipazione al conciliabolo di Fozio; Nicolò I li depone e condanna Fozio e i suoi. Fozio ne sprezza la sentenza, scrive un libello contro il papa; dignitosa risposta di Nicolò; potenza di Fozio alla corte; nuovi dissapori, particolarmente a cagione dei bulgari. Nuovi legati, spediti indarno da Nicolò; circolare di Fozio ai patriarchi orientali, accuse da lui mosse contro i latini e nuovo conciliabolo tenuto a Bisanzio; avvedutezza e operosità infaticabile di Nicolò; risposte dei latini alle accuse dei greci; cause predisponenti allo scisma. Fozio vi cerca un pretesto dogmatico nella dottrina intorno alla processione dello Spirito Santo anche dal Figliuolo. B. Redintegrazione d'Ignazio e ottavo concilio ecumenico. Rivolgimento politico a Bisanzio: Fozio deposto da Basilio il Macedone; lettere di ossequio dell'imperatore e d'Ignazio al papa. Adriano

I successore di Nicolò; suo sino do in Roma e suoi legati a Costantinopoli; ottavo concilio ecumenico e sue dieci sessioni; ristaurazione della concordia fra l'antica e la nuova Roma; germi di avversione e di scisma rimasti fra i greci; conferenze sulla questione dei bulgari e decisione dei patriarchi contro Roma; altri negoziati di Adriano II coi greci. C. Secondo patriarcato di Fozio e lotta rinnovata contro Roma. Operosità di Fozio nell'esiglio e suo ritorno alla corte: morto Ignazio, Fozio ritorna patriarca; sua corrispondenza con Roma; legati romani a Bisanzio; arti di Fozio per farsi riconoscere dal papa; incertezze di Giovanni VIII, che infine lo riconosce per patriarca. Fozio falsifica le lettere del papa: suo conciliabolo; atti delle diverse sessioni; astuzie e precauzioni di Fozio durante il conciliabolo e dopo; Giovanni VIII, scopertine i raggiri, lo ricondanna; e quegli rinnova le polemiche contro Roma. D. Seconda condanna di Fozio e ristabilimento della comunione con Roma. Leone VI imperatore, succeduto a Basilio, precipita Fozio e solleva il principe Stefano al patriarcato; lettere dell'imperatore e dei vescovi al papa; ritardi frappostisi ai trattati con Roma, e pace religiosa ristabilita sotto Giovanni IX. E. Scienza teologica presso i greci. Studi promossi; lotte ferventi fra platonici e aristotelici; erudizione svariata, ma sofistica di Fozio; altri scrittori pregiati a questo tempo; Simeone precursore dei palamiti.

CAPO SETTIMO.

La Chiesa in Oriente dopo lo scisma di Fozio. Nestoriani ed armeni.

SOMMARIO. - A. Controversia della tetragamia. Quarte nozze di Leone VI imperatore; resistenza di Nicola il Mistico e suo esiglio; esaltazione di Eutimio e scisma seguitone di nicolaiti e di eutimiani. Redintegrazione di Nicola; sua lettera di giustificazione al papa, e suo sinodo di unione; estinzione dello scisma eutimiano verso la fine del secolo X. B. Conversioni nell'interno dell'Asia. Cristianità nestoriana di breve durata, nel Mar Caspio, nelle regioni settentrionali e sulle frontiere della Cina, nella grande Tartaria. C. Tentativi di riunione presso gli armeni. Missioni inviatevi dai greci e dai latini per ritrarli dall'eresia monofisita

CAPO OTTAVO.

Scisma greco.

SOMMARIO. - Mire ambiziose dei patriarchi bizantini; assunzione di Michele Cerulario; alienazione dei greci e nuovi scritti contro i latini; risposte del papa e dei legati da lui spediti a Costantinopoli; sevizie a questi usate dai greci; piccolo sinodo di Michele Cerulario; futili accuse e anatema pronunziato contro i latini. Prepotenza del Cerulario, suo esiglio e sua fine; continuazione dello spirito di scisma fra i greci.

CAPO NONO.

Le missioni cristiane presso gli slavi, i tartari, i magiari.

SOMMARIO. - A. Missione presso i moravi. Condizioni dei popoli slavi, e loro conversione tentata da greci e da latini; i moravi e loro primi missionari; Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi e fondatori della letteratura slavona; opposizione del clero tedesco e decisione del papa; Giovanni VIII, a favore di Metodio. Devozione di Metodio alla Sede romana, e vicende susseguite alla sua morte, fino alla distruzione del regno moravo. B. Il cristianesimo in Boemia e tra i wendi. Gli czechi di Boemia, prime conversioni dei loro principi; S. Ludmilla e S. Venceslao; frequenti mutazioni di governo e difficoltà opposte alla propagazione della fede ed alla riforma dei costumi. Le tribù slave del nord-est della Germania (wendi), loro lenta conversione, e loro odio contro gli stranieri. C. Conversione della Polonia. Popoli compresi nel nome di poloni (lechi); conversione e leggi di Miecislao e di altri principi a favore del cristianesimo; perversione di Boleslao II e sua trista fine. D. Le missioni cristiane in Russia. Ostinazione dei russi nel paganesimo e nella barbarie fino alla seconda metà del secolo X; loro guerre e comunicazioni con Bisanzio. Missionari greci e latini; Vladimiro battezzato da greci; dipendenza religiosa della Russia da Bisanzio. E. Le missioni cristiane presso i tartari. Tartari (turanici) comparsi in Europa sotto nomi diversi. I cazari e loro instabile conversione. I bulgari

di origine turanica, di lingua e di costumi slavi; conversione di Bogori loro principe; espulsione dei preti latini dalla Bulgaria e prevalenza dei greci; scompiglio del paese per le frequenti ribellioni. F. Conversione dei magiari. Origini e religione dei magiari; prime conversioni in Ungheria; Stefano il santo, apostolo del suo regno; reazione pagana dopo la morte di lui; guerre civili e vittoria del partito nazionale, nuova repressione del paganesimo; indipendenza dell'Ungheria dalla Germania. I vescovi in Ungheria.

CAPO DECIMO.

Il cristianesimo nei paesi del Nord.

SOMMARIO. - Difficoltà estreme dei missionari cristiani nei regni del Nord; gli arcivescovi Unni e Adalago; vescovadi eretti, vicende e trionfo della fede in Danimarca. Progressi del cristianesimo, lenti nella Svezia, più rapidi in Norvegia, per lo zelo dei re; Olao Trigvesen e Olao il Santo. Conversione dei normanni stabiliti in Francia, con Rollone loro capo, chiamato poi Roberto duca di Normandia; altri normanni in Irlanda, in Inghilterra e particolarmente in Italia. - La fede nell'isola d'Islanda; resistenza dai pagani; due vescovadi erettivi; fioridezza dell'Islanda; Snorre Sturleson, scrittore islandese. Le isole Feroe, Orcadi e di Shetland condotte al cristianesimo da Olao Trigvesen. Progressi della fede in Groenlandia; Adalberto suo primo vescovo, e altri inviati dalla Norvegia; mancanza di notizie per le impedito comunicazioni dopo il 1448.

CAPO UNDECIMO.

Condizioni del papato e governo centrale della Chiesa.

SOMMARIO. - I papi come sovrani dello Stato ecclesiastico e come capi della Chiesa; principi regolatori della società nel Medio Evo. Unzione e incoronazione dei re; il papa a capo della società europea, in quanto padre della cristianità; molteplicità dell'opera sua nella Chiesa e diritti speciali del suo primato: promulgazione di decretali, esame delle appellazioni e dei sinodi, erezione di vescovadi, traslazione di vescovi, accettazione di loro rinunzie, concessione del pallio, deputazione di legati straordinari in paesi lontani ecc. Ausiliari più autorevoli del papa: i cardinali; loro triplice grado e loro autorità secondo S. Pier Damiani. Importanza acquistata dal dicastero di amministrazione della curia.

CAPO DODICESIMO

Le metropoli e le diocesi in Occidente. Il governo laicale nella Chiesa.

SOMMARIO. - Ampiezza del potere dei metropolitani fino al mezzo il secolo nono, e cagioni di sua decadenza. Esercizio e ostacoli del potere dei vescovi nelle loro diocesi; giurisdizione episcopale e regole poste dai sinodi; diritti politici e potenza temporale dei vescovi e abati; danni derivatine, e particolarmente contro la libertà di elezione; nomina dei vescovi usurpatasi dai re; relazioni feudali dei vescovi, e giuramento perciò imposto; investitura del temporale che a questo seguiva, e funesti abusi che ne provennero, combattuti dalla Chiesa. Oppressioni degli avvocati e dei patroni o difensori. Beni ecclesiastici, loro privilegi e loro pesi. Scadimento della vita comune nei capitoli delle cattedrali e delle collegiate, cominciandosi in Germania e poi in Francia; distinzione introdottasi di canonici secolari e regolari. I corepiscopi che dispaiono e i vescovi coadiutori che sottentrano; l'autorità degli arcidiaconi mantenuta; il numero delle parrocchie cresciuto, le condizioni dei parrochi meglio regolate.

CAPO TREDICESIMO.

La scienza ecclesiastica in Occidente.

SOMMARIO. - I monasteri salvano i tesori della scienza; meriti particolari del monastero di S. Gallo, di Reichenau e di Hirschau; dotti che ne uscirono; lo studio delle scienze ravvivato dagli Ottoni in Germania; scuole e scrittori che ne fiorirono. Roswita monaca e sue opere. Dotti e

scuole che sorsero in Francia nel secolo decimo e undecimo: a Reims (Flodoardo e Gerberto), a Chartres (Fulberto), al Bec in Normandia (Lanfranco e Anselmo) ed a Parigi. La letteratura spenta in Italia sul finire del secolo nono, e paganeggiante nel secolo decimo; riprende vita nel secolo XI; s. Pietro Damiani, Deusdedit, Anselmo di Lucca. Gli studi decaduti in Inghilterra sono rialzati da re Alfredo, superiore in ciò a Carlomagno

CAPO QUATTORDICESIMO.

Il culto divino, i sacramenti e la vita ecclesiastica.

SOMMARIO. - Il santo sacrificio della messa, centro del culto; ordinazioni che lo concernono; usanze e decreti circa la comunione, il battesimo, la cresima, la estrema unzione, il matrimonio; impedimenti mantenuti e difesi da papi e da sinodi. Controversie intorno al sacramento dell'Ordine, rispetto alla illiceità e invalidità delle ordinazioni conferite da vescovi illegittimi; questione delle ordinazioni di papa Formoso e argomenti dei due partiti; ordinazioni dell'antipapa Leone VIII e dei simoniaci nel secolo decimo; scritti e opinione di S. Pier Damiani su questo punto. Ordini vigenti intorno alla penitenza; mitigazioni o indulgenze, che presupponevano il pentimento. Osservanza delle formole liturgiche; controversia intorno all'apostolato di s. Marziale; canonizzazione dei santi; culto di Maria SS. in Oriente e in Occidente; divozioni del sabato, del piccolo officio mariano, della salutatione angelica; culto delle reliquie; manifestazioni della fede nel Purgatorio.

CAPO QUINDICESIMO

L'arte religiosa in Occidente.

SOMMARIO. - Connessione dell'arte cristiana col culto; l'arte coltivata in particolare dai monaci; la poesia sacra e la musica; Guido di Arezzo e sua invenzione della scala. Progressi dell'architettura assai maggiori; i monaci architetti; nuovo splendore e ricchezza di chiese. La scultura; lavori d'intaglio condotti sui modelli bizantini; la pittura e la miniatura fiorente nei monasteri; splendidi capolavori nei manoscritti superstiti.

CAPO SEDICESIMO

La decadenza della disciplina ecclesiastica e della vita morale e Religiosa nel popolo. Primi sforzi di riforma.

SOMMARIO. - Vizi e ignoranza del clero; difficoltà estreme dei vescovi zelanti; Raterio di Verona, Attone di Vercelli in Italia, s. Dunstano in Inghilterra nel secolo X. Il popolo simile al suo clero; la smania dei duelli frenata da censure; introduzione della «pace di Dio» e poi della «tregua canonica»; ricorso all'interdetto, per mantenerla, quando non valeva la scomunica. Opere di beneficenza; Bernardo di Montone arcidiacono di Aosta, fondatore di due celebri ospizi; si erigono ospedali in Roma, in Inghilterra, in Francia, in Germania; liberalità di monaci e di vescovi. Crescente potenza dei giudei e resistenze oppostevi.

CAPO DICIASSETTESIMO.

La riforma degli ordini religiosi. I cluniacensi.

SOMMARIO. - Scadimento dei monasteri nel secolo X; monaci parrochi e confessori; rigenerazione dello spirito monastico diffusasi dalla Francia per la riforma di Clugny. Bernone e Odilone suo discepolo, e loro successori; diffusione e privilegi della congregazione, e sua osservanza. Riforma dei monasteri in Inghilterra, in Fiandra, in Lorena e in Germania. Monte Cassino in Italia. S. Romualdo e la sua congregazione di cenobiti e di anacoreti (camaldolesi); S. Brunone di Querfurt, nobile sassone, suo discepolo fatiche di lui in Russia e nella Germania, e suo martirio. S. Giovanni Gualberto e la sua congregazione di Vallombrosa. Efficacia salutare dei nuovi ordini in Occidente; tralignamento dei monasteri in Oriente.

04. - VOLUME IV

INDICE E SOMMARIO DELL'OPERA.

EVO MEDIO.

La Chiesa educatrice della Società in Occidente

LIBRO SECONDO

La riforma della Chiesa operata dai papi. Il rifiorire della vita religiosa nella Chiesa e l'apice della potenza ecclesiastica-politica dei papi.

(Da mezzo il secolo XI al principio del secolo XIV)

Carattere di questo periodo.

SOMMARIO. - Il pieno svolgersi della cristianità occidentale in una grande famiglia di nazioni col trionfo dell'universalità della Chiesa: età di splendore per il primato del papa; età delle crociate, delle università, dell'associarsi concorde della cavalleria e della borghesia; ideale di libertà e di religione, incarnata l'una e difesa l'altra nella Chiesa. Apice della civiltà medievale sotto Innocenzo III.

PARTE PRIMA.

LA RIFORMA DEL CLERO SECOLARE E LA LOTTA PER LE INVESTITURE (1054-1123)

CAPO PRIMO.

I papi e la loro operosità per la riforma della vita ecclesiastica da Vittore II a Niccolò II (1056-1061).

SOMMARIO - La vigorosa attuazione delle riforme innalza il papato all'apice della sua potenza: Gebardo di Eichstatt, già avverso a Leone IX, eletto papa col nome di Vittore n per opera d'Ildebrando; si fa imitatore del suo glorioso predecessore; sue opere e sua presta morte; successione e breve pontificato di Stefano IX. Elezione anticanonica di Benedetto X procurata dalla fazione dei conti di Tusculo; elezione legittima di Niccolò II; sinodo da lui tenuto in Roma, nuovo regolamento fattovi per la elezione del papa, e diritto concesso al re di Germania variamente inteso; operosità di Niccolò e nuovo suo sinodo; sua morte in Firenze.

CAPO SECONDO.

Opposizione alla cominciata riforma. Pontificato di Alessandro II e scisma di Cadaloo (1061-1073).

SOMMARIO. - La libertà di elezione minacciata da due potenti fazioni; queste fanno eleggere dalla corte di Germania Cadaloo, vescovo di Parma; i cardinali innalzano Anselmo di Baggio, vescovo di Lucca, chiamatosi Alessandro II; lotte seguitene fra l'esercito dell'antipapa e i fautori di Alessandro; assemblea di Augusta favorevole ad Alessandro, ostinazione di Cadaloo e sua morte; opere del papa e suoi consiglieri, Ildebrando e Pietro Damiani; fine di Alessandro II dopo un glorioso e difficile pontificato.

CAPO TERZO.

Il pontificato di Gregorio VII. Introduzione della riforma: lotta contro la prepotenza dell'imperatore germanico e principio della controversia sulle investiture.

SOMMARIO. - A. Opere di riforma di Gregorio VII fino all'anno 1075. - Ildebrando creato papa col nome di Gregorio VII: sue grandi doti; suoi riguardi verso Enrico IV; suoi sinodi, e decreti di riforma contro la simonia e il concubinato; forte opposizione fattagli dalla parte corrotta del clero; decreto di proibizione delle investiture laiche, e quanto necessario per ridonare alla Chiesa purezza e libertà. - B. Lotta con Enrico IV fino alla penitenza da lui fatta in Canossa (1075-1077). Ostinazione e tirannide di Enrico; rimproveri mossigli da Gregorio e citazione fattagli dai legati; Enrico li sprezza e macchinate attentati contro il papa; conciliabolo di Vormazia contro Gregorio, e sinodo di Roma nella quaresima del 1076; censure fulminatevi contro Enrico e suoi seguaci; effetti della scomunica; dieta dei principi a Tribur e sottomissione di Enrico, sua penitenza a Canossa e assoluzione datagli da Gregorio. - C. Continuazione della lotta; l'antipapa Guiberto. Slealtà di Enrico IV; dieta dei principi a Forcheim ed elezione di Rodolfo, duca di Svevia, non approvata dal papa; guerra civile in Germania e tirannia di Enrico; sinodo romano e sinodo lateranese del 1078; loro decreti, e promesse fattevi dagli inviati dei due re; perfidia di Enrico; anatema pronunziato dal papa contro di lui; conciliabolo di Enrico a Magonza, che decreta la deposizione di Gregorio ed elegge ad antipapa Guiberto di Ravenna; battaglia campale sull'Elster; Rodolfo vi è ferito e muore. - D. Oppressione e morte di Gregorio VII. - Discesa di Enrico in Italia e vantaggi ottenutivi; si fa incoronare dal suo antipapa in Milano e a Roma, mentre in Germania gli è opposto dai principi a competitore Ermanno di Lussemburgo; caduta di Roma in potere di Enrico; assedio di Gregorio in Castel S. Angelo; sua liberazione per opera di Roberto Guiscardo; assemblee di principi e di vescovi in Germania; santa morte di Gregorio a Salerno. - E. Le mire di Gregorio VII e il giudizio dei contemporanei intorno alla controversia. - La purità e libertà della Chiesa, non la fondazione di una monarchia universale dei papi, era l'intento di Gregorio; savie ragioni del suo operare adottate dal papa stesso e difese dai più segnalati uomini della Chiesa; discussione della controversia nelle opere degli scrittori; progressi della riforma del clero, sostenuta dal popolo cristiano.

CAPO QUARTO.

Continuazione della lotta per le investiture e trionfo della riforma; il nono concilio ecumenico celebrato in Laterano (1123).

SOMMARIO. - A. I papi Vittore III (1087) e Urbano II (1088-1099). - Tristi condizioni della Chiesa romana alla morte di Gregorio VII; a lui succede Vittore III, con un breve ma laborioso pontificato; indi Urbano II, pontefice magnanimo e di operosità invitta. Stato della Germania e dell'Italia; nuovi rivolgimenti della fortuna di Enrico. Sinodi di Urbano; decreti del concilio di Clermont; i crociati negli stati del papa; ultimi sinodi di Urbano a Roma; i privilegi da lui concessi a Roggero di Sicilia diversi da quelli poi arrogatisi dalla «Monarchia Sicula». - B. Papa Pasquale II (1099-1118); il trattato di Sutri. - Indole e sentimenti di Pasquale II; sinodi da lui tenuti a Melfi e a Roma. Finzioni di Enrico IV; ribellione di suo figlio, Enrico V, che lo imita nelle ipocrisie e lo costringe ad abdicare; fuga di Enrico IV a Liegi e sua morte repentina, che arresta nuova guerra civile. Nuovi sinodi e negoziati di Pasquale II; venuta di Enrico in Italia e incertezze del papa; trattato di Sutri; astuzie di Enrico e sua entrata in Roma, dove nega di rinunciare alle investiture e fa prigioniero il papa: sanguinosa sommossa dei romani, e pericoli di maggiori mali; Pasquale nella sua prigionia si rende ad un nuovo accordo sfavorevole alla Chiesa, ed Enrico V è coronato imperatore. Dissidio in Roma e altrove tra oppositori e partigiani del nuovo accordo; questo è dichiarato nullo nel sinodo lateranese del 1112; odiosa condotta di Enrico V; morte di Pasquale II. - C. I papi Gelasio II (1118-1119) e Callisto II (1119-1124); il concordato di Vormazia. - Pronta elezione di Gelasio II e l'antipapa Burdino, oppostogli da Enrico V; Gelasio muore in Francia e gli succede Callisto II; suo sinodo a Reims e vani tentativi di riconciliazione con l'imperatore; suo ritorno in Italia, nuovi negoziati e finale conclusione della pace, mediante il concordato di Vormazia; conferma postavi dal nono concilio ecumenico; morte del papa e dell'imperatore

CAPO QUINTO

L'opera della riforma ecclesiastica nelle diverse regioni.

SOMMARIO. - A. Germania e Italia. Scadimento della Chiesa in Germania dopo la morte di Enrico III; prevalenza della simonia nella corte; guasto del clero e del popolo; sforzi di restaurazione. Condizioni del Mezzogiorno e del resto d'Italia: potenza di Genova e di Pisa; mutazioni nella gerarchia; lotte religiose nelle città lombarde per la simonia e la incontinenza dei chierici; la pataria in Milano e altrove; Arialdo ed Erlembaldo; finale trionfo del partito della Chiesa; simili agitazioni in Firenze contro la simonia; governo proprio degli Stati della Chiesa, e maggiore libertà concessa alle piccole dinastie e repubbliche. B. Francia. Abusi d'investitura e di simonia in Francia sotto Filippo I; rimostranze di Gregorio VII e vane promesse del re; divorzio di Filippo II; opposizione fatta da Urbano II a lui e ai suoi vescovi; sinodi e vita religiosa in Francia nel secolo XII. C. Gran Bretagna e Irlanda. Guglielmo duca di Normandia succeduto a Edoardo il Confessore; sua parzialità per i normanni contro gli inglesi; Lanfranco innalzato alla sede di Canterbury si oppone invano all'oppressione della Chiesa; buone relazioni mantenute da Guglielmo con Gregorio VII. Tirannide di Guglielmo II suo figlio; Anselmo, Successore di Lanfranco, viene a conflitto con Guglielmo, indi con Enrico I per la difesa delle libertà ecclesiastiche; intervento del papa e conclusione della pace con la rinuncia di Enrico alle investiture; controversia sul diritto primaziale fra York e Canterbury. Condizioni religiose della Scozia e dell'Irlanda. - D. I regni nordici e slavi. Il cristianesimo nei tre regni scandinavi non ancora assodato; la Boemia, già tributaria della S. Sede, si accosta ad Enrico IV e si fa dipendente dalla Germania; l'Ungheria, debitrice al papa della propria indipendenza, è il sostegno di lui in Germania sotto Geisa e Ladislao; la Dalmazia soggetta all'Ungheria. - E. Gli stati della penisola dei Pirenei. Introduzione dei decreti di Gregorio VII sulla riforma, e della liturgia romana; stretta unione della Spagna con Roma; smembramento del califfato di Cordova e progressi dei cristiani; domini resi tributari alla S. Sede; Castiglia e Aragona riunite sotto Alfonso VI e Alfonso VII.

CAPO SESTO.

Ordini e congregazioni religiose al tempo della lotta per le investiture.

SOMMARIO. - Merito degli ordini religiosi nella riforma della Chiesa e della società, varietà loro, rivalità e riforme; la congregazione di Cluny rialzata da Pietro il Venerabile, quella di Hirschau fondata dall'abate Guglielmo, l'ordine di Grammont istituito da Stefano di Tigerno; quello della Certosa da S. Brunone, con regola austerissima e sempre mantenutasi in vigore di osservanza; quello di Fontévrault, da Roberto di Arbrissel; la regola di S. Agostino e i canonici regolari; congregazioni diverse: di Porto, di s. Rufo, di Arroasia ecc.

CAPO SETTIMO.

La scienza teologica e le controversie dottrinali. Berengario di Tours e Anselmo di Canterbury.

SOMMARIO. - Rifiorimento degli studi sacri e nuovo indirizzo fomentato dal metodo dialettico delle scuole comunali d'Italia, onde ha inizio la scolastica. Scuola di Tours fondata da Gerberto, continuata da Fulberto; Fulberto, e Berengario di Tours suo discepolo; questi si scosta dalla ortodossia del maestro, particolarmente intorno alla Eucaristia, e scrive contro Lanfranco; è condannato da un sinodo romano e citato a un prossimo sinodo di Vercelli: non comparso, ne è scomunicato; altre sue vicende e nuove condanne fino alla sua ritrattazione nel sinodo di Tours per opera d'Ildebrando, e nel sinodo di Roma del 1059, sotto Niccolò II; ricaduta dell'eresiarca, sua pertinacia e sue finzioni; nuove ritrattazioni sotto Gregorio VII e nuova ricaduta; sua finale conversione e sua morte nella pace della Chiesa. Discussioni intorno alla vera dottrina di Berengario, se contraria alla transustanziazione o anche alla verità della presenza reale di Cristo; confusione di dottrine fra i suoi seguaci. La scuola del monastero di

Bec in Normandia: Lanfranco e sua fama; Anselmo suo discepolo, maggiore del maestro; dottrine di s. Anselmo; suo argomento dell'esistenza di Dio, impugnato dal monaco Gaunilone; altre dottrine di S. Anselmo intorno alla creazione, agli attributi di Dio, e particolarmente intorno alla Redenzione. Controversia intorno agli universalisti: il nominalismo e gli errori di Roscellino, combattuti da Anselmo; controversia tra realismo e nominalismo; contrarii estremi e prevalenza del realismo moderato degli scrittori e dottori della Chiesa; la dottrina platonica delle idee e la dottrina aristotelica messe in accordo con la dottrina cristiana

PARTE SECONDA

IL PONTIFICATO AL COLMO DELLA SUA POTENZA RELIGIOSA E POLITICA.
LE CROCIATE E IL CONFLITTO CON FEDERICO BARBAROSSA.

CAPO PRIMO.

L'Occidente cristiano e l'Oriente; principio delle crociate.

SOMMARIO. - A. La prima crociata. I Luoghi Santi e i loro visitatori sotto l'oppressione degli infedeli; nobile idea della crociata e necessità dell'accordo a effettuarla; merito dei papi e in particolare di Urbano II. Preparativi della prima crociata, altre spedizioni immature e fallite; mosse e conquiste dell'esercito regolare dei crociati, presa di Gerusalemme (il venerdì 15 luglio 1099); elezione di Goffredo di Buglione e suo governo; suoi successori; vicende degli stati latini in Palestina; dissidi religiosi coi patriarchi. - B. La seconda crociata. È intimata da Eugenio III, dopo la caduta di Edessa; vi prendono parte due re, Corrado III di Germania e Luigi VII di Francia; infelice esito, e vani tentativi di ripararvi, fatti da s. Bernardo e da Sugero; nuovi sforzi infruttuosi di Alessandro III; altre sventure di Palestina e caduta di Gerusalemme. - C. Ordini religiosi di cavalieri, sorti dalla unione della cavalleria col monachismo. Giovanniti e templari; loro origine e istituto; cavalieri teutonici, istituiti durante la terza crociata; ordini cavallereschi di Spagna e di Portogallo. Benefici effetti di questi ordini e cagioni di loro decadenza

CAPO SECONDO.

La lotta dei papi per la loro libertà contro le fazioni italiane; il decimo concilio ecumenico (1139).

SOMMARIO. - Potere e fazioni dei nobili a Roma; elezione di Onorio II; sua condotta verso Lotario re di Germania e Roggero II di Sicilia. Scisma di Pier Leone seguito alla morte di Onorio e alla elezione di Innocenzo III; operosità del papa e di s. Bernardo per l'estinzione dello scisma e degli abusi. Decimo concilio ecumenico (secondo di Laterano); lotte d'Innocenzo con Roggero di Sicilia e coi romani turbolenti; il sorgere e fiorire delle repubbliche italiane. Celestino II e Lucio II tentano, invano, di rimettere la pace in Roma agitata dai demagoghi. Elezione di Eugenio III, pio monaco cisterciense; sue nuove pratiche coi romani; suo viaggio in Francia e sinodi quivi tenuti; suo ritorno in Italia. Contrasto fra ghibellini e guelfi inaspritosi durante il regno di Corrado; a lui succede il nipote Federico di Svevia, che prende un contegno poco favorevole alla Chiesa. Ultime opere di Eugenio III e sua morte; brevissimo pontificato di Anastasio IV

CAPO TERZO.

Lotta fra i papi e Federico Barbarossa fino alla morte di Alessandro III. Undecimo concilio ecumenico in Roma (1179).

SOMMARIO. - Adriano IV e sue lotte contro i romani; fine di Arnaldo da Brescia; prima discesa di Federico Barbarossa in Italia e sua incoronazione; pace di papa Adriano con Guglielmo di Sicilia, Successore di Roggero. Malcontento avuto dal Barbarossa e altri suoi motivi di

dissapore col papa; suoi disegni dispotici, e pretesi diritti alla signoria del mondo e alla soggezione del papato; dieta di Roncaglia; giusti lamenti del papa, sua rottura con Federico e sua morte. Alessandro III e l'antipapa Ottaviano (Vittore IV); conciliabolo di Pavia contro il legittimo papa; causa religiosa unita con la causa della libertà politica in Italia; Federico e il suo antipapa percossi di scomunica; persecuzioni mosse contro papa Alessandro, che ripara in Francia e vi tiene un gran sinodo a Tours. Altra discesa di Federico in Italia; il nome di ghibellino divenuto sinonimo di nemico della Chiesa. Morte di Ottaviano ed esaltazione di un secondo antipapa Pasquale III); nuovi atti di tirannia del Barbarossa; lega lombarda che ne fiacca la baldanza; disfatta di Legnano. Pace di Venezia, e incontro di Federico con Alessandro; altre opere di questo papa; undecimo concilio ecumenico, da lui celebrato in Laterano, e salutevoli decreti promulgativi; morte del grande pontefice.

CAPO QUARTO.

Il papato e l'impero dalla morte di Alessandro III fino alla morte di Celestino III.

SOMMARIO. - Lucio III, degno successore di Alessandro, resiste a nuove pretese del Barbarossa; Urbano III lo imita nel breve pontificato; Gregorio VIII cerca conciliazione e promuove la crociata; Clemente III parimente, e ristabilisce la sovranità del papa a Roma. Successione al regno di Sicilia dopo la morte di Guglielmo II; investitura datane dal papa a Tancredi conte di Lecce; il vecchio Celestino III, successore di Clemente, di fronte al giovine re Enrico VI; tirannie del nuovo imperatore, sua conquista dell'Italia meridionale e crudeltà commessevi; morte, a breve intervallo, dei due capi della cristianità.

CAPO QUINTO.

Pontificato d'Innocenzo III. Duodecimo concilio ecumenico (1215).

SOMMARIO. - Nobili doti d'Innocenzo III, riformatore della corte romana, restauratore dello stato della Chiesa, protettore della lega lombarda, tutore del giovine re Federico, al quale dà l'investitura della Sicilia. Doppia elezione in Germania; Filippo duca di Svevia e Ottone duca di Brunswick; loro ragioni; Ottone IV è riconosciuto dal papa e perché; ingiusti lamenti menatine dai principi e savia risposta d'Innocenzo; giustificazione giuridica dell'operato dal papa; guerra tra le due parti e progressi di Filippo fino alla sua morte; trionfo e promesse di Ottone: egli è incoronato dal papa; ma si mostra sleale e si fa scomunicare da lui e deporre dai principi, i quali sollevano Federico di Sicilia, stretto allora in ottime relazioni col papa. Virtù e operosità universale d'Innocenzo; suo doppio conflitto con Filippo Augusto, re di Francia, per il giudizio di lui contro re Giovanni Senzaterra e per il ripudio della moglie Ingeburga. Duodecimo concilio ecumenico celebrato in Laterano, corona delle grandi opere d'Innocenzo III; sapienti suoi decreti di fede e di morale. Predicazione della crociata e morte d'Innocenzo.

CAPO SESTO.

Chiesa e Stato nelle isole britanniche: Tommaso Becket e la lotta per la libertà ecclesiastica.

SOMMARIO. - Disordini e guerre in Inghilterra sotto Stefano di Blois, impadronitosi del regno a danno di Matilde figlia di Enrico I. Gli succede Enrico II, figlio di Matilde e duca di Normandia; sue lotte contro le libertà della Chiesa e contro l'arcivescovo Tommaso Becket, già suo cancelliere ed amico; nobile costanza dell'arcivescovo, sua fuga in Francia, suo ritorno a Canterbury, e suo martirio; frutti di questa lotta e riconciliazione del re con la Chiesa; ultimi anni di Enrico amareggiati dalle guerre dei figli ribelli. Altre discordie sorte o continuate sotto Riccardo I e sotto Giovanni Senzaterra; efferata tirannide di quest'ultimo, scomunica fulminatagli dal papa e guerra mossagli da Filippo Augusto; la «Magna charta libertatum» strappatagli dai baroni e divenuta poi cauzione di libertà civile. Condizioni religiose della Scozia; i culdei o canonici; privilegi dei vescovi. Stato dell'Irlanda; meriti di s. Malachia; divisione dell'Irlanda in quattro province, e conquista tentatane dal re d'Inghilterra

CAPO SETTIMO.

La condizione del pontificato nella società dell'Occidente.

SOMMARIO. - Concordia fra le due podestà supreme e figure adoperate a significarla; autorità della Chiesa nelle cose temporali; doppia podestà dei papi e loro diritti civili. Pienezza dell'autorità del papa in quanto capo Supremo della società cristiana; varietà e diversa origine dei suoi diritti, altri da titoli giuridici temporali, altri dal primato ecclesiastico; riservazione di diritti a lui fatta per il consolidarsi dell'unità ecclesiastica; ufficio suo di maestro Supremo della Chiesa; l'accentramento prodotto dallo svolgimento proprio dell'età medievale, diviene odioso per il mutarsi degli uomini e dei tempi. Limiti dell'autorità pontificia, che ne impediscono l'abuso; giudizio dei papi, e loro condotta, salvo poche eccezioni, lontana dall'arbitrio, indirizzata a difesa della giustizia. Dottrine diverse intorno all'autorità dei papi; metodo teologico e metodo storico di spiegarla; ghibellini e guelfi.

CAPO OTTAVO

Gli ordini religiosi. Cistercensi e premonstratensi.

SOMMARIO. Scadimento di antichi ordini e monasteri, anche dei cluniacensi, di Monte Cassino e di Farfa; sollecitudini dei papi a vantaggio degli ordini antichi, come dei camaldolesi ancora fiorenti. Due novelli ordini sorgono nel secolo duodecimo: il cisterciense, con la regola benedettina, fondato da Roberto di Molesme, e ampliato da s. Bernardo; il premonstratense secondo la regola di S. Agostino, fondato da S. Norberto, di poi arcivescovo di Magdeburgo. Loro proprio istituto e loro meriti con la Chiesa.

CAPO NONO.

La scienza ecclesiastica nel secolo duodecimo. Scolastica e mistica.

SOMMARIO. - Studi teologici e filosofici fiorenti; trattazione delle verità della fede in due forme diverse: scolastica e mistica. La scolastica come filosofia, scienza dei principii di ragione: suo punto di partenza, suo scopo, suo metodo; la scolastica come teologia, scienza della rivelazione; suo fondamento e meta ultima nella fede; suo accordo con la filosofia; autorità di Aristotile, e ristretta efficacia dei dotti arabi; triplice periodo della scolastica. La mistica ordinata alla pratica; sue relazioni con la scolastica; vicendevole aiuto che si porgono, e loro mutuo accordo.

CAPO DECIMO.

Pietro Abelardo e Gilberto Porretano.

SOMMARIO. - Guglielmo di Champeaux fondatore della scuola di S. Vittore; Pietro Abelardo suo discepolo, pieno d'ingegno non meno che di orgoglio e di ambizione; vita e travimenti di costui; sue opere e suoi errori combattuti da molti e particolarmente da S. Bernardo; condanna pronunciatane da parecchi sinodi e dal papa; sue vane difese e sua finale sottomissione, dopo cui muore piamente a Cluny. Gilberto Porretano; suo esagerato realismo che poneva l'universale nelle «forme native» e stravolgeva il dogma della Trinità; proposizioni a lui attribuite e altre oppostegli da s. Bernardo; Gilberto condannato dai vescovi francesi e la costoro sentenza confermata dal papa.

CAPO UNDECIMO.

Pietro Lombardo ed altri sentenziarii; i vittorini ed altri mistici. Opere di diritto canonico, di esegesi e di storia ecclesiastica.

SOMMARIO: - A. Dogmatici e mistici. Roberto Pulleyn e Pietro Lombardo; loro libri di sentenze; merito e fama prevalente del Lombardo, opposizioni mossegli invano; articoli in cui la sua dottrina è comunemente abbandonata. Scuola di s. Vittore, quasi via di mezzo tra scolastica e

mistica; suo principale maestro, Ugone di S. Vittore; indirizzo pratico e opere di lui eccellenti; Riccardo di S. Vittore, discepolo di Ugone, ma inferiore al maestro in profondità filosofica; Gualtiero di Mortagne (Mauretania), avversario intollerante degli scolastici, e Pietro Cantore. Mistici più illustri: s. Bernardo, Ruperto di Deutz, Guigone priore della Certosa, Guglielmo abate di Thierry, s. Ildegarda, s. Elisabetta Schonau, ed altri. Scrittori e teologi del secolo duodecimo: Giovanni di Salisbury, Pietro di Blois, Stefano di Tournay, Alano di Ryssel (ab Insulis) che segna il passaggio al secondo periodo della scolastica, ed altri. Opinioni oscure o erronee di alcuni intorno all'Eucaristia; polemica tra Folmaro prevosto di Triefenstein e Gerochio prevosto di Reichersperg; altre controversie teologiche, in particolare sulla Immacolata Concezione di Maria. B. Opere di diritto canonico, di esegesi e di storia ecclesiastica. Collezioni di leggi venutesi moltiplicando; lavoro dei canonisti, e singolarmente di Graziano, benedettino di Bologna, per riunirle e conciliarne le discordanze; gran credito ottenuto dal «Decreto» di Graziano. Commentatori della Scrittura e promotori di studi biblici; i correttori e l'opera di Ugone di s. Cheres. Gli studi storici rivolti a storie particolari: gran numero di cronisti nei diversi paesi; la storia ecclesiastica trattata da Orderico Vitale e da Pietro Comestore; il «Pantheon» di Goffredo

CAPO DUODECIMO.

Le sette ereticali in Occidente nel secolo duodecimo e nel principio del decimoterzo.

SOMMARIO. - Cagioni particolari del formarsi di nuove sette. - A. I catari e gli albigesi. Sette maniche e provenienti dall'Oriente sotto nomi diversi; loro dogmi dualistici, anticristiani; loro morale dissoluta, loro costituzione e culto; loro diffusione, durante la prima metà del secolo XII, e pene loro inflitte dalla società cristiana; dispersione degli albigesi e partiti sorti fra i dualisti rigidi e i temperati. - B. Sette minori di visionari e di fanatici. Eresie locali di Tanchelmo, di Manasse, di Eone o Eude della Stella, di Pietro di Bruy e di Enrico di Losanna, di Arnaldo da Brescia, dei capuciati in Francia, dei passagini in Italia e di altri eretici particolari. C. I valdesi. Loro associazione nata dalla opposizione alla ricchezza e all'esterno splendore della Chiesa; Valdo loro fondatore, ostinazione di lui e de' suoi seguaci, che dallo scisma trascorrono all'eresia; sforzi fatti da Innocenzo III per trasformare la loro associazione in cattolica; errori della setta e sua diffusione. D. La lotta della Chiesa contro la eresia. Guerra degli albigesi. Eccessi e prepotenza degli eretici, particolarmente nella Francia meridionale, ordinazioni fatte contro di loro, e deputazioni di legati, rese inefficaci dalla corruzione dei nobili e dalla rea condotta del conte di Tolosa

CAPO TREDICESIMO.

I progressi delle missioni cristiane nel Nord e Nord-est dell'Europa.

SOMMARIO. - Conversioni tra i popoli slavi e loro missionari; lunga resistenza dei pomerani; sforzi infruttuosi di Bernardo, missionario spagnuolo; Ottone vescovo di Bamberg, apostolo della Pomerania, e grandi frutti da lui ottenuti nei due suoi viaggi apostolici. Progressi di Vicelino fra i vendi; soggezione dell'isola di Rugen e finale sconfitta del paganesimo slavo.

CAPO QUATTORDICESIMO.

La continuazione delle crociate. Terza e quarta crociata.

SOMMARIO. - Sollecitudini dei papi a favore di Terra Santa; grandi preparativi per la terza crociata; il vecchio Federico Barbarossa vi prende parte, ma trova morte nelle acque del Calicadno presso Seleucia; Filippo Augusto, re di Francia, e Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, continuano la crociata con Federico duca di Svevia, espugnano Tolemaide, ma divisi per le discordie se ne ritornano senza grandi vantaggi. Nuove imprese dell'Occidente a pro della Palestina, e caduta inevitabile della signoria dei latini; quarta crociata disposta da Innocenzo III, ma sviata dai veneziani sopra Bisanzio; impero latino quivi costituito e Baldovino di Fiandra gridato imperatore; disgusto avutone dal papa. Germi di decadenza del nuovo impero, ostacolo alle imprese di Palestina: inettitudine di patriarchi latini e tristi

condizioni degli imperatori; la crociata dei fanciulli finita miseramente; nuovi sforzi a vantaggio di Terra Santa; spedizione contro l'Egitto; vantaggi ottenutivi, e di poi perduti con la resa di Damietta; tentativo infruttuoso di s. Francesco d'Assisi. Giudizio complessivo: vantaggi universali delle crociate.

CAPO QUINDICESIMO.

L'Oriente cristiano al tempo delle crociate.

SOMMARIO. - A. Roma e Bisanzio. - Crescente alienazione dei greci dai latini; relazioni avviate sotto Alessio Comneno, più amichevoli sotto i costui successori, Giovanni e Manuele; aspirazione di quest'ultimo al ristabilimento dell'impero universale; polemiche dei suoi greci contro le dottrine degli occidentali, e odio attizzato dalla strage fattasi dei franchi e dalla presa di Bisanzio. B. La vita ecclesiastica nell'impero bizantino. Sinodi contro le eresie dei messaliani e dei bogomili; questioni disciplinari e dogmatiche e parte presavi dall'imperatore; dotti celebri: Teodoro Balsamone, Niccolò di Metone, Eustazio di Tessalonica; scadimento dei monaci, abusi tra il popolo e i vescovi. C. I bogomili. Nuova setta di manichei; Basilio loro capo imprigionato e arso; loro dottrine, usanze e costumi. D. Tentativi di unione con gli armeni e con i maroniti, e loro esito. Relazioni degli armeni coi greci e coi latini: riunione di una parte di loro con la Chiesa romana; i papi li favoriscono e inviano loro missionari; unione e fedeltà dei maroniti alla Sede apostolica; resistenza dei giacobiti e nestoriani di Siria.

PARTE TERZA

CONTINUAZIONE DELLA POTENZA ECCLESIASTICA E POLITICA DEL PAPATO.
ACCENTRAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA CHIESA. FLORIDEZZA DELLA VITA
RELIGIOSA E DELLA SCIENZA ECCLESIASTICA.
(Dal 1216 al 1303)

CAPO PRIMO.

Lotta degli imperatori e dei papi nell'Italia meridionale. Il tredicesimo concilio ecumenico a Lione (1245).

SOMMARIO. - Federico II, sua indole e suoi disegni ambiziosi; Onorio III crede alle finzioni di lui e lo corona imperatore; slealtà di Federico e suoi spergieri; inutili sforzi del mite Onorio per la pace e per l'aiuto di Terrasanta. Gregorio IX successore di Onorio nel pontificato; la crociata fallita per colpa di Federico, il quale perciò è scomunicato dal papa; manifesto di Federico ai principi e sue violenze; nuova crociata, o spedizione da lui finta contro i saraceni; si riconcilia, mediante il trattato di s. Germano. Pronta violazione del trattato e tirannide di Federico, particolarmente contro la libertà delle repubbliche; ribellione di suo figlio Enrico, repressa con l'aiuto del papa; guerra contro i lombardi e contro il papa; empietà e altri reati di Federico. Gregorio pronunzia nuova scomunica e pena di deposizione contro di lui; apologia di Federico, persecuzione accanita da lui mossa, impedimenti frapposti alla riunione del concilio intimato da Gregorio in Roma, e arresto dei prelati; morte di Gregorio IX. Brevissimo pontificato di Celestino IV; gli succede, dopo lunga vacanza, Innocenzo IV, che tentate inutili pratiche, sfugge dalle reti di Federico a Genova, indi in Francia; decimo terzo concilio ecumenico, primo celebrato a Lione; atti delle sessioni e arti subdole dell'invitato imperiale, Taddeo di Suessa; nuova sentenza di scomunica e di deposizione contro l'imperatore. Ostinazione di Federico nella lotta; sue disdette, sue nuove crudeltà e sua morte; giudizio sulla vita di lui piena di fortunate vicende e di contraddizioni; danni immensi recati alla Chiesa e all'impero dalla politica infausta degli Hohenstaufen.

CAPO SECONDO.

L'adesione dei papi alla casa reale di Francia. Il decimoquarto concilio ecumenico in Lione (1274).

SOMMARIO. - Innocenzo IV ritorna in Italia; suoi ultimi atti, particolarmente rispetto al regno di Sicilia; Alessandro IV; suo contegno verso Manfredi di Sicilia come verso Riccardo di Cornovaglia e Alfonso il Saggio contendenti all'impero; Urbano IV francese, si accosta alla casa reale di Francia e chiama Carlo d'Angiò in Italia. Clemente IV ne continua la politica, ma biasima la condotta tirannica di Carlo, vittorioso di Manfredi e del giovane Corradino; intervento di Clemente e del suo successore Gregorio X nelle cose di Germania: Rodolfo di Asburgo riconosciuto imperatore. Gregorio X e il decimo quarto concilio ecumenico da lui celebrato in Lione; riunione dei greci e altri atti di questo concilio; ritorno di Gregorio in Italia e sua santa fine; brevissimo regno dei suoi tre prossimi successori: Innocenzo V, Adriano V e Giovanni XXI. Niccolò III, e sua politica massimamente verso la Francia i contraria politica di Martino V, troppo francese; i vespri siciliani. Successione di Onorio IV e di Niccolò IV, Lunga vacanza della S. Sede; esaltazione di Pietro Morrone, chiamatosi Celestino V i semplicità di lui nel governo e sua abdicazione.

CAPO TERZO.

Il pontificato di Bonifacio VIII e la lotta con Filippo il Bello re di Francia.

SOMMARIO. - Benedetto Gaetani eletto papa col nome di Bonifacio VIII; sue doti; sue prime opere in Italia; sua lotta con i Colonna; suo intervento per cessare la guerra tra Francia e Inghilterra; la bolla *Clericis laicos* contro l'estorsione del danaro ecclesiastico, che si faceva servire alla guerra i Filippo il Bello si oppone; Bonifacio tempera la bolla; si restituisce la concordia. Arbitrato del papa fra i due monarchi contendenti, e nuovi disgusti del re di Francia. Condotta di Bonifacio nella deposizione di Alberto di Nassau e nella esaltazione di Alberto d'Austria al trono di Germania. Nuove oppressioni della Chiesa in Francia, particolarmente nell'anno del *grande giubileo*; decreti pontifici per la Francia; falsificazione delle lettere del papa; assemblea nazionale a Parigi e suoi atti ingiuriosi al pontefice; risposta dei cardinali e del papa; concistoro e sinodo celebrato si in Roma i promulgazione fatta della bolla *Unam Sanctam*, insulti personali e calunnie contro il papa, vile arrendevolezza di vescovi a parteciparvi; Bonifacio se ne giustifica. Attentato di Anagni i liberazione del papa ottenuta dal popolo; ritorno del papa a Roma e sua morte. Giudizio intorno a Bonifacio VIII.

CAPO QUARTO.

Lo svolgimento religioso-politico dei singoli paesi d'Europa nel secolo XIII.

SOMMARIO. - A. Germania. Effetti della potenza politica del clero; prepotenze della nobiltà, orgoglio delle città libere, crescente opposizione della borghesia e del popolo contro l'autorità ecclesiastica; decadenza dell'autorità regia i abusi sottentrati anche nel clero. - B. Francia. La dignità regia assodata sotto Luigi VIII e Luigi IX il Santo; saggio governo di quest'ultimo e prammatica sanzione a lui falsamente attribuita; Filippo III il Temerario; Filippo IV il Bello e sua tirannide. - C. Inghilterra e Scozia. Dissidii in Inghilterra sotto Enrico III; opera dei legati pontifici e di Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln, per la estirpazione degli abusi; Edoardo I e sue contese coi vescovi; guerra di Scozia. - D. I regni scandinavi. La Danimarca sotto Valdemaro II e suoi successori (Cristoforo, Errico VII ed Errico VIII); effetti dell'antica barbarie combattuti dalla Sede apostolica e da vescovi intrepidi (Giacomo Erlandsen e Jens Grand). La disciplina ecclesiastica e la dignità regia difesa dai papi nella Svezia e nella Norvegia. - E. Polonia, Boemia e Ungheria. Intervento dei pontefici in Polonia, fattasi tributaria della S. Sede; abusi e discordie tra vescovi, duchi e baroni. Condizioni della Boemia; Ottocaro I e il vescovo Andrea; s. Agnese sorella delle Venceslao; modi tirannici di Ottocaro II. Discordie della casa reale in Ungheria; misero stato del regno. - F. Italia. Libertà difesa contro gli Hohenstaufen; lega di Milano e delle città lombarde col papa; potenza delle città marittime; estensione degli stati della Chiesa; regno dell'Italia meridionale. - G. Gli stati della Penisola dei Pirenei. Nuove divisioni dei regni cristiani di Spagna; vittoria dei tre re di Castiglia, Aragona e Navarra, uniti

da Innocenzo III; re illustri e uomini grandi in Spagna; vicende del Portogallo, resosi indipendente da Castiglia e tributario della S. Sede.

CAPO QUINTO.

L'amministrazione ecclesiastica.

SOMMARIO. - A. La curia romana e l'amministrazione centrale della Chiesa. Cause di tale accentramento e suoi effetti; studio del diritto e *burocrazia* prevalente nella curia; finanze pontificie e trasformazione seguitane per il progresso economico dell'Italia; contribuzioni imposte sui beni ecclesiastici; crescente ingerenza del collegio dei cardinali; partecipazione da esso ottenuta alle entrate della Chiesa romana; suo svolgersi in elemento quasi costituzionale nella legislazione e amministrazione ecclesiastica. Crescente numero degli ufficiali della curia, e loro cariche principali; particolari distintivi dei cardinali. Lamenti ingiusti contro i legati pontifici e gli ufficiali della curia; contro le imposizioni e le appellazioni; salutari provvedimenti dei papi su questi punti. - B. L'amministrazione delle diocesi. Antiche ordinanze meglio osservate; gran numero di vescovi santi; studio dei papi a istituire i degni, rigettare gl'indegni. I vescovi governano la diocesi insieme coi capitoli delle cattedrali; canonici secolari e regolari; loro autorità e abusi; le dignità del capitolo; arcidiaconi e ufficiali del vescovo; penitenzieri; vescovi titolari (*in partibus infidelium*) e vescovi coadiutori; leggi rinnovate sui doveri ecclesiastici. I beni di Chiesa dal tempo delle crociate; decime e primizie; la penuria del clero delle parrocchie e i diritti di stola; soprusi dei laici, loro leggi restrittive e diritti di regali a e di spoglio; immunità personale del clero vigorosamente mantenuta; opposizione sempre più viva dello Stato contro la Chiesa.

CAPO SESTO.

I due grandi ordini mendicanti. Domenicani e francescani.

SOMMARIO. - Efficacia provvidenziale dei due ordini nel secolo XIII. S. Domenico fondatore dell'ordine dei frati predicatori; sua vita, sue fruttuose fatiche contro gli albigesi in Linguadoca; primo fondamento dell'ordine in Tolosa; approvazioni d'Innocenzo III e di Onorio III; suoi progressi; ultime opere e santa fine del fondatore in Bologna (1221). S. Francesco e sua mirabile conversione; crescente numero dei suoi discepoli, e nuovo ordine chiamatosi dei «frati minori»; regole date loro dal santo e approvate dai papi; le stigmate di s. Francesco; serena morte del santo in Assisi (1226). Secondo ordine (di donne) da lui fondato mediante l'aiuto di Chiara degli Scifi; meriti di questa santa e diffusione dell'ordine; terzo ordine (per i laici d'ambo i sessi) e sua grande efficacia nel mondo. Propagazione dei domenicani e dei francescani; loro diversa operosità in tutte le parti della vita ecclesiastica; costituzioni proprie dei due ordini e loro privilegi. Dissensioni insorte tra essi; avversari esterni (Guglielmo di St. Amour); scissioni interne dell'ordine francescano: i due partiti, dell'osservanza e dei frati della comunità; traviamenti degli zelanti o *spirituali* (poi eretici fraticelli).

CAPO SETTIMO.

Altri ordini mendicanti e altre comunità religiose.

SOMMARIO. - Scadimento degli antichi ordini; tentativi, particolari e ristretti, di restaurazione monastica: i silvestrini, fondati da s. Silvestro Guzolino, e i celestini, istituiti da Pietro Morrone, poi Celestino V; gli umiliati di Lombardia. Nuovi ordini mendicanti seguaci della regola di s. Agostino: gli eremiti agostiniani sorti, per opera dei papi, dall'unione di diverse congregazioni; i carmelitani fondati in Oriente da Bertoldo di Calabria, indi propagatisi in Occidente; loro confraternite dello scapolare nate dalla pia credenza dell'apparizione avuta dal B. Simone Stock, e dell'esistenza della così detta bolla sabbatina; i servi della B. Vergine Maria, detti serviti, fondati da sette ricchi mercanti di Firenze e illustrati da s. Filippo Benizi; l'ordine della valle degli scolari, e altri simili ordini in Francia. Società di uomini e di donne, libere da voti: loro case (beghinaggi) istituite da Lamberto Le Begue, prete di Liegi, nel secolo XIV, e poi cadute in discredito per le loro esagerazioni e per gli eretici penetrati tra essi; gli antoniani,

fondati da Gastone, nobile del Delfinato, e altri ordini di ospedalieri. I due ordini per la redenzione degli schiavi: i trinitari istituiti da Giovanni di Matha e da Felice di Valois, e i mercedari, da Pietro di Nolasco e da Raimondo di Penafort.

CAPO OTTAVO.

Il fiorire della scienza ecclesiastica in Occidente.

SOMMARIO. - Sguardo generale sui progressi degli studi, e particolarmente della filosofia greca (di Aristotile), in Occidente; grandi benemerenze dei religiosi nell'insegnamento. - A. Le università. Crescente numero di scuole nelle cattedrali e nei monasteri; altre istituzioni d'insegnamento, che si vanno trasformando in università; scuola medica di Salerno, giuridica di Bologna, filosofica e teologica di Parigi, promosse e favorite dai papi, come le antiche scuole delle cattedrali e dei monasteri; svolgimento e piena indipendenza ottenuta in particolare dall'università parigina e dalla bolognese; sopra il modello di queste si formano altre molte università; grandi vantaggi insieme e notabili danni che ne derivarono. - B. La scolastica al tempo della sua massima floridezza. Caratteri di questo secondo periodo della scolastica; studio di Aristotile; sue dottrine alterate dal commentario di Averroè e dai filosofi arabi e giudei; opere di lui proibite, perché frammischiate con quelle di Averroè; di poi sceverate, vennero permesse da Gregorio IX, studiate dai grandi scolastici; metodo da questi seguito nell'insegnamento e perfezionato da s. Tommaso. Scolastici più insigni: Alessandro di Hales, francescano inglese; Alberto Magno, domenicano tedesco, ingegno più forte e più dialettico; loro discepoli maggiori dei maestri: s. Bonaventura, discepolo di Alessandro, dottore serafico, scolastico insieme e mistico; s. Tommaso d'Aquino, discepolo di Alberto, dottore angelico e principe della scuola; sistema dottrinale dei due grandi dottori, particolarmente di s. Tommaso nella «Somma teologica»; avversari e difensori di s. Tommaso. Giovanni Duns Scoto e la sua scuola (scotistica) avversa alla tomistica. Altri dotti fuori di queste scuole: Guglielmo di Auvergne, Vincenzo di Beauvais, Roberto Grossatesta, Ruggero Bacone, Raimondo Lullo; cultori particolari della morale e della mistica. - C. Le controversie teologiche nel secolo XIII. Dispute e censure, particolarmente a Parigi e ad Oxford; questione particolare nella dottrina delle idee, intorno alla realtà obiettiva degli universali; dottrina di s. Tommaso che perfeziona la soluzione antica di Boezio; differenze molteplici tra scotisti e tomisti. - D. Studii di diritto canonico, di esegesi e di storia ecclesiastica. Nuove decretali di papi e collezioni giuridiche; canonisti e giureconsulti insigni; commentatori della Scrittura; cronisti; mania delle avventure e ricerca dello straordinario che dà credito alle leggende

CAPO NONO.

Gli errori del secolo XIII e la impugnazione fattane dalla Chiesa; la Inquisizione.

SOMMARIO. -A. Nuove eresie di diversa specie: Panteismo rinascente in Amalrico di Bennes, Davide di Dinan e loro seguaci, condannati dal quarto concilio di Laterano; errori affini dei fratelli e delle sorelle del libero spirito, e di Simone di Tournay. Fanatismo degli apocalittici: l'abate Gioachino e il suo «Vangelo eterno»; errori dei gioachimiti, mantenuti tra i francescani «spirituali»; i guglielmiti a Milano; gli apostolici fondati da Gerardo Segarelli; fra Dolcino fattosi loro capo, suoi errori, sua tragica fine. Gli stedinghi ribelli all'autorità; i luciferiani, affini ai catari; i settari di Hall, ghibellini fanatici. - B. L'inquisizione ecclesiastica. Sue origini durante la guerra degli albighesi; leggi precedenti, civili ed ecclesiastiche, contro l'eresia considerata come delitto di stato; istituto proprio dell'inquisizione, sua procedura conforme all'indole dei tempi, e sue vicende.

CAPO DECIMO.

Il culto divino nella Chiesa; i sacramenti, le indulgenze.

SOMMARIO. - A. La santa messa e la predicazione; l'anno ecclesiastico e le ore canoni che. Usi e prescrizioni intorno alla s. messa e alla predicazione; espositori della liturgia e predicatori insigni. Culto della Madre di Dio (iperdulia); chiese e santuari a lei dedicati, come Loreto dopo

il 1294; culto dei santi e delle reliquie; pellegrinaggi e leggende; atti della liturgia regolati dai papi; ore canoniche abbreviate (Breviario); numero delle feste accresciuto. - B. Dottrina e pratica dei sacramenti; le indulgenze. Numero settenario dei sacramenti e sua congruenza; loro essenza, distinzione di materia e di forma, efficacia e simili; necessità del battesimo, forma essenziale di esso e della confermazione; altre controversie di teologi. Penitenza e suoi tre atti essenziali; opere di penitenza; scomunica e interdetto; casi riservati; indulgenze, parziali e plenarie; giubileo istituito da Bonifacio VIII. Eucaristia; transustanziazione mentovata dal quarto concilio di Laterano; opinioni dei teologi speculative; mutazioni nella pratica di amministrare la comunione; solennità nel recarla agl'infermi; festa del Corpo del Signore. Sacramento dell'Ordine e suo intento; controversie intorno ad esso e loro momento nella dottrina e nella vita. Estrema unzione; sua iterabilità secondo la vera dottrina; questioni di teologi e pregiudizi del popolo. Matrimonio e sua legislazione particolare; impedimenti dirimenti; monogamia prescritta; dissoluzione del vincolo interdetta

CAPO UNDECIMO.

Il fiorire dell'arte cristiana in Occidente.

SOMMARIO. - Concetto dell'arte nel medio evo; trionfo dell'architettura; stili diversi: stile romanico e stile ogivale; loro modificazioni e loro effetto; la scultura unita con l'architettura; capolavori di Niccolò pisano e di altri; opere di smalto e d'intaglio, di pittura e di miniatura; Cimabue, fondatore della scuola fiorentina, e Giotto. Poesia e musica; scrittori di inni religiosi; canto ecclesiastico; canto figurato; e suoi primi abusi repressi da un decreto pontificio.

CAPO DUODECIMO.

L'istruzione popolare e la vita religiosa e morale durante il secolo XIII.

SOMMARIO. - Efficacia della Chiesa su tutta la vita intellettuale dei popoli d'Europa e benefici resi dalla legislazione ecclesiastica alla civiltà; decreti dei papi e loro vigilanza nell'amministrazione della giustizia. Amore del bene pubblico e della patria, vivificato dalla Chiesa, e sue grandiose manifestazioni; ospedali, ricoveri, lebbroserie; associazioni, anche fra operai ed artieri; contrasti di virtù e di vizi in questa età. Letteratura e poesia nazionale, fiorente nel medio evo, particolarmente in Italia; prosa e coltura del popolo in generale; traduzioni della Scrittura e «Bibbie dei poveri». Abusi vigenti nelle feste sacre e profane: festa dei folli, festa degli asini, festa del vescovino, spettacoli teatrali nelle chiese, misteri del natale, della passione e simili.

CAPO TREDICESIMO.

La piena conversione dei popoli slavi del Nord-est dell'Europa.

SOMMARIO. - Ostinazione dei finni; Enrico di Upsala primo loro apostolo; vicende diverse e finale sottomissione della Finlandia. La Livonia evangelizzata da Meinardo, da Bertoldo e da Alberto di Buxhovden, il quale fonda l'ordine dei cavalieri portaspada (frati della milizia di Cristo); concorso del papa Onorio III. Progressi del cristianesimo nell'Estonia e nella Curlandia; disposizioni prese dai papi (Onorio III, Gregorio IX, Innocenzo IV), Resistenza della Prussia; s. Adalberto e s. Brunone suoi primi evangelizzatori; Cristiano suo apostolo; opere di Cristiano e ordine, da lui fondato, dei frati cavalieri di Prussia (di Dobrin); lotte di questi contro i pagani, trionfo dei cavalieri, loro potenza e loro dissensioni coi vescovi. Vicende del cristianesimo in Lituania; vi prevale sotto Iagellone, chiamatosi poi Vladislao; conversione affrettata del popolo e costumi paganeschi superstiti. Riduzione parziale dei samaiti, dei lapponi e dei cumani.

CAPO QUATTORDICESIMO.

Le ultime crociate di Palestina.

SOMMARIO. - Sollecitudini infruttuose dei papi a favore di Terra Santa nel secolo XIII; esito illusorio della così detta quinta crociata condotta da Federico II; danni funesti del trattato da lui conchiuso; giornate di Ascalona e di Gaza, e altre perdite dei cristiani. Crociata di s. Luigi, indirizzata contro l'Egitto; prigionia e liberazione di lui; sua seconda crociata, volta contro Tunisi; pia morte del santo re. Vani sforzi del secondo concilio di Lione e dei papi, tra l'inerzia dei principi e dei popoli di Occidente.

CAPO QUINDICESIMO.

L'Oriente cristiano nel secolo XIII. Tentativi di unione tra Roma e Bisanzio.

SOMMARIO. - Nuovo avviamento delle relazioni tra l'Occidente e Bisanzio dopo la conquista di Costantinopoli; trasferimento della corte greca e della sede patriarcale a Nicea, odio crescente contro i latini; pratiche degli imperatori coi papi mosse per intenti politici e fallite; avvenimento di Michele Paleologo all'impero; egli riconquista Costantinopoli e per sventare una nuova crociata dei latini, riprende i trattati di unione; zelo di Giovanni Parastron, frate minore; Giovanni Beccos, dotto archivista, convertitosi alla causa dei latini; l'unione conchiusa nel concilio di Lione e promulgata a Bisanzio; il Beccos assunto patriarca in luogo di Giuseppe chiuso si in monastero; persecuzioni e sommosse degli avversari dell'unione; nuova freddezza di Michele Paleologo, che muore scomunicato da Martino V; Andronico, suo figlio, revoca l'unione e ne perseguita i fautori; esilio e morte del Beccos sempre fedele alla Chiesa romana, Dissensioni degli scismatici tra di loro e nuovo scisma (arseniani). Indebolimento politico dell'impero greco per i nuovi stati formati indipendenti: impero di Trapesunta, Bulgaria, Bosnia e Serbia; condizioni vicendevoli di greci e di latini a Cipro; protezione accordata dai pontefici ai greci

CAPO SEDICESIMO.

Missioni in Asia e in Africa; lotta contro l'islamismo e il giudaismo.

SOMMARIO. - I nestoriani nell'interno dell'Asia e la conversione di Prete Gianni, re tartaro; conquiste dei mongoli condotti da Gengiscan; il cristianesimo alla corte e nella famiglia del gran Can; missionari (francescani e domenicani) inviati dai papi e ostacoli che ne impedirono il frutto. Divisione dell'impero mongolo in Persia e in Cina; favori concessi in Cina ai cristiani; Marco Polo alla corte di Cublai; Giovanni di Monte Corvino, francescano, e altri missionari tra i mongoli della Cina; cristianità di Cambalu (Pechino) venuta meno dopo la cacciata dei mongoli. Missioni in Africa; tentativi di conversioni tra i mori, particolarmente a Tunisi e nel Marocco. Confutazioni scientifiche dell'islamismo e del giudaismo; opere di Raimondo Martini, di Raimondo Lullo e di altri; condizioni proprie dei giudei e loro conversioni rare e spesso infinte; persecuzioni mosse ai giudei, vietate dai papi; apostasia di cristiani; condanna del Talmud e della coltura giudaica infetta del Panteismo di Averroè.

05. - VOLUME 5°

IMPRIMATUR

Datum Florentiae die 2 Octobris 1905

Can. ALEX. CIOLLI, Vic. Gen.

INDICE E SOMMARIO DELL'OPERA

EVO MEDIO

La Chiesa educatrice della Società in Occidente

LIBRO TERZO

Il decadimento della potenza ecclesiastica-politica del papato e del sentimento religioso nel mondo; aspirazioni alla riforma.

(Dal principio del secolo XIV fino al principio del secolo XVI).

Carattere generale dell'epoca.

SOMMARIO. - L'epoca del secolo XIV e XV, età di transizione; suoi contrassegni: 1) scadimento della potenza papale per la traslazione della s. Sede in Avignone e per lo scoppiare dello scisma; 2) introduzione di una politica laica, avversa alla Chiesa; 3) fremito di rivoluzione contro il principio di autorità; 4) decadimento degli studii scientifici e incremento degli studii letterari; 5) impronta nuova dell'eresia stessa, più universale e più sottile. Trionfi della Sede apostolica e della Chiesa in mezzo alle tempeste.

PARTE PRIMA

I PAPI IN AVIGNONE SOTTO IL PREDOMINIO DELLA
FRANCIA E LA LOTTA CON LUDOVICO IL BAVARO (1304-1378)

CAPO PRIMO.

Traslazione dei papi ad Avignone e Sforzi della Francia di fronte al papato.

SOMMARIO. - Benedetto XI, successore di Bonifazio VIII, e suo breve pontificato. Elezione di Clemente V, francese, che ferma la sua Sede in Avignone, rendendosi tanto più dipendente dalla corte di Francia; concessioni e favori da lui fatti a re Filippo e a Carlo di Valois. Processo contro Bonifazio, voluto dal re e rimesso infine al concilio ecumenico. Causa dei templari; indegna condotta di Filippo; proteste del papa e rinvio della causa. - Decimo quinto concilio ecumenico, celebrato in Vienna di Francia, per l'affare dei templari, il soccorso di Terra Santa e la riforma dei costumi: l'ordine dei templari soppresso non per sentenza giudiziale, ma per una via di provvedimento d'amministrazione, e ragioni di ciò; altri negozi trattati in concilio; la causa di Bonifazio VIII messa in tacere e poi vinta contro i francesi. Enrico VII in Italia; suoi dissapori col papa, il quale pubblica su ciò due decretali. Morte, a breve intervallo, di Clemente V. Vedi Filippo IV

CAPO SECONDO.

I pontefici in lotta con Ludovico il Bavaro e suoi aderenti.

SOMMARIO. – A. Papa Giovanni XXII; discordie dei francescani e principio della lotta con Ludovico il Bavaro. Vacanza della Sede pontificia ed elezione di Giovanni XXII; operosità di questo papa; molestie creategli dagli spirituali o fraticelli, discordanti dagli altri francescani (conventuali) nell'interpretazione della regola; scisma sorto anche fra i conventuali per la questione della povertà rispetto alle cose che con l'uso si consumano; i francescani ribelli ricoverano presso Ludovico di Baviera. Competenza di costui all'impero con Federico d'Austria; sue usurpazioni e sua slealtà verso il papa, che infine lo scomunica; manifesto di Ludovico contro il papa e altri suoi eccessi; sconfitte da lui toccate, finché prevale per la morte del prode Leopoldo di Austria e scende con forte esercito in Italia. - B. La discussione scientifica nella lotta di Ludovico il Bavaro coi Pontefici. Dottrine perniciose di Marsilio da Padova e di Giovanni de Ianduno nel loro «Defensor pacis»; altre opere a favore di Ludovico; errori di Occamo; condanna del «Defensor pacis» e de' suoi autori; teologi difensori delle dottrine della Chiesa e dei diritti della Santa Sede. C. Continuazione della lotta di Giovanni XXII con Ludovico il Bavaro; controversia intorno alla visione beatifica; amministrazione finanziaria di Giovanni XXII. Sentenza di deposizione, pronunziata dal papa contro Ludovico; questi, nella sua spedizione d'Italia, si fa imporre la corona di Lombardia e la imperiale; fa avviare una procedura giudiziaria contro il papa, scomunicarlo e deporlo; solleva Pietro di Corbario ad antipapa; ma avvilito dalle disdette, se ne torna in Germania e l'antipapa si sottomette. Altra lotta contro Giovanni XXII per la sua privata opinione intorno alla controversia, non ancora definita, della visione di Dio dopo l'estremo giudizio; parte avutavi da vari teologi, dall'università di Parigi e dalla commissione deputata dal papa ad esaminare la questione; pretesto che ne colsero i fraticelli. Nuove imposte sui benefizi ecclesiastici, e gran numero di riservazioni; la *burocrazia* introdotta nel governo centrale della Chiesa; frutti dell'amministrazione finanziaria di Giovanni XXII, e morte di lui. D. - I Papi Benedetto XII e Clemente VI. Continuazione e termine della lotta con Ludovico il Bavaro. Buone doti di Giacomo Fournier, cistercense, eletto papa col nome di Benedetto XII; sue riforme; bolla dogmatica sulla controversia della visione di Dio; suoi negoziati con Ludovico il Bavaro caduti a vuoto, e sua morte. Elezione di un altro francese, Pietro Roger, benedettino, chiamato si Clemente VI; suoi pregi, e suoi difetti dannosi alla Chiesa, particolarmente il nepotismo e il servilismo verso la Francia. Torbidi in Germania a cagione dell'interdetto; bolla di Clemente VI contro Ludovico; tentativi di riconciliazione, incostanze del Bavaro e sua morte; elezione di Carlo IV, sottomissione dei francescani scismatici; fine di Clemente VI.

CAPO TERZO.

Il ristabilimento degli stati della Chiesa e il ritorno a Roma.

SOMMARIO. - Prima capitolazione elettorale nel conclave del 1352, ed elezione d'Innocenzo VI, che la sopprime; virtù di questo papa; sua cura per la riforma degli abusi e per la ricuperazione degli stati della Chiesa sconvolti dall'anarchia; tirannide di Cola di Rienzo fatto si tribuno del popolo, e di Francesco Baroncelli; il grande Egidio di Albornoz rimette l'ordine in Roma, dove nel 1355 Carlo IV riceve la corona d'imperatore. Altre opere e disegni d'Innocenzo VI. Urbano V, suo successore, degnissimo del pontificato; vinte tutte le rimostranze della Francia e le opposizioni dei cardinali, abbandona Avignone e viene a Roma; opere di lui in Italia e difficoltà insorte; suo ritorno in Provenza e sua santa morte. Gli succede Gregorio XI, che si adopera a ristabilire la pace, e si riconduce infine in Roma; sua presta morte, e poco frutto dei suoi nobili sforzi.

CAPO QUARTO.

La Chiesa nei diversi paesi; decadimento dell'autorità ecclesiastica.

SOMMARIO. - Rivolgimento introdottosi nelle relazioni dell'autorità secolare verso la Chiesa; teorica è pratica su questo punto, rivolte a danno del potere ecclesiastico. A. Francia. Crescente ingerenza dei re e dipendenza dell'episcopato, dopo la prevalenza del «concetto moderno dello Stato»; dissapori sotto Filippo VI e successori; la «reintegrazione del

temporale» presa a pretesto dai legulei; appellazioni ai giudici secolari, e altri abusi. B. Spagna e Portogallo. Discordie in Castilia; splendide vittorie del prode Egidio Albornoz; meriti di lui come principe della Chiesa, suo esilio sotto Pietro il crudele; simili condizioni dell'Aragona. C. Stati italiani. Molteplici rivoluzioni seguitevi; condizioni di Venezia, del regno di Cipro, di Rodi, di Genova, Firenze, Milano, del ducato di Savoia, del regno di Napoli. D. Germania. La libertà e giurisdizione ecclesiastica meglio rispettata; legge di Carlo IV nel 1377 (Carolina); attentati frequenti contro le persone e le cose di Chiesa. E. Ungheria. Sanguinosi conflitti dopo la estinzione degli Arpadi ed elezione di Caroberto, principe della casa napoletana d'Angiò; abusi combattuti dai vescovi, soppressi in parte sotto Luigi il Grande; rinnovate lotte di successione fino all'avvenimento di Sigismondo. F. Polonia, Prussia e Scandinavia. Difetto di concordia e di operosità in Polonia; splendore del regno sotto Ladislao il Grande; prosperità della Prussia sotto i cavalieri teutonici; presta decadenza, seguitane per lotte esterne e discordie intestine; i tre regni di Scandinavia, lacerati da guerre civili; sinodi continuati nella Svezia; la grande Margherita di Norvegia, signora dei tre regni mediante l'unione di Calmar, che da capo viene rotta alla sua morte. G. Inghilterra e Scozia. Migliori condizioni della Chiesa sotto Edoardo II e sotto Edoardo III; convocazione di sinodi; angherie sui beni di Chiesa; contese di pretendenti nella Scozia.

CAPO QUINTO.

Le università e la teologia scolastica.

SOMMARIO. - Floridezza delle antiche e delle nuove università; protezione loro continuata dai pontefici e impronta ecclesiastica da esse conservata; corso degli studii e gradi diversi di promozione; principio di decadenza e abusi dell'università di Parigi in particolare. Prevalenza temporanea del nominalismo, e opinioni temerarie di Guglielmo Durando, di Guglielmo Occam, di Roberto Holcoth, di Francesco Mairone e di altri; studio della scolastica fra i domenicani e i francescani; loro celebri maestri; altri insigni scolastici, dell'ordine agostiniano e carmelitano. La casuistica nel diritto canonico: principali canonisti.

CAPO SESTO

La mistica.

SOMMARIO. - Progressi della mistica, particolarmente nei monasteri; suoi pericoli nello scadimento della scolastica; principii di falso misticismo; il Ruysbroeck (Ruisbrochio) impugnato da Gersono; il maestro Eckehart (Eccardo) e sue proposizioni condannate da Giovanni XXII; panteismo mistico della così detta «Teologia tedesca». La lega degli «amici di Dio»; il Taulero e il b. Enrico Susone; altri scrittori di mistica; sante donne e uomini illustri che la professarono anche nella pratica.

CAPO SETTIMO.

La vita regolare. Nuovi ordini e congregazioni religiose.

SOMMARIO. - Congregazione della Vergine del monte Oliveto (olivetani) istituita dal b. Giovanni Bernardo Tolomei di Siena; congregazione di laici (gesuati) fondata dal b. Giovanni Colombini; quella dei celliti o alessiani; quattro congregazioni di geronimini; l'ordine del Salvatore, istituito da S. Brigida (detto delle brigidine). Congregazione dei Fratelli della vita comune, eretta da Gerardo Groot, ampliata da Fiorenzo Radewijns, loro secondo superiore; associazioni antiche di begardi e di beghine, ancora superstiti e in qualche parte fiorenti.

CAPO OTTAVO.

Diversi moti di eresia fino al sorgere di Wicleffo.

SOMMARIO. - Averroisti in Italia; fratelli e sorelle del libero spirito in Germania e nel Belgio; turlupini in Francia; apocalittici, guglielmi e giacobiti; Martino Gondisalvo, Niccolò di Calabria, Arnolfo da Villanova, Bartolomeo Ianoverio in Ispagna. - Setta dei flagellanti; i penitenti bianchi; gli amici di Dio e i predicatori di penitenza; gravi errori disseminati in Inghilterra; altri errori, particolarmente di alcuni frati minori e di alcuni eremitani di s. Agostino

CAPO NONO.

L'Oriente cristiano.

SOMMARIO. - A. Le relazioni ecclesiastiche fra l'Occidente e l'Oriente. Persistenza dello scisma e delle discordie; trattati di unione introdotti dai greci per politica; Giovanni V Paleologo e Manuele Paleologo ricorrono al papa; sforzi inutili dei papi per ottenere loro soccorsi dai principi d'Europa; letterati e letteratura greca a questo tempo. - Sollecitudini dei papi per gli armeni uniti; missionari inviati loro; Bartolomeo da Bologna; Giovanni di Kerna, suo discepolo, e l'ordine di S. Gregorio l'Illuminatore, da lui fondato; accuse mosse agli armeni; loro comunicazione con la S. Sede interrotta. Missioni orientali aiutate dai papi; fondazione di nuove sedi; Oderico di Pordenone, gran missionario francescano. - B. Errori del palamitismo. Dottrina insensata dell'abate Simeone, detto «il giovane teologo», sopra la preghiera e la contemplazione; è difesa dai monaci Gregorio Sinaita e Palamas; combattuta da Barlaam, monaco basiliano di Calabria, da Gregorio Achindinos e da Niceforo Gregoras; vicende e prevalenza finale dei palamiti e del loro errore nella chiesa greca

PARTE SECONDA

IL GRANDE SCISMA DI OCCIDENTE E GLI ERRORI DI WICLEFFO E DI HUSS, (1378-1418)

CAPO PRIMO.

Origine dello scisma papale.

SOMMARIO. - Disposizioni dei cardinali e dei romani dopo la morte di Gregorio XI; elezione di Urbano VI; duri modi e atti imprudenti di questo pontefice; ribellione dei cardinali francesi che dichiarano illegittima l'elezione di Urbano. Loro lettera al papa e loro manifesto alla cristianità; elezione da essi fatta di un antipapa, Clemente VII, il quale si rifugia in Avignone ed è protetto dalla Francia. Atti di Urbano VI, e scomunica da lui fulminata contro gli autori dello scisma; atteggiamento di varie nazioni rispetto allo scisma e divisione da questo introdotta nella cristianità.

CAPO SECONDO.

I papi di Roma e di Avignone fino al concilio di Pisa.

SOMMARIO. - Urbano VI padrone di Roma; scomunica Giovanna di Napoli, fautrice dell'antipapa, e investe del regno Carlo di Durazzo; infelice spedizione di Luigi d'Angiò; rottura di Urbano condottosi nel regno di Napoli, col re Carlo; congiura di sei cardinali sventata; prigionia e fuga di Urbano; suoi ultimi tentativi e sua morte. - Prospera condizioni dell'antipapa Clemente VII in Avignone; elezione in Roma di papa Bonifazio IX; opere di lui e sue dichiarazioni intorno allo scisma. Sforzi fatti per estinguere lo scisma, particolarmente dalla università di Parigi; mezzi propostisi e loro inconvenienti; resistenza di Clemente e sua morte. Elezione di Pietro de Luna col nome di Benedetto XIII; pratiche dei francesi con lui; sue

tergiversazioni e finte proposte; negoziati di Francia con altri regni, e deputazione comune dei re di Francia, Inghilterra e Castiglia, per ottenere la cessione: loro si unisce anche Venceslao, re dei romani; decreto ingiusto delle quattro corti riunite; sottrazione della Francia all'ubbidienza di Benedetto, assediato in Avignone; sua fuga e ritorno di molti all'ubbidienza di lui. Condizioni di Bonifazio in Roma e sua fine; elezione d'Innocenzo VII, e cagioni che gl'impedirono i suoi disegni; progressi dell'antipapa in Italia e perdite in Francia. - Morte d'Innocenzo; capitolazione elettorale dei suoi cardinali, che gli eleggono a successore Gregorio XII; primi atti del papa; condotta subdola del suo competitore; sospetti e mutazione di Gregorio; congresso di Savona e altri tentativi falliti. Defezione di cardinali delle due obbedienze, i quali indicano un concilio a Pisa; vani richiami fattine da Gregorio, Concilio nazionale di Parigi e ordinazioni fattevi per la neutralità; opposizioni insorte anche in Francia; sinodo di Perpignano dell'antipapa; preparativi dei cardinali per il concilio di Pisa, e vario atteggiamento delle nazioni cristiane, con predominio delle ragioni politiche.

CAPO TERZO.

Atteggiamento dei teologi rispetto allo scisma.

SOMMARIO. Confusione di dottrine recata dallo scisma e cresciuta da profezie sopra la imminente fine del mondo; primato dell'università di Parigi nell'intento di rimuovere lo scisma; proposizioni del domenicano Giovanni di Montson, da essa condannate; nuovi elementi avversi al pontefice traforatisi in questa università; versione francese del «Defensor pacis» e dottrine opposte al primato pontificio ed alla costituzione della Chiesa. Opposizioni giuridiche mosse contro l'operato dei cardinali, e risposte dei teologi di Parigi desunte non dal diritto positivo, ma dalle nuove teorie; dottrine di Pietro d'Ailly e del Gersone; il costui trattato «Dell'unità della Chiesa»; opera di lui più efficace nel comporre il dissidio delle fazioni e distruggerne le conseguenze. Opposizione di molti teologi contro le nuove dottrine dell'università di Parigi; tesi di Giovanni Hacon domenicano inglese; venerazione perseverante, anche durante lo scisma, verso il pontefice, quale vicario di Cristo in terra.

CAPO QUARTO

Il concilio di Pisa e l'inasprimento dello scisma.

SOMMARIO. - Solenne apertura del concilio pisano; citazione fattasi dei due papi nelle tre prime sessioni e dichiarazione di contumacia; legazione di re Roberto, sue difficoltà e proposte nella quarta sessione; venuta di Carlo Malatesta, signore di Rimini, il quale si adopera invano per la restaurazione dell'unità; procedura condotta contro i due papi nelle seguenti sessioni. Commissioni nazionali formatesi dai deputati delle nazioni; primi decreti del concilio; deposizione dei due papi, dichiarati scismatici ed eretici. Promesse di riforma e preparativi del conclave; nuova elezione, da cui esce Pietro Filargi di Candia, terzo papa, col nome di Alessandro V; altri decreti e chiusura del concilio con la vigesimaterza sessione. Inutilità del concilio e suoi danni; ragioni della sua illegittimità e giudizio formatone da uomini insigni, come in particolare dal Gersone.

CAPO QUINTO

I tre papi fino al concilio di Costanza.

SOMMARIO. - Gregorio XII; suo sinodo in Cividale del Friuli e sua fuga per le minacce dei veneziani passati all'antipapa di Pisa; Alessandro V proclamato in Roma, e sua morte; elezione di Baldassarre Cossa col nome di Giovanni XXIII, uomo ambizioso e di mondo; suoi vantaggi per la morte di re Roberto, l'elezione di Sigismondo e i trattati con Ladislao di Napoli; questi tradisce Gregorio, che fugge e ripara a Rimini presso il Malatesta. Sinodo intimato da Giovanni in Roma e rimandato; l'antipapa di Pisa costretto alla fuga da Ladislao, nuovamente sleale;

bolla di convocazione del concilio a Costanza; condizione di Giovanni e disposizione degli animi in quel tempo; desiderio d'un concilio migliore del pisano; timori dell'antipapa di Pisa, che fa viaggio a Costanza.

CAPO SESTO

Il concilio di Costanza (decimo sesto ecumenico) e la fine dello scisma.

SOMMARIO. - A. Le due prime sessioni e la fuga di Giovanni XXII. Solenne entrata del Cossa che dichiara il concilio di Costanza continuazione del pisano; apertura e prima sessione del concilio; arrivo del legato di Gregorio e degli inviati del de Luna; loro profferte al concilio; difficile condizione del Cossa; indirizzo democratico prevalente nell'assemblea; diritto di votazione concesso a tutti i presenti e modo nuovo di votare per nazioni. Dilazione della seconda sessione e memoria anonima contro il Cossa; pratiche avviate per l'abdicazione di lui; egli giura la formola propostagli (seconda sessione), ma poi fugge da Costanza a Sciaffusa. - B. I negoziati sopra Giovanni XXII e l'abdicazione di questo papa. Effetti di questa fuga; nuove dottrine, particolarmente del Gersone e di altri dottori parigini; i deputati del concilio a Sciaffusa e loro trattati col Cossa; terza sessione, suoi risentimenti e sue decisioni; i quattro articoli della seguente congregazione generale, stanziati nella quarta e quinta sessione; valore di questi decreti, fatti assente il papa, ripugnanti i cardinali. Atti della quarta sessione, che propone una formola di abdicazione per il Cossa; difesa dei diritti loro e del papa, opposta dai cardinali, combattuta dal d'Ailly; lotta tra il principio monarchico e i costituzionale; angustie del Cossa fuggito a Friburgo di Brisgovia; sue esibizioni di abdicare, ributtate dal concilio nella settima sessione, che decreta il processo contro di lui. Condanna di Wicleffo nella sessione ottava, e citazione del Cossa, affissa pubblicamente; continuazione della causa dalla nona alla duodecima sessione; condanna e deposizione del Cossa, che umilmente vi si sottomette; liberazione di lui ottenuta di poi da Martino V. - C. Abdicazione di Gregorio IX e deposizione di Benedetto. Carlo Malatesta, plenipotenziario di Gregorio, a Costanza; condizioni della abdicazione del papa accettate; atto della nuova convocazione e legittimazione del concilio, mediante il cardinale Dominici, e abdicazione di Gregorio fatta per via del Malatesta, e da Gregorio stesso confermata. Negoziati con Pietro de Luna interamente falliti; inutile viaggio e abboccamento di Sigismondo con l'antipapa; accordo di Narbona, giurato dai sinodali di Costanza, e intervento degli spagnuoli al concilio; procedura e sentenza contro il de Luna, che persiste ostinato e scismatico. - D. Elezione del papa e decreti di riforma. Commissioni istituite per la riforma dei costumi; discordie e discussioni insorgono dal cozzo di idee conservatrici, liberali, radicali; questione sulla priorità della riforma o della elezione del papa; via di conciliazione, seguita nella sessione trigesima nona in cinque decreti; preparativi per il conclave, ed elezione di Martino V. Esultanza universale per la fine dello scisma; continuazione delle sessioni conciliari e nuova commissione di riforma; proposte dei tedeschi; condotta di Martino; sette decreti di riforma e concordati stretti con le diverse nazioni; chiusura del concilio con la quarantesima quinta sessione

CAPO SETTIMO.

L'eresia di Giovanni Wicleffo.

SOMMARIO. - Vita e studii di Giovanni Wicleffo; condizioni politiche favorevoli alla diffusione dei suoi errori; esame delle sue dottrine; citazioni e condanne rese inutili dal favore dei potenti e dalla viltà dei vescovi; audacia di Wicleffo, che assale la dottrina dell'Eucarestia; suoi preti vagabondi, predicatori di libertà e di eguaglianza, seminatori di sommosse; condanna di Wicleffo e sua morte repentina. Sistema di Wicleffo, panteistico e sovversivo; suoi seguaci, chiamati lollardi, e loro capi; opposizione dei vescovi e dell'università di Oxford; condanna del wicleffismo a Costanza; lord Oldcastle, gran protettore della setta, sua fine, e conseguente decadenza dell'eresia in Inghilterra.

CAPO OTTAVO.

L'eresia di Wicleffo in Boemia; Giovanni Hus e gli Ussiti.

SOMMARIO. - A. Moti di eresia in Boemia fino alla condanna di Hus. Condizioni della Boemia favorevoli alle dottrine di Wicleffo; rivalità fra tedeschi e czechi; errori mistici di Giovanni Milic, del suo discepolo Mattia di Jannow e di altri; dissidio tra clero secolare e regolare, scissione di scuole teologiche, credito delle dottrine vicleffite, anche in seno all'università. Giovanni Hus si fa capo della nuova eresia in Boemia, favorito dal partito nazionale e dal re Venceslao; è scomunicato dall'arcivescovo di Praga; tumulti seguitine ed eccessi degli ussiti; loro diffusione dopo l'esilio dell'eresiarca da Praga. Dottrina di Hus non solo eretica, ma rivoluzionaria. Hus a Costanza; processo fattogli: sua confessione e ostinazione ereticale; sua condanna e sua morte. Simile fine del suo discepolo, Girolamo di Praga. - B. Continuazione dei moti degli ussiti in Boemia e in Moravia. La comunione sotto le due specie, introdotta da Iacobello in Praga per tutti i laici; disordini e tumulti seguiti in Boemia alla morte di Giovanni Hus; apostasia di baroni e di dame; impotenza della lega cattolica, inerzia di Venceslao; Giovanni Ziska alla testa dei settari, e loro eccessi. Fazioni diverse degli ussiti: calistini, taboriti, orfaniti, orebiti, piccardi e adamiti; terrore e stragi che spargevano questi eretici.

PARTE TERZA.

I CONCILII DI RIFORMA;
LA CHIESA E IL RINASCIMENTO (1418-1521).

CAPO PRIMO.

Papa Martino V e il concilio di Siena.

SOMMARIO. - Martino V a Firenze e a Roma, suoi meriti e sue opere; il concilio intimato a Pavia e trasferito a Siena; contrasto fra i difensori dell'autorità pontificia e i fautori della superiorità del concilio; scioglimento del concilio di Siena e scelta di Basilea per il prossimo concilio; riforme di Martino V. Morte di Pietro de Luna e fine dello scisma di Peniscola; insistenze del partito favorevole al concilio; ultimi atti di Martino V e sua morte; capitolazione elettorale giurata dai cardinali in conclave; elezione unanime di Eugenio IV.

CAPO SECONDO

Papa Eugenio IV e il concilio di Basilea - Ferrara - Firenze (decimo settimo ecumenico); lo scisma di Basilea; trattati con gli ussiti di Boemia.

SOMMARIO. - A. Papa Eugenio IV e la cominciata opposizione del concilio di Basilea. Doti di Eugenio e suoi primi atti; principii del concilio di Basilea; difficoltà che ne ritardano l'assembramento; mene del Capranica e dei Colonna contro Eugenio. Il Cesarini legato e i suoi suddelegati a Basilea; fosca relazione del Beaupère e decreto papale di scioglimento del concilio; il Cesarini tenta far rivo care il decreto, ma depone la presidenza; condotta inescusabile dell'assemblea, favorita dai principi; continuazione delle sessioni e atteggiamento dei basileesi sempre più nemico al pontefice. Audaci innovazioni conciliari: autorità dell'episcopato soppressa, prevalenza del clero inferiore introdotta, intimazioni e minacce fatte al papa e ai cardinali, fino alla decima sessione. - B. Trattati di Eugenio con l'assemblea di Basilea e piena rottura col concilio. Condiscendenza estrema del papa; sue concessioni rigettate dai basileesi, trovate buone da Sigismondo, il quale presta il giuramento al papa ed è coronato imperatore; atti di lui presso il papa e presso i basileesi; altra bolla di papa Eugenio che concede la continuazione del concilio; nuovo pretesto di dissidio, nuove angustie e nuova condiscendenza di Eugenio; predominio delle idee nuove intorno alla superiorità del concilio, e apparente conciliazione col papa; trattati coi greci che il papa approva: decreti di riforma,

soppressione delle annate e altri atti avversi al pontefice. Ambrogio Traversari e Antonio de Vito, inviati speciali di Eugenio; loro rimostranze al concilio e alla corte di Sigismondo; nuove esorbitanze dei basileesi e memoriale del papa ai principi; altro dissidio intorno al luogo delle conferenze coi greci; processo e sentenza di contumacia contro il papa; bolla pontificia di trasferimento del sinodo a Ferrara; ribellione e scisma aperto dei basileesi. - C. Trattati del concilio con gli ussiti di Boemia. Salvacondotto e concessioni fatte ai boemi; loro inviati a Basilea; discussioni e conferenze da questi tenute coi sinodali; deputati del concilio in Boemia; promulgazione dei *compactata* a Iglau e modificazioni dei quattro articoli degli ussiti; altri successi in Boemia. - D. Il concilio di Ferrara e il conciliabolo di Basilea; contegno delle varie nazioni; inasprimento dello scisma basileese con l'elezione di un antipapa. Eccessi degli scismatici di Basilea contro il papa e primi atti opposti del concilio di Ferrara; lotta del partito francese a Basilea contro i conciliatori (grigioni); assemblea del clero francese a Bourges e prammatica sanzione promulgatavi; neutralità della Germania; decreti di Basilea accettati nella dieta di Magonza. Cresce l'accanirsi dei basileesi; fanno definizione dogmatica di tre loro articoli per deporre il papa come eretico; sentenza di deposizione contro Eugenio e suoi effetti; Amedeo di Savoia eletto antipapa col nome di Felice V; è condannato da Eugenio e dal concilio di Ferrara.

CAPO TERZO.

La vittoria del papato sopra lo scisma di Basilea; i concordati.

SOMMARIO. - Opposizione insorta contro il nuovo scisma, anche da parte dei principi; scoppiati dissidi fra i basileesi, e loro speranze fallite; trionfo di Eugenio, suoi meriti, particolarmente nella riduzione degli orientali. Continuazione della neutralità in Germania, e dei negoziati con papa Eugenio; diete di Norimberga e di Francoforte; inviati di Federico III e dei principi al papa, e del papa in Germania. Conclusione dell'accordo nei concordati dei principi, morte di Eugenio IV ed elezione di Niccolò V, che ratifica il concordato; assemblea di Bourges e altri tentativi dei francesi; loro accordo coi basileesi, trasferitisi a Losanna, intorno all'abdicazione di Felice; fine dello scisma di Basilea; Niccolò riconosciuto universalmente; concordato di Vienna da lui ratificato

CAPO QUARTO.

L'unione con la Chiesa greca nel concilio di Ferrara e Firenze.

SOMMARIO. - Sforzi dei latini a pro dell'unione; difficoltà sortene, particolarmente dallo scisma di Basilea; sacrifici fatti da Eugenio IV, e sinodo dell'unione da lui convocato a Ferrara. Sessioni del concilio e discussioni sui punti di differenza, segnatamente sull'aggiunta del *Filioque* nel Simbolo; traslazione del concilio a Firenze promulgata nella sessione decimasettima. Continuazione del concilio a Firenze; dispute intorno alla processione dello Spirito Santo e all'aggiunta del *Filioque*; accordo tra greci e latini nella formola del decreto; altre controversie intorno alla consacrazione dell'Eucaristia, allo stato delle anime separate, al primato del papa; decreto di unione; forma della definizione del concilio di Firenze; sua importanza particolarmente rispetto alla dignità pontificia; questioni disciplinari e fine dei negoziati coi greci; benemerenzze di Eugenio e del suo concilio, all'opposto dei basileesi

CAPO QUINTO

L'unione con gli armeni e con altri orientali.

SOMMARIO. - Deputazione di armeni a Firenze, loro trattati e accettazione del decreto di unione; lettere e inviati dei cofti e degli etiopi; unione coi giacobiti e decreto formatone; continuazione del concilio fiorentino a Roma; abiura di un inviato del re di Bosnia, unione di giacobiti della Siria; riduzione di caldei e di maroniti del Libano.

CAPO SESTO

La chiesa greca dopo l'unione di Firenze, caduta di Costantinopoli.

SOMMARIO. - Resistenza degli scismatici all'unione; loro cieco odio e calunnie; inutili sforzi degli amici dell'unione; Metrofane e Gregorio protosincello, patriarchi di Costantinopoli; Costantino XII successo a Giovanni Paleologo; festa dell'unione e furore menatone dai fanatici; Costantinopoli assediata da Maometto II e presa. I nemici dell'unione favoriti dai turchi; il patriarcato venale e zimbello della tirannide; setta maomettana dei monochitoni, amica dei cristiani, soffocata nel sangue da Maometto.

CAPO SETTIMO.

Condizione della Chiesa rispetto al Rinascimento e all'Umanesimo.

SOMMARIO. - Prevalenza degli studii filologici e classici in generale; cultura letteraria in Francia e soprattutto in Italia; Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio; diffusione della letteratura greca e dell'umanesimo; Manuele Crisolora e suoi discepoli; gara nazionale di studii classici in Italia, promossi da città e da principi, infervorati dalla venuta di dotti greci, dal risorgere della filosofia platonica; primato degli umanisti italiani; Angelo Poliziano e Iacopo Sannazaro. La Germania e l'invenzione della stampa; diffusione dell'«arte meravigliosa», particolarmente in Italia e in Germania; umanisti tedeschi e loro scuole; società letterarie di umanisti; efficacia del Reuchlin e di Erasmo; l'umanesimo in Francia, in Inghilterra e nella Spagna; triumvirato illustre (Vives, Erasmo, Budeo). Relazioni dell'umanesimo verso la Chiesa: sostegno datogli da papi, vescovi e teologi; servigi resi alla teologia; i primi grandi umanisti devoti alla Chiesa; eccessi di molti altri umanisti paganeggianti nelle dottrine e nel costume.

CAPO OTTAVO.

I papi del Rinascimento da Niccolò V ad Alessandro VI.

SOMMARIO. - Niccolò V come fautore del rinascimento e come capo della Chiesa; fondazione della biblioteca vaticana e altre sue opere. Callisto III gli succede; suo zelo per la crociata; sua fama irreprensibile, macchiata di nepotismo; capitolazione elettorale dei cardinali alla sua morte. Enea Silvio Piccolomini eletto col nome di Pio II; suoi sforzi per la lotta contro i turchi, condanna delle appellazioni e bolla di ritrattazione; altri atti del suo pontificato; ultimo suo tentativo della crociata e sua morte. Paolo II, suo successore, inizia riforme, si aliena gli umanisti, ma promuove gli studii. Sisto IV, zelante nelle questioni di dogma e di disciplina; operoso nella lega contro i turchi; sollecito del bene della Chiesa, ma debole nell'affetto dei congiunti; sua controversia con Firenze; sue lotte con Venezia, con i Colonna e i Savelli. Altra capitolazione elettorale ed elezione di Innocenzo VIII; pacificazioni ottenute e altre opere di questo papa. Gli succede per intrighi simoniaci Rodrigo Borgia, col nome di Alessandro VI; indegno suo pontificato ed esagerazioni delle calunnie appostegli; operosità politica di Alessandro; suoi pensieri di abdicazione e di riforma presto deposti; esaltamento di Cesare suo figlio e della famiglia dei Borgia; opposizione del Savonarola, finita in disubbidienza aperta e in ribellione; morte e giudizio intorno al Savonarola; altre opposizioni e rimostranze di principi; morte di Alessandro VI.

CAPO NONO.

I pontificati di Giulio II e di Leone X, diciottesimo concilio ecumenico in Roma (1512-1517).

SOMMARIO. - Breve ma edificante pontificato di Pio III; a lui succede Giulio II (1503-1513), pontefice dei grandi disegni, ma di spiriti troppo bellicosi; sua contesa con Venezia, conflitto con la Francia; conciliabolo pisano tenuto dai francesi contro Giulio in Pisa, indi trasferito a Milano; concilio quinto (universale) lateranense e decimottavo ecumenico; morte di Giulio II. Elezione di Leone X e continuazione del concilio; indulgenza usata coi francesi e altri decreti delle susseguenti sessioni; concordato fra Leone X e Francesco I re di Francia; ultime sessioni e conclusione del concilio; giudizio intorno alla pronta chiusura del Lateranense e al pontificato di Leone X, Mecenate delle arti e delle scienze.

CAPO DECIMO.

Il papato e la Chiesa di rincontro alle potenze politiche di Europa; continuazione di decadimento della potenza ecclesiastica.

SOMMARIO. - Ingerenza e pretensioni dei poteri laici nella Chiesa, durante il grande scisma e di poi; l'abuso del regio *placet*. Offese ai diritti della Chiesa in Francia, sotto Carlo VII, Luigi XI, Carlo XII e Luigi XII, fino al concordato di Francesco I. Condizioni di Castiglia e di Aragona, e loro unione per il matrimonio di Ferdinando d'Aragona con Isabella di Castiglia; trasformazione, da essi fatta, dell'inquisizione ecclesiastica in un tribunale misto; il grande Ximenes loro ministro; progressi del Portogallo, e grandi scoperte; i re ottengono, e talora si arrogano, grandi privilegi. Lotte in Germania fra i signori; mali umori dei principi dell'impero, specialmente contro Roma, e loro velleità di fare quasi da papi o antipapi nei loro paesi; guerre e desolazione in Ungheria, beni di Chiesa messi a ruba dai laici; in Polonia potenza dei nobili asse data, e spesso perniciosa agli affari ecclesiastici; negli stati dell'ordine teutonico guerre esterne, e discordie interne; i cavalieri oppressori di vescovi sono sconfitti dalla Polonia; nei tre regni di Scandinavia mutabili condizioni religiose. In Inghilterra e Scozia guerre civili funestissime alla Chiesa, disciplina ecclesiastica rilassata, assolutismo regio prevalsovi sotto Enrico VII.

CAPO UNDECIMO.

Gli abusi nel clero e nell'amministrazione ecclesiastica, tentativi di riforma.

SOMMARIO. - Diminuzione del rispetto alla S. Sede; trascuratezza di vita ecclesiastica negli ufficiali della curia, sottentrata con l'estendersi dell'amministrazione centrale; scadimento d'autorità nei vescovi, particolarmente per i moti democratici da molti di loro favoriti a Basilea ed altrove; spirito mondano di non pochi prelati e dei loro capitoli, spesso riservati solo ai nobili; frequenza di sinodi provinciali e diocesani, decreti contro la corruzione dei costumi nel clero, segnatamente contro il concubinato; provvedimenti ordinati alla migliore educazione del clero. Esempi di santi vescovi e preti in Italia. (s. Andrea Corsini, S. Antonino, s. Lorenzo Giustiniani ecc.), come in Francia, Svezia e Germania.

CAPO DUODECIMO.

Gli ordini religiosi. Sforzi di riforma della vita regolare; controversie col clero secolare.

SOMMARIO. - Congregazione delle oblate olivetane, fondate da santa Francesca Romana a Torre de' Specchi in Roma; ordine dei frati minimi eremiti, istituito da S. Francesco da Paola, confermato da Sisto IV. Associazione ancora fiorente dei fratelli della vita comune; vivo impulso di vita religiosa, particolarmente nella Svizzera; decadenza della disciplina monastica negli ordini antichi, salvo i certosini; congregazioni riformate, segnatamente di benedettini e di canonici regolari; i quattro grandi ordini mendicanti, loro nuove diramazioni o riforme; loro grandi privilegi. Dissidi tra il clero delle parrocchie e i mendicanti; vari decreti dei papi Bonifazio VIII, Clemente V, Giovanni XXII, Clemente VI, e particolarmente dell'antipapa di Pisa, Alessandro V; l'università di Parigi vi resiste; sua censura della bolla di Alessandro; vani

tentativi del Cossa (Giovanni XIII); continuazione della discordia dopo i decreti di Costanza e quelli più ostili di Basilea; bolla di Eugenio IV, confermata da Niccolò V, fieramente impugnata dall'università parigina; atteggiamento di Callisto III, Pio II e Sisto IV; condanna di Giovanni Lallier; discussioni e decisioni fatte nel quinto concilio di Laterano.

CAPO TREDICESIMO.

Il tralignare della scolastica; nuovi indirizzi negli studii teologici.

SOMMARIO. - A. La teologia scolastica. Nuove università si aggiungono alle antiche; nuovi studii umanistici, congiunti all'antico metodo scolastico che traligna in vane sottigliezze; il nominalismo trionfa in Parigi, il realismo in Germania; teologi insigni, particolarmente fra i regolari. Rimedii proposti contro gli abusi della scolastica: studio della positiva, censura delle proposizioni (Pico della Mirandola e Raimondo di Sabunde), ritorno ai migliori maestri segnatamente all'Angelico. - B. Le controversie teologiche. Dispute fra tomisti e scotisti intorno alla Immacolata Concezione di Maria, e progressi della pia credenza; altre controversie sulla dottrina scotistica dell'accettazione, sull'adempimento del precetto pasquale, sulla liceità dell'uccisione del tiranno, dibattutasi anche a Costanza, e simili. Lotte fra teologi e umanisti; il Reuchlin e la questione dei giudei; satire contro i religiosi e il pontefice. - C. La mistica. Meriti che vi ebbe il Gerson, e sue opere; esempi di anime sante; Tommaso Hemerken, soprannominato di Kempen o da Kempis, e Dionigi certosino. - D. Opere di morale, di diritto canonico e di storia ecclesiastica. Moralisti insigni, e somme di casuistica; illustri canonisti, anche fra i laici; gli studii storici promossi dall'umanesimo e dall'invenzione della stampa; cronisti di monasteri e di città; storici e promotori di opere storiche. - E. Gli studii biblici. Progressi dell'esegesi fra i latini; commentari celebri: Lirano, Tostato ed altri, particolarmente spagnuoli; la edizione poliglotta (Complutensis) dello Ximenes; orientalisti in Italia e in Germania; studii di lingua ebraica; traduzioni della bibbia nelle lingue volgari, prima di Lutero.

CAPO QUATTORDICESIMO.

Il culto, i sacramenti, l'istruzione religiosa del popolo; l'arte cristiana.

SOMMARIO. - Splendore del culto divino e osservanze vigenti; divozioni e feste venute in uso; giubileo e altre concessioni d'indulgenze; abusi repressi dei cercatori di limosine; la *bulla coenae*. Gran numero di santi e valorosi predicatori nei diversi paesi; trattati di predicazione e raccolte di prediche; compendi della religione cristiana (catechismi) ad uso degli ignoranti; plenari, libri di preghiera e di edificazione, manuali d'istruzione per i sacerdoti e per il popolo; sollecitudine particolare per l'educazione dei figli; scuole e maestri che si moltiplicano. - L'arte nell'abbellimento del culto; poesia e rappresentazioni sacre; musica e suoi abusi; maestri e scrittori di musica insigni; architettura e scultura; nuove chiese sontuose; fabbriche o imprese di costruzione in Germania; grandi artisti, particolarmente in Italia: il Brunelleschi rinnovatore dell'architettura, il Bramante ecc.; la scultura ravvivata dai due pisani, dal Ghiberti, dal Donatello ecc.; altri artefici illustri e loro opere fuori d'Italia. - Progressi della pittura e sue celebri scuole; arte italiana; l'Angelico, principe della pittura religiosa, e altri sommi (Perugino, Raffaello, Leonardo da Vinci, Michelangelo ecc.); arte fiamminga e suoi seguaci, anche in Italia; lavori di miniatura, d'incisione e d'intaglio, mezzo d'istruzione popolare per la diffusione delle immagini religiose.

CAPO QUINDICESIMO.

Vita religiosa e morale del popolo, mali e tentativi di riforma.

SOMMARIO. - Guasto di costumi introdottosi e barbarie rinascente col decadere dell'autorità ecclesiastica; tribunale della s. Vehme in Germania; oppressioni e crudeltà commesse dai

nobili; audacia e prepotenze di popolani; abusi numerosi condannati dalla Chiesa nella vita civile e religiosa; superstizione radicata; credenza popolare nella magia, che è considerata come delitto misto; ingerenza dei magistrati secolari e giudizi di teologi e di giuristi ; il «Martello delle streghe» e abuso di processi in Germania e in Italia. - Lato buono di quest'epoca; zelo per la riforma, spirito di fede, gaiezza e semplicità di vita nel popolo; esempi meravigliosi di santità fra ecclesiastici e laici (Eleazaro di Sabran, Niccolò di Flue, s. Rocco ecc.; S. Francesca Romana, Giovanna d'Arco); la vita di famiglia rifiorisce; fondazioni di beneficenza e monti di pietà.

CAPO SEDICESIMO.

La Chiesa in lotta contro gli eretici, i giudei, gli infedeli in Occidente.

SOMMARIO. - I nuovi torbidi degli ussiti in Boemia; opera dei papi e dei legati (Carvajal, Enea Silvio, Niccolò di Cusa) per la riduzione di quegli eretici; re Giorgio di Podiebrad e le lotte continuate fino all'elezione di un re cattolico, Ladislao di Polonia; la setta dei «fratelli boemi e moravi» passata di poi al calvinismo. - Errori di Giovanni di Wesel, di Giovanni Wessel, di Giovanni Pupper, di Ermanno Ruisswick; indizi di empietà e di ribellione contro la fede e contro la Chiesa; l'astrologo Giorgio Sabellico; sommosse di contadini, prodromi di un'età rivoluzionaria. - I giudei perseguitati dai popoli per le loro usure, difesi dai papi e dai concili contro le ingiuste vessazioni; accuse di cospirazione coi saracini nella Spagna, esilio e finte conversioni di giudei e di mori (maranos); inquisizione spagnola contro questi «cristiani nuovi» e suo carattere proprio; la S. Sede interviene a mitigarne la severità; relazioni ostili fra cristiani e saraceni anche fuori di Spagna.

CAPO DICIASSETTESIMO.

Gli inizi delle missioni nelle regioni di fresco scoperte.

SOMMARIO. - Scoperta delle isole Canarie e delle coste occidentali dell'Africa; traffico di schiavi e altri abusi tra gli avventurieri spagnuoli e portoghesi; resistenza oppostavi dai religiosi e dai vescovi; conversioni operate nell'Africa, e fondamento delle conquiste fattevi dai principi cristiani; circumnavigazione intorno all'Africa verso l'India orientale, trovata dai portoghesi; scoperta dell'America fatta da Cristoforo Colombo; altre scoperte fatte da portoghesi; bolla di Alessandro VI, suo significato e sua efficacia. - I primi missionari d'America; loro operosità e loro costanza, particolarmente nella difesa degli indigeni; Bartolomeo Las Casas. Progressi delle missioni anche in Asia.

06. - VOLUME 6°

IMPRIMATUR
Datum Florentiae die 31 Maii 1907.

Can. ALEX. CIOLLI Vic. Gen.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Firenze - Stabilimento Tipografico S. Giuseppe

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE

Il presente volume, che è il sesto della traduzione italiana del Manuale di Storia ecclesiastica del cardinale Giuseppe Hergenrother, inizia la terza epoca della storia universale della Chiesa, che, giusta la divisione corrente, va sotto il nome di evo moderno: ed è l'epoca storica che quanto più si avvicina a noi, anzi è la nostra, tanto meglio diviene attraente ed istruttiva. Trattata essa dal cardinale Hergenrother con quella magistrale competenza che gli era propria, segnatamente in ciò che riguarda il protestantesimo e la vera riforma cattolica, non ebbe che ad essere ritoccata leggermente nella quarta edizione curata da Mons. Kirsch, seguendo un più stretto ordine cronologico, introducendovi, dove occorresse, le conclusioni recenti più accertate, e soprattutto arricchendola di una bibliografia moderna, di cui difficilmente si può trovare altra più copiosa; giacché pretenderla egualmente ampia e compiuta in ogni punto, sarebbe ingiusto in un'opera d'indole generale e compendiosa.

Il traduttore si attenne in tutto, anche nelle modificazioni e nei miglioramenti propri dell'edizione italiana, ai criteri i seguiti già nei precedenti volumi e da lui espressi nella prefazione al volume terzo, che apriva la storia del medio evo. Né si discostò da questa sua fedeltà alla quarta edizione anche quando maggiori aggiunte o modificazioni gli paressero desidera bili, come sarebbe nelle cose d'Italia; tanto più che ogni professore potrà facilmente supplire, massime con l'aiuto della bibliografia, alla brevità del compendio. Solo per rispetto alla dottrina teologica del cardo Hergenrother, il quale, com'è noto, fu insieme un gran teologo de' suoi tempi, venne ritenuto e svolto il pensiero di lui, secondo la terza edizione, in qualche raro passo dottrinale che nella quarta era stato compendiato o soppresso. Questa unione della scienza teologica con gli studii storici si rende ora più necessaria che mai, particolarmente in Italia, né solo per intendere bene il passato glorioso della Chiesa e parlarne con retto

VI

senso cristiano, ma altresì per bene conoscerne lo stato presente e ravvisare, tra le altre cose, gli errori antichi che ripullulano ora in varie forme sotto i nostri occhi.

La storia grandiosa e tragica di questa prima parte dell'età moderna, piena di vicende così svariate e mirabili, di tante lotte, defezioni e vittorie, sarà di sprone a noi, com'è di monito salutare a tutti, come fu di trionfo glorioso alla Chiesa.

Quanto al ritardo del presente volume, di che al traduttore e agli editori giunsero da molte parti amichevoli doglianze, solo il rapido succedersi dei volumi precedenti lo fece parere troppo lungo e inesplicabile. In verità, l'opera della traduzione fu condotta il più alacramente che si poté sopra gli stessi fogli di stampa dell'opera originale, man mano che uscivano, inviati gentilmente dall'editore tedesco al traduttore, sicché questo volume esce quasi al tempo stesso che viene in luce la parte corrispondente della quarta edizione tedesca.

E ciò speriamo di poter fare anche per il rimanente dell'opera, la quale vediamo accolta con tanto favore in Italia.

Roma, nel maggio del 1907.

E. ROSA S. I.

INDICE E SOMMARIO DELL'OPERA

EPOCA TERZA.

La Chiesa dopo la rottura dell'unità religiosa nell'Occidente e la diffusione del cristianesimo fuori dell'Europa

LIBRO PRIMO

La grande eresia occidentale; lotta della Chiesa contro il protestantesimo; riforma della vita ecclesiastica e rifiorimento delle missioni.

(Dal principio del secolo XVI fino a mezzo il secolo XVII)

Carattere del periodo.

SOMMARIO. - Condizioni prospere d'Europa all'aprirsi dell'era nuova per le grandi opere compiute dalla Chiesa nel medio evo; progressi impediti per ogni parte da germi di corruzione: principio d'autorità scosso, smania d'innovazioni, paganesimo nell'arte e nella vita, separazione della Chiesa dallo Stato, apostasia, protestantesimo e conseguente inizio di un'era rivoluzionaria. Nuove lotte e nuovi trionfi della Chiesa: scadimento del protestantesimo; divisione più netta della società umana nei due grandi campi, di fedeli e d'infedeli.

PARTE PRIMA

COMINCIAMENTO E PROPAGAZIONE DEL PROTESTANTESIMO
E PRINCIPII DELLA RIFORMA DELLA VITA ECCLESIASTICA
(1517-1564)

CAPO PRIMO.

Martin Lutero e suo primo attentato fino alla dieta di Wormazia (1521).

SOMMARIO. - Lutero, ingegno torbido e orgoglioso, agostiniano senza vocazione, travia dalle dottrine della Chiesa prima nella materia della giustificazione, indi in quella delle indulgenze: sue tesi pubblicate in Wittenberga e polemiche contro il Tetzl e gli altri domenicani predicatori dell'indulgenza; suoi primi trionfi, favoriti dagli umanisti, combattuti dai teologi, particolarmente da Giovanni Eckio (Eck); disputa di Heidelberg. Contegno della Sede apostolica e suoi pronti provvedimenti, resi vani dall'ostinazione dell'eresiarca; causa di lui commessa al cardinale Gaetano, che inutilmente cerca di ridurlo con l'abbozzamento di Augusta; Lutero, favorito dall'elettore di Sassonia, parte di soppiatto e fa appello al Concilio; bolla di Leone X su le indulgenze; missione pontificia del Miltitz e condotta di lui mite con Lutero, dura col Tetzl, che ne muore di crepacuore (1519). Disputa famosa di Lipsia e suoi contrarii effetti; apostasia di Melantone, audacia crescente di Lutero e suoi nuovi errori. Bolla di condanna contro Lutero; sistema dottrinale di lui, cioè misticismo pseudo-religioso e panteistico; pubblicazione della bolla di scomunica e furori di Lutero e suoi seguaci. Dieta di Wormazia, a cui Carlo V, contro il parere dell'Aleandro legato pontificio, chiama Lutero con salvacondotto; comparsa dell'eresiarca nell'assemblea; ammonizioni fattegli, pubbliche e private, senza effetto; sua partenza e volontario rapimento della sua persona per viaggio; bando imperiale promulgato in Wormazia contro di lui, che si ritira a vivere lautamente in Wartburgo.

CAPO SECONDO.

Gli inizi degli anabattisti e delle altre sette estreme del protestantesimo; svolgimento del luteranesimo e alienazione degli umanisti da Lutero.

SOMMARIO. - Primi frutti delle nuove dottrine: apostasia degli agostiniani di Wittenberga e di Erfurt; eccessi iconoclastici di Carlostadio e di altri ecclesiastici; moti e disordini degli anabattisti. Lutero corre al riparo in Wittenberga e si agita per la pronta, crudele repressione dei nuovi eretici. Opere letterarie di lui e di Melantone, particolarmente di versione e commenti alla Bibbia, onde fu dato svolgimento al luteranesimo. Contesa virulenta di Lutero con Arrigo VIII d'Inghilterra, con Erasmo e con altri umanisti, a lui da prima favorevoli.

CAPO TERZO.

I moti del luteranesimo nell'impero di Germania fino alla guerra dei contadini (1525).

SOMMARIO. - Inefficacia dell'editto di Wormazia; diffusione delle nuove dottrine non impedita dalla condanna pronunciatane anche dalle università; concorso di cause che la fomentano. Sforzi vani di Adriano VI succeduto a Leone X; missione del nunzio Chieregati alla dieta di Norimberga; breve del Papa ai principi; fredda loro risposta, memoria dei «cento gravami» e mal esito della dieta; dolore di Adriano VI, suoi ultimi atti e sua morte (1523). Clemente VII suo successore continua i tentativi: spedisce il Campeggio alla seconda dieta di Norimberga; questa ne rigetta le proposte e finisce con un recesso fiacco e ambiguo, contro cui il legato protesta. Deliberazioni di Roma sugli affari di Germania; disposizioni di Carlo V; benemerenze del legato Campeggio, adunanze dei principi cattolici e lega cattolica per lui strettasi fra loro. Scoppio dei nuovi germi di rivoluzione in Germania nella guerra dei contadini; Lutero, loro seduttore, li aizza dapprima, indi fa da mediatore, infine, vedutoli vinti, li vuole schiacciati senza pietà; tra gli orrori della guerra celebra nozze sacrileghe con una monaca, e si affanna a difenderle come «opera divina»

CAPO QUARTO

Zuinglio a Zurigo; gli inizi del moto protestantico nella Svizzera tedesca.

SOMMARIO. - Disposizioni della Svizzera simili a quelle di Germania; vita scostumata e predicazione ereticale di Zuinglio; suo primo insorgere contro la predicazione dell'indulgenza, l'autorità e le dottrine della Chiesa, il celibato e la disciplina ecclesiastica; colloquio di religione a Zurigo. Zuinglio fa trionfare con arti e violenza la riforma, opprimendo i cattolici; sue dottrine meno originali, più razionalistiche di Lutero. Resistenza oppostavi da altri cantoni; contraddizioni degli anabattisti e persecuzioni loro mosse da Zuinglio; la riforma zuingliana trionfa a Basilea fra molti eccessi, più tardi e con più difficoltà a Berna, indi a S. Gallo, fra i Grigioni, a Soletta e altrove; i cantoni primitivi, più semplici e incorrotti, perseverano con eroismo nella fede

CAPO QUINTO

I progressi dello scisma religioso e la controversia tra zuinglianesimo e luteranesimo.

SOMMARIO. - Condizioni politiche favorevoli al protestantesimo; rottura fra il Papa e Carlo V; suoi tristissimi effetti, particolarmente nella presa e nel sacco di Roma fatto dagli imperiali (6 maggio 1527). Operosità di Lutero a distruggere; visita delle chiese da lui implorata; la Chiesa abbandonata ai laici, con un governo ecclesiastico regionale sottoposto al principe; apostasia di Alberto principe di Brandenburgo, gran maestro dei cavalieri Teutonici, e simili defezioni di altri principi e città. Lega di Torgau, o di Gota, fra i luterani, e suoi effetti nella dieta di Spira del 1526; principio così detto del territorialismo e diritto di riforma promulgatovi. Nuova dieta di Spira nel 1529 e recesso della maggioranza, favorevole ai cattolici ma tollerante, contro di cui protestano i novatori, onde il loro nome di protestanti. Controversia sacramentale sorta per le differenze dottrinali tra Lutero e Zuinglio, particolarmente sopra l'Eucaristia; diffusione dello zuinglianesimo in Germania, discordie e scismi dei teologi novatori, rabbia e argomentazioni di

Lutero e di Zuinglio; vani tentativi dei principi protestanti per un accordo fra le parti; la nuova chiesa riscissa in due: tedesca-luterana e svizzera-zuingliana.

CAPO SESTO

La dieta di Augusta del 1530; la Confessione Augustana e la Confessione Tetrapolitana.

SOMMARIO. - Carlo V in Augusta; solennità del Corpus Domini e apertura della dieta; professione di fede compilata da Melantone (*Confessio Augustana*): confutazione fattane dai cattolici; conferenze tra le due parti e concordia fra esse in alcuni articoli principali; vane diligenze dell'imperatore per un intero accordo; apologia della Confessione Augustana presentata dai protestanti, e sue variazioni. Confessione diversa delle quattro città zuingliane, detta perciò *Tetrapolitana*; richieste esorbitanti dei novatori, rigettate a Roma.

CAPO SETTIMO.

La diffusione del luteranesimo e dello zuinglianesimo nell'impero germanico e nella Svizzera; morte di Zuinglio.

SOMMARIO. - Apostasia di città e di principi nel nord-est dell'impero; le varie metropoli dell'eresia: Wittenberga, Strasburgo, Norimberga, Magdeburgo ecc; lotte vivissime e apostasie nelle università di Germania; costanza di Friburgo; illusioni dei neutrali e dei così detti aspettanti. Fedeltà dei teologi più dotti, infedeltà di altri, particolarmente monaci fuggitivi; principali discepoli di Lutero e loro dissolutezze. Propagazione del protestantesimo nella Slesia, nei Paesi Bassi, nella federazione svizzera; guerra religiosa tra i Cantoni, vittoria dei cattolici e morte di Zuinglio nella giornata di Cappel; eccessiva moderazione dei cattolici, malamente ripagata dagli zuingliani.

CAPO OTTAVO.

La lega smalcaldica; negoziati coi protestanti per il concilio, fino al primo Interim di Ratisbona (1541).

SOMMARIO. - Contrasto dei protestanti al mandato imperiale di Augusta; loro adunanza a Smalcalda e lega strettavi, offensiva e difensiva; loro pratiche con lo straniero; arrendevolezza di Carlo V e prima pace religiosa di Norimberga (1532). Trattati dell'imperatore e del papa per la celebrazione del concilio, e difficoltà frappostesi fino alla morte di Clemente VII e alla successione di Paolo III (1534). Nuovi progressi del luteranesimo; conferenza di Lipsia infruttuosa per la pace; concordia di Wittenberga tra luterani e zuingliani. Opere di Paolo III per la riforma della curia, la repressione dell'eresia, la convocazione del concilio impedito da nuovi ostacoli; altra adunanza dei protestanti e i loro articoli smalcaldici contrarii alla Confessione di Augusta; perdite dei cattolici e loro lega difensiva con chiusa a Norimberga (1538). Disposizioni per un nuovo colloquio di religione a Spira, trasferito poi a Wormazia, per l'unione apparente preparata dai politici di concerto coi teologi; semiluteranesimo di alcuni fra essi (Pighio, Groppero, Pflug, Contarini, Seripando e altri); arti del Bucero e di Filippo d'Assia per trarne profitto; dispute tra l'Eckio e il Melantone. Trasferimento e continuazione del colloquio alla dieta di Ratisbona (1541); concordia tra cattolici e protestanti su diversi articoli, dissensioni su altri; recesso dell'imperatore (Interim di Ratisbona) che scontenta le due parti e imbalanzisce l'eresiarca.

CAPO NONO

Gli anabattisti e la lotta contro di loro; gli schwenkfeldiani e altre sette particolari del protestantesimo tedesco.

SOMMARIO. - Persistenza e diffusione della setta anabattista; suoi eccessi e trionfo momentaneo a Munster, seguito da totale catastrofe, che vi rimette in piedi il cattolicesimo; propagazione e vicende degli anabattisti in altri paesi; loro capi e scissioni diverse (mennoniti, galenisti, apostoli ecc.). Setta di Gaspere Schwenkfeld, già canonico di Ossig nella Slesia, e suo pietismo indifferente alla esterna costituzione della Chiesa e contrario alle dottrine di Lutero sopra la giustificazione e la Eucarestia; persecuzioni feroci mosse dai predicanti luterani a lui ed ai suoi seguaci (schwenkfeldiani). Nuovo ripullulare di vecchie eresie: il Brunsfels scredita gli Evangelii, quasi contraddittorii; il Denk e altri negano l'eternità delle pene; il Bodin impugna la Trinità; i sabbatisti ritornano alla circoncisione; il Frank rinnova il falso misticismo che, tutto in esaltare la parola interiore, nega ogni valore obbiettivo alla parola esteriore, alla Scrittura, ai dogmi; il Paracelso risuscita la tricotomia platonica e altre assurdità.

CAPO DECIMO

I vizi interni del luteranesimo e il suo continuato propagarsi fino alla morte di Lutero (1546).

SOMMARIO. - Lamenti di Lutero sopra la corruzione della sua chiesa; vita di adulterio e turpe bigamia del langravio di Assia, approvata da Lutero, da Melantone e da altri capi novatori. Atti di violenza dei protestanti; torbidi in Colonia e favore loro prestato dall'arcivescovo Ermanno, che viene infine scomunicato e depresso; progressi del protestantesimo anche nel mezzodì della Germania. Negoziati di parte cattolica e sforzi di Paolo III nel 1542 e 1543; legazione del Morone a Spira e presso l'imperatore; nuova dieta di Spira nel 1544 e vantaggi ottenutivi dai novatori; nuovo colloquio di religione indetto e celebrato a Ratisbona senza rispetto al concilio e senza frutto. Amarezze degli ultimi anni di Lutero; umiliazioni e disinganni; rabbia crescente nella polemica, nelle caricature, nei libelli infami; contraddizioni perpetue nella vita e nelle dottrine, particolarmente rispetto alla sua presupposta missione, indole odiosa e condizioni d'animo anormali dell'eresiarca, spiegate per effetto di ossessione o di autosuggestione; sua morte in Eisleben, e giudizio dei posteri diverso intorno a lui.

CAPO UNDECIMO

Guerra Smalcaldica e suoi effetti fino alla pace religiosa di Augusta (1555).

SOMMARIO. - Carlo V contro la lega di Smalcalda; sue prime vittorie, guastate da condiscendenza coi protestanti e da ingiusta rottura col Papa. Apre nuova dieta in Augusta e vi promulga la pace, o un secondo *Interim*, che offende cattolici e protestanti; pieghevole fede di Melantone che distingue articoli essenziali e non essenziali, onde il suo Interim di Lipsia. I protestanti invitati a Trento e loro indegna commedia; slealtà di Maurizio di Sassonia che tradisce Cesare e l'impero, vince Carlo V colto alla sprovvista, e lo costringe al trattato di Passavia, sottoscritto da Ferdinando, re dei Romani. Altra dieta e pace religiosa di Augusta, conclusa da Ferdinando, sommamente svantaggiosa alla Chiesa. Abdicazione di Carlo V e successione di Filippo suo figlio nelle Spagne e di Ferdinando suo fratello in Germania.

CAPO DUODECIMO.

Il protestantesimo nei regni del Nord; Danimarca, Norvegia e Svezia.

SOMMARIO. - A. Danimarca e Norvegia. - Il protestantesimo introdotto dai re danesi, Cristiano II, Federico suo zio, Cristiano III, per indebolire l'aristocrazia secolare ed ecclesiastica; atti di tirannide e di violenza per ischiantare l'antica religione; vani contrasti dei vescovi; riforme luterane del Bugenhagen in Danimarca. Resistenza della Norvegia, piegata infine da Cristiano III al doppio giogo della tirannide e della nuova religione danese; più lungo contrasto dell'Islanda fino alla morte del gran vescovo Giovanni Haresen. - B. Svezia. - II re Gustavo Wasa, aiutato da Olof e Lorenzo Peterson, prepara la rivoluzione religiosa con arte e

ipocrisia, indi con la tirannide aperta l'impone; intrepida resistenza dei vescovi e del popolo; colloquio di religione ad Upsala, dieta di Westeras che avvia la riforma, sinodo di Orebro che la consuma, ritenendo quasi tutto l'esteriore per riguardo al popolo fervidamente cattolico; mala fine dei due Peterson, e corruzione dei costumi seguita nel regno dalla falsa riforma.

CAPO TREDICESIMO.

Il protestantesimo in Prussia, Polonia, Ungheria e Transilvania.

SOMMARIO. - A. Prussia. - Alberto di Brandenburgo, gran maestro dei Teutonici, apostata dal suo ordine e dalla Chiesa cattolica, sottrae all'uno e all'altra le province di Prussia, si fa riconoscere principe ereditario, prende donna e fa trionfare il luteranesimo, lacerato ben presto da intestine discordie. - B. Polonia, Livonia e Curlandia. Germi di protestantesimo in Polonia combattuti sotto Sigismondo I, propagati nell'università di Cracovia, in Posen, in Danziga e altrove, fomentati sotto Sigismondo II Augusto particolarmente dalla nobiltà dispotica, abborriti dal popolo; richieste dei protestanti alla dieta di Petrikau, e del re a Paolo IV, rigettate dal Papa; operosa missione del nunzio Lipomani. L'eresia imposta alla Livonia dal gran maestro Gualtiero di Plettenberg, e alla Curlandia da un altro gran maestro, Gottardo Kettler, amendue doppiamente apostati, come quello di Prussia. - Ungheria e, Transilvania. Errori luterani, zuingliani, calvinisti, penetrati e diffusi in Ungheria per lo scadimento del clero, la cupidigia dei nobili, le discordie dei re e le guerre civili; simile diffusione dell'eresia in Transilvania, particolarmente a Hermannstadt e a Kronstadt; i sassoni luterani e i magiari calvinisti; dieta di Klausenburg del 1556 che li riconosce.

CAPO QUATTORDICESIMO.

Calvino e il calvinismo nella Svizzera francese.

SOMMARIO. - Il protestantesimo introdotto per motivi politici e con la forza esterna nella Svizzera francese; Guglielmo Farel ed altri riformatori a Ginevra; Calvino, superiore a tutti i caposetta del protestantesimo francese, viene invitato a Ginevra, indi esiliato e poi da capo richiamato con pieno trionfo delle sue dottrine; opere di lui, ordinamento della sua chiesa di Ginevra. Sua indole e sua tirannide; crudeltà commesse, accademia fondata, consenso di Zurigo firmato dal riformatore ginevrino e altre diverse professioni di fede, restando l'odio comune contro la Chiesa cattolica il solo vincolo d'unione delle sette protestantiche; morte di Calvino nel 1564; Teodoro Beza, più mite e licenzioso, ne continua l'opera e ne diffonde le dottrine fino alla morte (1605). Dogmatica di Calvino più radicale e più logica che quella di Lutero e di Zuinglio: fatalismo, predestinazione assoluta dei reprobati alla dannazione eterna, ecc.

CAPO QUINDICESIMO.

Il protestantesimo in Francia.

SOMMARIO. - Fattori potenti del protestantesimo in Francia, e avversari non meno risoluti; opposizione del re, dei parlamenti, della facoltà teologica di Parigi; la chiesuola luterana di Meaux disciolta. Astuzie e pratiche dei protestanti di Germania, particolarmente del Bucero e del Melantone; i dodici articoli da costui inviati e altri inutili tentativi per guadagnare Francesco I; moti protestantici dei valdesi accostatisi ai riformatori; loro disordini e saccheggi crudelmente repressi; prevalenza dei calvinisti che hanno nome di *ugonotti*. Successi dei calvinisti in Francia sotto Enrico II, successore di Francesco I, il quale continua a proteggere i protestanti al di fuori e reprimerli al di dentro; editto regio di Chateaubriand del 1551; zelo dell'università di Parigi e di Reims; sinodo generale dei riformati nel 1559, il quale promulga la professione di fede calvinista e l'applicazione della pena di morte agli eretici; fine di Enrico II dopo la pace di Chateau-Cambresis (1559).

CAPO SEDICESIMO.

Tentativi di propagare il protestantesimo nella Spagna e in Italia.

SOMMARIO. - Errori e scritti perniciosi che penetrano in Ispagna, particolarmente le opere di Erasmo non ancora proibite; novatori spagnuoli: Francesco Enzinas, Giovanni Diaz, Michele Serveto ecc; operosità dei teologi e rigore dell'inquisizione salvano la Spagna dalla rivoluzione politica e religiosa. Propagatori parziali di dottrine protestantiche in Italia, e scrittori diversi sospetti di eresia; pochi apostati fuggitivi (Pietro Paolo Vergerio, Bernardino Ochino, Pietro Martire Vermigli ecc.); l'Italia immune dal protestantesimo, grazie alla vera riforma religiosa.

CAPO DICIASSETTESIMO.

L'apostasia religiosa in Inghilterra e nella Scozia.

SOMMARIO. - A. Inghilterra. - Wicleffismo e umanismo nell'isola; Arrigo VIII, caldo avversario di Lutero, ma indi accecato dall'assolutismo e dalle sue voglie adultere, vuole il divorzio dalla moglie legittima, per sposare Anna Bolena; suoi pretesti e negoziati dei giudici delegati a Roma; legazione del Campeggio e colpa del Wolsey, cancelliere di Arrigo. Lentezze di Roma; ricorso del re alle università e loro discordi risposte su la liceità del divorzio; matrimonio segreto di Arrigo e sentenza favorevole promulgata nel 1533 dal Cranmero, nuovo arcivescovo di Canterbury, occulto luterano; contraria sentenza di Roma nel 1534, bolla del 1535, promulgata solo nel 1538 con la scomunica del re. Piena rottura di Arrigo con Roma; giuramento di supremazia sopra le cose della Chiesa, da lui esatto con l'aiuto di Tommaso Cromwell; saccheggio di chiese e monasteri, martirio di Tommaso Moro (More) e di Giov. Fischer, vescovo di Rochester, vendette contro Reginaldo Polo (Pole), furori contro le sei mogli adultere; scisma anglicano e morte di Arrigo (1547). Gli succede Edoardo VI; nuova rivoluzione religiosa, suoi eccessi contro i cattolici e suoi quarantadue articoli di fede; codice di sangue contro i cattolici non promulgato per la presta morte di Edoardo VI (1553). Regno di Maria e redintegrazione del cattolicesimo; ritorno del Polo e riconciliazione dell'Inghilterra con la Chiesa e con Roma; miti principii del governo di Maria guasti da susseguenti rigori, benché meritati, contro gli eretici; morte della regina e del Polo (nov. 1558); condizioni tristi dell'Irlanda. - B. La Scozia. - Primi predicatori di protestantesimo nell'isola; resistenza dei due Beaton e di altri vescovi contro i predicanti, particolarmente contro Giovanni Knox; esilio di costui e suo ritorno trionfale; reggenza di Giacomo Hamilton e poi di Maria di Guisa; i torbidi religiosi e politici favoriscono la diffusione dell'eresia

CAPO DICIOTTESIMO.

Cause della diffusione del protestantesimo.

SOMMARIO. - Cause dell'origine sono orgoglio e travimenti degli autori, cause della diffusione le condizioni tristi dei luoghi e dei tempi con un concorso di circostanze da ogni parte favorevoli alle novità; propagazione del protestantesimo dovuta alla potenza del secolo e al tutto diversa da quella del cristianesimo primitivo; libertà di coscienza non promossa, ma soffocata; la Chiesa fatta schiava del potere laico

CAPO DICIANNOVESIMO.

Interne condizioni e istituzioni delle chiese protestantiche.

SOMMARIO. - Melantone, dopo Lutero, capo dei luterani in Germania; ha caldi fautori (melantoniani, filippisti) e fieri avversarii (rigidi luterani); dissidii e disordini non riparati da

autorità religiosa; chiese regionali luterane e interno ordinamento ecclesiastico parimente regionale, sottoposto ai principi quasi a capi della Chiesa (*cesaropapismo*). Culto protestantico senza sacrificio, con prevalenza della predica e del canto ecclesiastico; mancanza totale di una disciplina ecclesiastica costante, lamentata dagli stessi protestanti. Pessimi effetti della falsa «riforma», segnatamente nella vita morale e religiosa; vani tentativi di unione tra calvinisti e luterani; sospiro del popolo oppresso verso il cattolicesimo.

CAPO VIGESIMO.

La teologia protestante e le controversie dottrinali fino a mezzo il sec. XVI.

SOMMARIO. - A. Opere teologiche dei protestanti. - La scienza protestantica nell'esegesi, assai discorde, poco critica, diretta dal Melantone e dal Beza; trionfa la teoria rigida dell'ispirazione; numerosi commentari e commentatori; tre nuove versioni latine della Bibbia. Dogmatica protestante fondata solo nella Bibbia; studii storici assai mancanti; polemica invadente, catechetica e omelia studiate molto sopra Lutero, Melantone ecc. - B. Contese protestantiche fra i luterani. - Loro comune e insanabile radice nel principio formale del protestantesimo; controversia così detta antinomiana di Giovanni Agricola, combattuto ferocemente e frainteso da Lutero, da Melantone e da altri. Controversia di Andrea Osiandro (da lui detta osiandrica), in ispecie sulla giustificazione; quindi fiere polemiche e persecuzioni mosse agli osiandrici. Altre controversie sulla giustificazione e sul concetto di persona in Cristo; Giorgio Karge e suoi contraddittori; Giov. Epino e gli epiniani, opposti ai consummatisti. Controversia adiaforistica di Mattia Flacio, detto l'Illirico, contro Melantone, a proposito dell'*Interim*; e dottrine del Maior intorno al merito delle buone opere (maiorismo). Controversia intorno alla *sinergia* o cooperazione umana alla grazia; dottrina del Pfeffinger e dei sinergisti di Lipsia, impugnata da Flacio e dai flaciani o sostanzialisti. Criptocalvinismo dei melantoniani o filippisti combattuto dai luterani rigidi; punti di dissenso e lotte fiere tra luterani e calviniani.

CAPO VENTUNESIMO.

Avviamento della riforma interna della Chiesa; i Papi da Paolo III a Paolo IV e le due prime epoche del concilio di Trento.

SOMMARIO. - Forza nuova di vita manifestatasi nella Chiesa; vigorosa riforma di Paolo III. Concilio di Trento da lui indetto e prima sessione di apertura (13 dico 1545); discussione e due susseguenti sessioni pubbliche preliminari; la quarta sessione, che è la prima decisiva, dà i decreti sopra i libri canonici, le loro edizioni, il loro uso. Sessione quinta promulga il decreto dogmatico sul peccato originale in cinque anatematismi e il primo decreto di «riformazione» su molti punti; sessione sesta, il decreto dogmatico della giustificazione in sedici capitoli e trentatre canoni contro gli eretici antichi (pelagiani) e nuovi, seguito dal decreto disciplinare di riforma su la residenza e altri doveri de' vescovi; settima sessione, il decreto dogmatico intorno ai sacramenti in genere e in ispecie sul battesimo e la confermazione, oltre al decreto disciplinare di riforma in quindici capitoli; ottava sessione per timore di epidemia decreta il trasferimento del concilio a Bologna. Conseguenze di questa traslazione; continuazione dei lavori conciliari a Bologna; sospensione decretatane, e morte di Paolo III. Giulio III succede e riapre il concilio a Trento; atti di esso fino alla sua seconda sospensione nella decimosesta sessione, particolarmente i decreti sopra l'Eucaristia (sess. XIII), e sopra la Penitenza e la Estrema Unzione (sess. XIV). Marcello II e Paolo IV, succeduti a Giulio III (1555): loro tentativi di riforma; meriti e difetti di Paolo IV; sua guerra con Ispagna; suoi atti di rigoroso governo e di aspra severità nella riforma, che lo fa odiato dal popolo.

CAPO VENTIDUESIMO

Papa Pio IV; terza ed ultima epoca del Concilio di Trento.

SOMMARIO. - Elezione e primi atti di Pio IV; aiutato dal nipote s. Carlo Borromeo, avvia pratiche per la continuazione dell'interrotto concilio; male disposizioni della Germania e nuovo colloquio di Wormazia. Nuova convocazione del concilio e sua decima settima sessione, il 18 gennaio 1562: decreti di prorogazione nelle tre susseguenti sessioni; la ventesima prima promulga il decreto intorno alla comunione sotto le due specie; la seguente il decreto intorno al sacrificio della Messa ecc. Prorogazioni delle sessioni e difficili condizioni del concilio per le discordi pretensioni di francesi, imperiali e spagnuoli; sforzi di Pio IV e dei suoi legati, particolarmente del Morone presso Ferdinando imperatore; vivaci controversie intorno all'autorità del Papa e dei vescovi. Studii e discussioni intorno al sacramento dell'ordine, e decreto relativo della vigesima terza sessione; nuove difficoltà mosse dalle corti; sessione vigesima quarta che dà il decreto dogmatico e disciplinare sul matrimonio, con altri decreti di riforma; infine sessione ultima (XXV) ai 3 dicembre 1563, che promulga i due decreti sul purgatorio, sulla invocazione e venerazione dei santi, delle loro reliquie e immagini, un terzo decreto di riforma claustrale e uno di riforma generale; indi, continuata la sessione al giorno seguente, fa il decreto su le indulgenze, sui giorni di digiuno e di festa, su l'edizione emendata di un messale, breviario, catechismo ecc., e da ultimo dichiara la chiusura del concilio. Fine, importanza del concilio, di cui Pio IV ratifica tutti i decreti; sua esecuzione nei diversi regni cristiani; altre salutevoli ordinazioni di Pio IV e sua morte (9 dic. 1565),

CAPO VENTITREESIMO.

Nuove istituzioni di ordini religiosi

SOMMARIO. - Condizioni generali degli ordini religiosi; risveglio della vita attiva con la contemplativa; abusi e riforme nell'ordine francescano; la famiglia dei cappuccini (1528) e suo rapido incremento; le cappuccine, rigide clarisse; recolletti della stretta osservanza. Divisioni e nuove congregazioni tra i camaldolesi. Ordini e congregazioni di chierici regolari; i somaschi fondati da S. Girolamo Emiliani (Miani). I teatini istituiti da S. Gaetano Tiene per la riforma del clero secolare. I barnabiti a Milano da S. Antonio Maria Zaccaria con simile intento. Congregazioni femminili: Orsoline fondate da S. Angela Merici in Italia per l'istruzione delle giovinette, e annunziate istituite dalla b. Giovanna Valois in Francia. Ordine fondato da s. Giov. di Dio (Fate bene fratelli) per la cura degli infermi.

CAPO VENTIQUEATTRESIMO.

Fondazione e prima diffusione della Compagnia di Gesù.

SOMMARIO. - S. Ignazio di Loyola, nobile cavaliere di mondo, si converte a Dio, si fa penitente romito, indi pellegrino in Terra Santa, infine studente nelle università di Alcalà, di Salamanca, di Parigi; raccoglie in quest' ultima uno scelto drappello di giovani e disegna un nuovo ordine chiamato «Compagnia di Gesù», quale milizia religiosa con voto di più stretta obbedienza alla S. Sede: Paolo III l'approva. Fine e ordinamento interno della Compagnia. Opere da lei compiute nei diversi paesi fino alla morte del s. fondatore (1556), al quale succede nel governo dell'ordine Giacomo Lainez.

CAPO VENTICINQUESIMO.

L'opera della Chiesa nelle missioni di America e di Asia.

SOMMARIO. - A. America. - Crescenti progressi dell'apostolato della Chiesa nel nuovo mondo; lotta contro la schiavitù, grandi meriti di Bartolomeo Las Casas e dei domenicani a difesa degli indigeni oppressi; salutevoli ordinazioni da lui ottenute, segnatamente per l'abolizione delle commende, e bolla di Paolo III in favore della libertà e dignità degli indiani. Continuazione delle scoperte nell'America del Sud: Messico, Perù, Chilì avviati alla fede da francescani, domenicani e agostiniani; nuove lotte per la libertà degli indigeni sostenute da vescovi e missionari; ultimi

fatti del Las Casa. Missioni dei gesuiti in America, e primieramente nel Brasile; vantaggi da essi ottenuti agli indigeni e incremento dell'opera di conversione. - B. Asia. - Nuove missioni dei gesuiti iniziate da s. Francesco Saverio, prodigioso apostolo delle Indie; grandi opere di lui e suoi viaggi apostolici fino al Giappone ed alla Cina.

PARTE SECONDA

LA RIFORMA ECCLESIASTICA E LA LOTTA CONTRO IL PROTESTANTESIMO;
PAESI CATTOLICI E PROTESTANTI IN EUROPA;
FLORIDEZZA DELLE MISSIONI NELLE REGIONI FUORI D'EUROPA

(1564-1648)

CAPO PRIMO

L'opera dei Papi nella riforma della vita ecclesiastica e nella resistenza al protestantesimo.

SOMMARIO - Il concilio di Trento, fondamento di vera riforma; lotta e vittoria gigantesca della Chiesa contro la falsa riforma, e centro della lotta nella sede di Pietro: opera efficace di Pio V, succeduto a Pio IV (1566-1572); sua lega contro il Turco e battaglia di Lepanto; suo pontificato il più splendido della ristaurazione cattolica. Gregorio XIII, successore e continuatore in quest'opera; sue grandiose istituzioni (Collegio Romano, Germanico ecc.); riforma del calendario; sfortune politiche. Sisto V e sua terribile vigoria a imprendere grandi cose, reprimere il disordine dello Stato, riparare le finanze, riformare congregazioni ecc. Brevissimi pontificati di Urbano VII, Gregorio XIV, Innocenzo IX; più lungo e più memorabile per successi quello di Clemente VIII. A lui succede Leone XI per ventisei giorni, indi Paolo V zelante e operoso, che si trova in lotta con Venezia. Gregorio XV, di gran zelo, promuove le missioni e istituisce Propaganda. Urbano VIII letterato, amico delle scienze e gran pontefice, biasimevole solo nell'amore dei congiunti. Innocenzo X lo imita nelle buone doti di governo, ma anche nel difetto, cagione di amarezze a sé ed alla Chiesa

CAPO SECONDO

L'opera dei gesuiti nella riforma della vita ecclesiastica.

SOMMARIO - Diffusione della Compagnia di Gesù sotto il Lainez e suoi successori, S. Francesco Borgia, il Mercuriano e l'Aquaviva; fama delle sue scuole e dei suoi dotti; loro opere insigni di svariata letteratura; efficaci loro fatiche in Germania, particolarmente del b. Pietro Canisio, in Francia e altrove; fedeltà della Compagnia di Gesù alla sua missione provvidenziale; giovani, santi e martiri da lei educati.

CAPO TERZO.

La riforma nella vita degli ordini religiosi; nuovi ordini e nuove congregazioni.

SOMMARIO. - Riforme, ordini e congregazioni corrispondenti alla necessità pratica della vita ecclesiastica dopo la prima metà del secolo XVI: gli oblati di s. Carlo a Milano; i chierici regolari della Madre di Dio a Lucca; le dimesse nello stato di Venezia; le annunziate, dette celesti o turchine, in Genova; i chierici regolari ministri degli infermi istituiti da s. Camillo di Lellis in Roma; i chierici regolari minori da Giov. Fr. Adorno e da s. Francesco di Caracciolo. Congregazione dei preti dell'Oratorio, fondata da s. Filippo Neri in Roma, imitata poi da quella

detta del S. Chiodo a Siena e da altre somiglianti. Congregazione dell'Oratorio di Gesù in Francia, fondata da Pietro di Berulle; riforme francesi di ordini antichi, particolarmente dei benedettini (congregazione dei maurini), dei premostratesi, dei canonici agostiniani (s. Pietro Fourier) e anche delle benedettine. Congregazioni ordinate all'insegnamento del catechismo: in Francia i Padri della dottrina cristiana, istituiti da Cesare Bus, in Italia la congregazione del V. Cusani a Roma. Congregazione dei preti della Missione (lazzaristi) fondata da s. Vincenzo de' Paoli (1624) per la salute dei popoli di campagna e la riforma del clero, indi anche per le missioni tra gli infedeli; istituzione delle figlie della carità per la cura degli infermi e l'istruzione delle giovinette. L'ordine della Visitazione fondato da s. Francesco di Sales e da S. Giovanna, Francesca Fremiot di Chantal; le suore di san Giuseppe del Puy istituite dal gesuita Medaille, le religiose del Verbo incarnato da Giovanni Maria Chézard, quelle di nostra Signora della carità cristiana dal ven. Eudes. Riforma del Carmelo attuata da S. Teresa e da s. Giov. della Croce (carmelitani scalzi); riforma degli agostiniani (scalzi) nella Spagna e in Italia; i padri delle Scuole pie (scolopi) fondati da s. Giuseppe Calasanzio.

CAPO QUARTO.

Il risveglio della vita religiosa e l'opera della conversione degli eretici.

SOMMARIO. - Trasformazione morale della società cristiana: gran numero di santi e di sante; riforma di Roma e della curia: cardinali e vescovi illustri, il popolo cattolico migliorato e sovvenuto in ogni parte. Ritorno di protestanti alla Chiesa in Francia, Germania, Svizzera e altrove. Tentativi di unione vanamente iniziati in Germania, particolarmente da Ferdinando I, indi per motivi politici dal Richelieu in Francia, dal re Uladislao in Polonia; scrittori e controversisti benemeriti nell'opera delle conversioni.

CAPO QUINTO.

Lo svolgersi delle condizioni religiose in Germania fino al principio del secolo XVII.

SOMMARIO. - Perdite dei cattolici di Germania poco difesi dalla pace di Augusta; crescenti pretensioni e soprusi dei protestanti; pericolo di Colonia per l'apostasia dell'elettore Gebardo Truchsess. Progressi del calvinismo in lotta col luteranesimo; favori di Massimiliano II ai protestanti, vantaggio da essi preso sui cattolici in Germania, salvo Baviera e Tirolo. Il rilevarsi del cattolicesimo nella seconda metà del secolo XVI; zelo adoperatovi da Alberto V di Baviera, da Rodolfo II e dall'arciduca Ferdinando; i progressi del cattolicesimo contrastati dai protestanti e dal dissidio sorto nella casa d'Austria tra Rodolfo II e Mattia; concessioni ottenute dai protestanti e loro crescente baldanza; unione da loro stretta ad Ahausen e contraria lega dei cattolici; guerra sospesa dalla tregua accordata tra l'una e l'altra a Monaco di Baviera (1610).

CAPO SESTO.

La riforma ecclesiastica nella Svizzera.

SOMMARIO. - Istituzione della nunziatura e lega, dei cinque cantoni cattolici, iniziata da S. Carlo Borromeo (lega borromea); alleanza di Zug, Lucerna e Friburgo con la Spagna; equilibrio tra i cantoni cattolici e quelli protestanti; opera efficace dei nunzi pontifici, dei religiosi, del clero secolare fra i cattolici; condizioni varie delle diocesi e dei loro vescovi; oppressioni usate nei cantoni misti o protestanti verso i cattolici, particolarmente dei Grigioni verso la Valtellina; ribellione di questa contro gli oppressori e intervento delle potenze, che le assicurano qualche libertà di culto.

CAPO SETTIMO.

Il protestantesimo e le guerre di religione nei Paesi Bassi.

SOMMARIO. Nobili ambiziosi o indebitati si alienano contro il cattolicesimo e il governo di Filippo II; colgono pretesto a sommuovere dalle ordinazioni di Filippo e segnatamente dalla istituzione di nuovi vescovadi; mene di Guglielmo d'Orange e di altri contro il cardinale Granvella; lega di nobili rivoluzionari (compromesso), e ribellione dei *gueux* repressa da Margherita di Parma; fiero governo del duca d'Alba, cagione di nuovi odi e nuove ribellioni. Suoi successori più miti, Luigi Requesens, Don Giovanni d'Austria, Alessandro Farnese, costretti a proseguire nelle guerre fomentate da Guglielmo d' Orange; formazione della repubblica olandese protestante, separata dal Belgio, governata dagli Orange, intollerante contro i cattolici, sempre in guerra con la Spagna fino alla pace di Munster (1648)

CAPO OTTAVO.

Il protestantesimo e le lotte religiose nei regni del Nord, in Polonia, in Ungheria e Transilvania.

SOMMARIO. - A. Danimarca, Norvegia e Svezia. - Il protestantesimo trionfante con la violenza delle leggi in Danimarca e Norvegia, soggetto al principe quasi capo assoluto, come in Germania. Nella Svezia trae seco guerre e lotte religiose, divisioni tra luterani e calvinisti; Giovanni In tenta invano rimettere il cattolicesimo; gli succede il figlio Sigismondo cattolico e re di Polonia, ma è combattuto dallo zio che lo fa destituire e gli usurpa il trono col nome di Carlo IX, al quale succede il celebre Gustavo Adolfo, suo figlio, indi Cristina costui figlia ed erede, che rinuncia al trono per abbracciare il cattolicesimo. - B. Polonia. - Discordie tra le sette protestantiche; pace religiosa di Varsavia in loro favore; l'Osio e altri benemeriti difensori della causa cattolica; collegi dei gesuiti sostenuti da re e da vescovi; progressi del cattolicesimo e sdegno presone dai dissidenti. - C. Ungheria e Transilvania. - Simile scissione di partiti con prevalenza del calvinismo; ritorno di traviati alla Chiesa; sommosse dei protestanti collegati col principe di Transilvania; tristi condizioni religiose di questo paese e lotte feroci che ne seguono

CAPO NONO.

Il trionfo dell'eresia nell'Inghilterra e nella Scozia.

SOMMARIO. - A. Inghilterra. - Successione e lungo regno di Elisabetta (1558-1603); arti sue e del suo consigliere Cecilio per assodarsi, indi ricondurre l'Inghilterra al protestantesimo; imposizione del giuramento di supremazia e degli articoli (39) della Chiesa anglicana; opposizione dei puritani (*non conformisti*) e loro chiesa presbiteriana o popolare, contraria alla episcopale. Fiera persecuzione contro i cattolici, inasprita dopo la prigionia di Maria Stuarda e i tentativi di liberarla; sentenza di scomunica e deposizione pronunciata da Pio V contro Elisabetta; nuovi decreti di tirannide nel 1571 e crudeli esecuzioni; mancanza di sacerdoti cattolici riparata dalla fondazione di seminari a Douai (trasferito poi a Reims) e a Roma; missione dei gesuiti, Personio, Campiano e loro con fratelli in Inghilterra; martirio del b. Campiano e di altri cattolici, preti e laici; uccisione di Maria Stuarda; altre crudeltà e delitti della tirannica regina e sua morte. Le succede Giacomo re di Scozia, figlio di Maria Stuarda, che delude le speranze dei cattolici con nuove e fiere persecuzioni; congiura delle polveri sventata; prescrizione di un giuramento di fedeltà impugnato da teologi, difeso dal re, prestato da molti cattolici, benché illecito; dispotismo di Giacomo e odio tiratosi dai puritani. Carlo I, suo fiacco successore, ne sperimenta gli effetti; lotte religiose tra episcopaliani e presbiteriani o puritani; Carlo vuol ridurre all'anglicanesimo i puritani di Scozia, che si ribellano; rivoluzione inglese da questi suscitata, e formazione di altri partiti più rivoluzionari (indipendenti congregazionalisti, brownisti, *levellers*) capitanati da Oliviero Cromwell, che traggono l'infelice monarca al patibolo (1649). - B. Scozia. - Trionfo del protestantesimo dopo le guerre civili; regno disgraziato di Maria Stuarda; matrimonio infausto col Darnley e poi col Bothwel; debole, inesperta, minacciata da ogni parte, la regina fugge presso Elisabetta che le dà prigionia e morte. La riforma trionfa in Scozia; sua costituzione, democratica-presbiteriana, che si consolida più sotto il regno di Giacomo VI e di Carlo I; fiere lotte e ribellioni contro il re. - C.

Irlanda. - Costanza eroica degli Irlandesi nella fede tra le crudeli persecuzioni d'Inghilterra; miseria crescente nell'isola sotto Elisabetta, Giacomo e Carlo I; carneficina sotto la repubblica del Cromwello.

CAPO DECIMO.

Le guerre di religione e la l'espressione del protestantesimo in Francia.

SOMMARIO. - Mene dei calvinisti ugonotti sotto il debole regno di Francesco II e di Carlo IX; loro congiura di Amboise fallita; nuovi editti formati contro di essi; politica oscillante e dannosa di Caterina de' Medici; colloquio di religione a Poissy nel 1561. Editto di tolleranza del 1562, malcontento dei calvinisti, atti di violenza contro i cattolici e forte reazione di questi; onde le guerre di religione che desolano la Francia: la prima è terminata col trattato di Amboise (1563), la seconda con la pace di Longjumeau (1568), la terza più accanita con quella di S. Germano (1570). Odio di Caterina de' Medici che ordina la strage della notte di S. Bartolomeo; onde la quarta guerra di religione, finita con la pace di Beaulieu loro sommamente favorevole, dopo successo a Carlo IX l'indolente Enrico III. I cattolici stringono «la santa lega» sostenuti dalla Spagna; quinta guerra di religione conchiusa con la pace di Poitiers, e sesta con la pace di Fleix; sforzi della lega a favore dei Guisa contro la successione di Enrico di Navarra, ugonotto, ad Enrico III; incertezze di costui, alienazione dalla lega e morte violenta. Enrico IV gli succede: convertitosi al cattolicesimo è riconosciuto dai cattolici e dal Papa; restituisce la pace e dà libertà di culto agli ugonotti nell'editto di Nantes; muore ucciso da un fanatico; nuove sommosse dei calvinisti e loro repressione sotto Luigi XIII per mano del ministro Richelieu, fino all'editto di grazia di Nimes (1629)

CAPO UNDECIMO.

La resistenza al protestantesimo in Italia; infiltrazione di idee protestantiche; antitrinitari e sociniani.

SOMMARIO. - La vera riforma salva l'Italia dalla falsa riforma protestantica; i pochi italiani fautori di eresia costretti a esulare o infingersi; Marco Antonio de Dominis e fra Paolo Sarpi. Dottrine razionalistiche e antitrinitarie (triteismo, arianesimo) del Gentile, del Biandrata, dei due Socino, onde la setta dei sociniani, sparsisi poi segnatamente in Polonia e Transilvania; loro modificazione del principio protestantico sull'autorità della Bibbia e simili; parallelo tra Lutero e Socino; trionfo dell'«eretico italiano» sull'«uomo di Dio» dei Tedeschi; il socinianismo, estremo opposto al luteranesimo, prevale tra i posteri di Lutero col trionfo del razionalismo germanico; mostruosi traviamenti di un altro apostata, Giordano Bruno.

CAPO DUODECIMO.

La Chiesa e lo Stato nei paesi romani; il dispotismo dello Stato negli affari della Chiesa.

SOMMARIO. - Pericoli del dispotismo politico fomentato dai riformatori, onde l'asservimento della Chiesa ai principi; il così detto cesaropapismo (supremazia dei principi su la religione), e diplomazia senza coscienza anche nei paesi cattolici, sigillata con la pace di Westfalia (1648). Ingerenze dell'autorità civile nelle cose ecclesiastiche in Francia; re, parlamento e clero in difesa delle «libertà gallicane», servitù della Chiesa al potere laico; controversie per le opere del Pithou, del Dupuy, di Ottato Gallo, di Pietro de Marca ecc.; fatti corrispondenti alle teorie: appello come da abuso, diritto regio di nomina ecc., onde un protestantesimo di disciplina in Francia, anche tra il clero. Casi di simile assolutismo nella Spagna, non ostante l'ortodossia dei tre Filippi (II, III e IV), succedutisi nel trono spagnuolo; cause di conflitto con l'autorità ecclesiastica: l'inquisizione spagnola, il diritto di patronato, il placet regio ecc., dissidii per occasione della nunziatura sotto Filippo IV. Simili conflitti sorti negli stati italiani soggetti a Spagna, come nel regno di Sicilia per il tribunale della monarchia, nel milanese con s. Carlo

Borromeo ecc.; relazioni degli altri Stati italiani: Venezia, Lucca, Genova, Toscana, Parma, Modena e Reggio, Mantova, e particolarmente del ducato di Savoia.

CAPO TREDICESIMO.

La guerra dei trent'anni e la pace di Westfalia.

SOMMARIO. - Frutti dolorosi della rivoluzione religiosa nelle rivoluzioni politiche e nelle guerre di Germania; Mattia fattosi re di Boemia, a dispetto di Rodolfo II imperatore suo fratello, indi a lui succeduto nell'impero; opposizione tra la unione protestante e la lega cattolica; aperta sollevazione della Boemia contro Mattia e poi contro Ferdinando II, suo successore; i ribelli eleggono re di Boemia Federico V palatino, onde il principio della guerra; sconfitta di Federico; intervento del conte di Mansfeld e di Cristiano IV di Danimarca; nuove vittorie dei cattolici, capitanati dal Tilly e dal Wallenstein. Ferdinando vittorioso promulga l'*editto di restituzione* dei beni rubati ai cattolici dopo il 1555; la guerra è riaccesa per la lega dei protestanti con la Francia e l'intervento di Gustavo Adolfo re di Svezia, che dopo grandi fortune vince e muore a Lutzen; angustie dell'imperatore e condotta di Urbano VIII; ripresa della guerra coi protestanti sostenuti dalla Francia; tentativi di pace sotto Ferdinando II (+1637), conchiusi sotto Ferdinando III (1648), Condizioni della pace di Westfalia, dure per i cattolici, dannose alla Chiesa non meno che all'impero; protesta del nunzio e del Papa non contro la pace in sé, ma contro gli articoli pregiudiziali alla Chiesa. Ingerenze del dispotismo laico su gli affari ecclesiastici anche nella Germania cattolica; loro sanzione a Westfalia.

CAPO QUATTORDICESIMO.

Gli studii teologici e le contese dottrinali fra i protestanti; crescenti scissioni del protestantesimo.

SOMMARIO. - A. Teologi protestanti. - Studii esegetici sviati dalla polemica e dalle dottrine dei simboli protestantici; scrittori principali di filologia sacra, di dogmatica, di mistica ecc. - B. Contese dottrinali fra i teologi protestanti; formole di concordia. Scissioni tra i seguaci dello stesso luteranesimo, e vani tentativi di accordo; il libro di Torgau; formula di concordia accettata dalla maggioranza degli stati luterani, da altri impugnata; ricatto dei calvinisti combattuti dai luterani. Protestanti conciliatori; Giorgio Calixti e i sincretisti; loro dottrine e unione vagheggiata di tutte le confessioni sopra gli articoli fondamentali; controversia del *sincretismo*. - C. Controversie dottrinali fra i calvinisti. - Contese nei Paesi Bassi su la dottrina della predestinazione: i *supralapsarii* la vogliono antecedente alla caduta, e gli *infralapsarii* susseguente; l'Arminio combattuto dal Gomar e dai gomaristi, seguito da rimostranti o arminiani; lotte fra rimostranti e controrimostranti; persecuzioni mosse agli arminiani e loro dottrine; i collegianti avversi ad ogni fede positiva. Altre divisioni tra i calvinisti della Gran Bretagna e di Francia; episcopali e presbiteriani, da cui escono puritani e altri fanatici. - D. Teosofi mistici e increduli. - Traviamenti mistici-panteisti provenienti dal principio protestantico; Valentino Weigel e suoi seguaci. Giacomo Bohme e la teosofia dei bohmi; la leggenda di una società segreta (sotto un «Rosacroce»), divenuta poi realtà. Altre mostruosità di errori sorte dall'umanesimo paganeggiante e dalla falsa riforma; atei e increduli sfrontati; i figli dell'amore, familisti, apocalittici ecc.

CAPO QUINDICESIMO.

La teologia della Chiesa. Il fiorire delle scienze teologiche, particolarmente nei paesi latini.

SOMMARIO. - Generale rifiorimento degli studii, massime in Italia, Spagna e Francia. Progressi della dogmatica per l'indirizzo polemico, lo studio dei Padri ecc.; gran numero di opere dogmatiche, di commentarii sopra s. Tommaso, Pietro Lombardo e lo Scoto, di manuali polemici, di controversie; concorso di tutte le nazioni a difendere la fede, e loro teologi più

insigni; i tre maggiori teologi dogmatici dell'età moderna, rappresentanti di tre diversi indirizzi: il Bellarmino nella teologia polemica positiva, il Petavio nella teologia storica, il Suarez nella speculativa e scolastica. Studii di morale, pratica (casuistica) e scientifica; probabilismo opposto al tuziorismo e al probabiliorismo, ma da non confondersi col lassismo, che non fu mai insegnato quale sistema; l'ascetica rifioriente e suoi capolavori; teologia pastorale, oratoria, catechetica. Grandi opere di Storia ecclesiastica, del Baronio e suoi continuatori, dei gesuiti, dei maurini ecc.; l'agiografia e gli Acta dei Bollandisti; diritto canonico e suoi cultori. Scienza biblica e suoi frutti molteplici; esegeti e commentatori celebri. La controversia copernicana e il processo di Galileo; i due decreti dell'Indice (1616) e dell'Inquisizione (1633) e loro valore non dogmatico; progressi delle scienze naturali, non attraversati ma favoriti dalla Chiesa; scienziati illustri fioriti in Italia, massime nella scuola del Galilei, mentre s'iniziava la rivoluzione scientifica di Bacone da Verulamio in Inghilterra.

CAPO SEDICESIMO.

Le controversie dottrinali fra i teologi della Chiesa.

SOMMARIO. - A. Controversie intorno alla Scrittura sacra e intorno alla Immacolata Concezione della Madre di Dio. Dottrina dei teologi sulla ispirazione delle Scritture; spiegazione del Lessio e del Du Hamel, allora e spesso di poi fraintesa. Controversia su la Immacolata Concezione di Maria che si l' accende tra francescani e domenicani; censure delle università contro i macolisti, ordinazioni di Gregorio XV e di Alessandro VII. - B. Il baianismo. - Michele Baio e Giov. Hessels professori a Lovanio; muovono lotta contro il metodo scolastico; loro dottrina su lo stato originario dell'uomo, la grazia e la libertà, impugnata dagli antichi dottori lovaniesi e da altri cattolici, condannata da Pio V e poi di nuovo da Gregorio XV; sistema di Baio, e suoi punti di dissenso e di accordo con Lutero. - C. Il giansenismo; inizio delle controversie giansenistiche. - Cornelio Giansenio, prima ligio, indi nemico dei gesuiti e seguace di Baio; sua lega con Giov. Berger de Hauranne, poi famoso abate di S. Cirano; sua opera principale e postuma l'«Augustinus»; suo sistema su la grazia fondato nel concetto della dilettazione vincitrice ecc. Urbano VIII proibisce l'opera; i baiani o giansenisti ricorrono ai sotterfugi; la contesa si riscalda in Belgio e in Francia; Innocenzo X fa riesaminare la causa e condanna cinque proposizioni di Giansenio; altre innovazioni nella pratica o nella disciplina ecclesiastica, volute dai giansenisti, particolarmente dal s; Cirano e dall'Arnaldo, nell'uso della confessione, comunione, S. messa ecc.; opera (dell'Arnaldo) «della comunione frequente» e suo danno. - D. La controversia moliniana. - Dissenso, nei limiti dell'ortodossia, su la questione della grazia fra gesuiti e domenicani in Ispagna, e lotta contemporanea dei seguaci di Baio contro i gesuiti nel Belgio; opera di Ludovico Molina su la «Concordia fra la grazia e la libertà»; opposizione dei domenicani e loro dottrina della grazia efficace *ab intrinseco*, mediante premozione o prede terminazione fisica; spiegazione degli agostiniani mediante la dilettazione vittrice; spiegazione opposta del Molina mediante il consenso della volontà condizionatamente previsto da Dio con la scienza media, cioè la scienza delle cose condizionatamente future. Violenta controversia in Ispagna, avocata a sé da Clemente VIII (1596); congregazioni *de auxiliis* in Roma, continuate sotto Paolo V e loro esito, senza condanna degli accusati; il congruismo non diverso nella sostanza dal così detto molinismo. - E. Il richerianesimo; controversie su la costituzione e podestà della Chiesa; questione del tirannicidio. - Questioni in Francia sui diritti del Papa; Edm. Richer nega la costituzione monarchica della Chiesa; polemiche ardenti fra gallicani (Pietro de Marca ecc.) e loro avversarii. Controversia sul potere della Chiesa e del Papa nel temporale; dottrine del Bellarmino, del Becano, del Du Perron ecc., e loro eco in Francia. Controversie antiche su la resistenza alla tirannide; opera del gesuita Mariana contro l'assolutismo regio, e dottrine più comuni dei gesuiti.

CAPO DICIASSETTESIMO.

Le arti al servizio della Chiesa.

SOMMARIO. - Nuova floridezza dell'arte che si affina e si solleva, al ridestarsi della vita religiosa; letteratura e poesia in Italia, in Ispagna, in Germania; poeti sacri e innografi latini. Riforma della musica ordinata dal Tridentino, avviata dal grande Palestrina; altri musicisti e compositori valenti. Arti del disegno rianimate da spirito cristiano; pittori, scultori, architetti insigni, particolarmente in Italia

CAPO DICIOTTESIMO.

La cristianità dell'Oriente; tentativi di unione e loro esito.

SOMMARIO. - Missioni tra i nestoriani dell'India; caldei indiani, detti cristiani di S. Tommaso, e loro vicende di conversione e di apostasia; progressi della fede tra i nestoriani della Persia e i giacobiti di Siria. Conversioni tra gli abissini monofisiti; fatiche dei gesuiti Oviedo, Silvano, Paez ed altri; professione di cattolicesimo dell'imperatore Seltan-Segued; agitazione contro di lui e persecuzioni mosse ai cattolici dai suoi successori. Costanza dei maroniti nella fede cattolica, e loro uomini illustri. Armeni cattolici, sostenuti particolarmente da missionari domenicani. Greci uniti d'Italia (italo-greci); cure dei Papi per la conservazione del loro rito e dei loro monaci basiliani. Ruteni scismatici ravvicinati alla Chiesa romana; S. Giosafat, basiliano, martire dell'unione; incessanti opposizioni di scismatici, come di Pietro Mogila. I cristiani in Turchia; loro tristi condizioni, non ostante l'affaticarsi dei missionari disturbati sempre da protestanti; patriarchi bizantini fortemente avversi ad ogni unione coi protestanti. Cirillo Lucari, guadagnato dai calvinisti, depresso e condannato dagli altri vescovi greci come eretico; greci uniti e greci propensi all'unione con Roma. Chiesa russa tiranneggiata dagli czar, massime dopo Ivano III (+1505); relazione di questi con Roma, e pratiche (del Possevino e di altri) riuscite infruttuose all'unione.

CAPO DICIANNOVESIMO.

I frutti delle missioni cattoliche in Asia, in Africa e in America.

SOMMARIO. - A. Asia meridionale e orientale. - Opera apostolica di s. Francesco Saverio continuata nelle Indie orientali; difficoltà della separazione di caste, superata dai gesuiti Roberto de Nobili e b. Giov. de Britto; missioni iniziate da altri gesuiti nel Tonchino e nella Cocincina; trionfo pieno della fede nelle Filippine; conversioni fra i tartari in Lahore e in Agra per opera del p. Girolamo Saverio. La Cina aperta al cristianesimo da Matteo Ricci seguito da altri suoi confratelli (Schall, Rho, Verbiest, Gerbillon ecc.); dannose opposizioni di altri missionari. Casi prosperi e avversi delle missioni del Giappone; persecuzioni di Taicosama e suoi successori, loro motivi, e colpe degli Olandesi; gran numero di martiri e persistenza della fede in quei regni. - B. Africa. - Successi vari delle missioni cattoliche in Congo, in Angola, nella Guinea e in altre regioni, coltivate da missionari francescani, carmelitani, gesuiti ecc. - C. America. - Progressi assai maggiori di conversione, d'incivilimento e di liberazione degli indigeni dalla schiavitù nei domini portoghesi e spagnuoli, nominatamente in Brasile, Perù, Chili, Messico, Nuova Granata; apostolato del Sandoval e di s. Pietro Claver tra gli schiavi negri. Missione esemplare del Paraguay e sue riduzioni. America del Nord e suoi primi missionari; il cattolicesimo nel Canada e nella Marilandia; l'anglicanesimo ripaga la tolleranza cattolica con l'oppressione, dopo la morte di lord Baltimore, nello stato di Marilandia, come in quello di Virginia e in altri dei moderni Stati uniti.

INDICE E SOMMARIO DELL'OPERA

LIBRO SECONDO

L'oppressione della Chiesa per opera dell'assolutismo politico e l'intiepidimento della vita religiosa per opera dell'illuminismo incredulo.

(Dal mezzo del secolo XVII all'uscire del secolo XVIII)

Indole di questo periodo.

SOMMARIO. - Torpore dei paesi cattolici; svolgimento del protestantesimo in agglomeramento di sette e in potenza politica; pullulare di società segrete e congiura contro la Chiesa; politica di assolutismo e d'indifferenza religiosa nei governi d'Europa; principii rivoluzionari (gallicanismo, febronianismo, giuseppinismo ecc.) fomentati dai sovrani ai danni della Chiesa; frutto della ribellione contro la Chiesa, la ribellione contro lo Stato; nuovi trionfi della Chiesa in mezzo alle rovine dei troni infranti.

PARTE PRIMA.

L'OPPRESSIONE DELLA CHIESA E DELLA VITA ECCLESIASTICA MEDIANTE L'ASSOLUTISMO POLITICO. (Dal 1648 al 1740)

CAPO PRIMO.

I papi, la loro operosità ecclesiastica e la loro condotta verso i principi secolari.

SOMMARIO. - L'ingerenza delle corti (*il veto*) e l'elezione di Alessandro VII (Chigi); contegno verso i nepoti e operosità di lui inferiore all'aspettazione. - Gli altri Papi della seconda metà del secolo: Clemente IX (Rospigliosi), Clemente X (Altieri), Innocenzo XI (Odescalchi), morto in stima di santo, Alessandro VIII (Ottoboni) degno Pontefice, ma nella tarda età troppo tenero dei nipoti, Innocenzo XII (Pignatelli) che condanna il nepotismo e ha un glorioso pontificato, non ostante l'ostilità degli Stati. - Conclave del 1700 e l'elezione di Clemente XI (Albani); fatti importanti durante il suo pontificato: inizi del regno di Prussia, guerra di successione in Spagna, dissidi con il duca di Savoia e con altre corti, questioni del *placet regio ecc.* - Pontificato breve di Innocenzo XIII (Conti); al quale succede Benedetto XIII (Orsini), santo religioso, ma tradito dal cardinale Coscia e da altri famigliari. - Governo operoso e benefico di Clemente XII (Corsini), fra le prepotenze delle corti, provocate dai regalisti, e il dispotismo di casa Borbone.

CAPO SECONDO.

La Chiesa di Francia; il gallicanismo.

SOMMARIO. - Le opinioni gallicane dei giuristi, rimesse in onore dai giansenisti e dalla politica di Luigi XIV; sommossa dei soldati corsi in Roma, provocata e vendicata spietatamente dai francesi, - Le tesi dei gesuiti di Clermont e della Sorbona per l'autorità del Papa, e l'agitazione contraria dei giansenisti e della corte. - Lunghe discussioni e fiacca incoerenza della Sorbona. - La questione delle regalie: debolezza dei vescovi nella loro assemblea del 1682, e usurpazioni di parlamenti, - Piccola assemblea del 1681, e assemblea generale del 1682; risposta di Innocenzo XI ai vescovi cortigiani; loro indegna debolezza nella dichiarazione del clero

gallicano in quattro articoli su la podestà ecclesiastica. - Resistenza della Sorbona, vinta poi dagli intrighi di corte, e opposizione del resto di Europa, particolarmente dei prelati di Ungheria. - Contegno dignitoso della S. Sede e nuovi dissidii con Francia, fino ai negoziati di Luigi XIV con Innocenzo XII; persistenza dei principii gallicani, sostenuti da parecchi scrittori: Lannoy, du Pin, Bossuet.

CAPO TERZO

Lo svolgimento del giansenismo.

SOMMARIO. - Sotterfugi dei giansenisti dopo la condanna delle cinque proposizioni di Giansenio: la *questione di fatto* (se Giansenio le avesse insegnato) e la questione di diritto; risposta contraria di Alessandro VII, e mene dei giansenisti; loro inganni, specialmente nella così detta «pace clementina». - Nuove condanne di opere e proposizioni giansenistiche; Pascasio Quesnello, capo dei fanatici, alla morte di Arnaldo. - Infiltrazione del giansenismo in Belgio; controversia su le *Riflessioni* del Quesnello e sopra il «caso di coscienza» proposto insidiosamente da giansenisti. - La bolla *Vineam Domini*, sopra l'insufficienza del silenzio ossequioso (1705) e prima condanna dell'opera del Quesnello. - Nuova condanna con la bolla *Unigenitus*; nuovi sofismi dei giansenisti, e strana incoerenza dell'arcivescovo Noailles, - Scritti e intrighi giansenistici contro la bolla; illusioni di cattolici, vaghi di conciliazione, che giovavano alla setta. - Appello di quattro vescovi dalla bolla al concilio ecumenico; partito degli appellanti; loro motivi e loro potenza; scomunica contro di essi pronunciata, e ostinazione dei quesnellisti, sostenuti dal Noailles. - Vicende diverse della lotta giansenistica; ravvedimento di molti traviati e dello stesso Noailles; mutazione seguita nella facoltà teologica di Parigi in favore della bolla. - Gli appellanti convulsionarii alla tomba del diacono Paris e altrove; le usurpazioni ecclesiastiche dei parlamenti a sostegno della setta. - La negazione dei sacramenti agli appellanti punita dai parlamenti e occasione di nuove lotte; lo spirito del giansenismo in filtrato nella politica. - Il giansenismo nei Paesi Bassi; lo scisma di Pietro Kodde, continuato dagli appellanti, profughi in Olanda

CAPO QUARTO.

Le condizioni della Chiesa negli Stati protestantici di Germania e dei Paesi Bassi.

SOMMARIO. - A. Germania. Vicariati istituiti nella Germania settentrionale; progressioni del cattolicesimo fra gli ostacoli dei protestanti. - Condizioni religiose della Prussia, della Slesia, di Julic-Cleve, di Nassau, del Palatinato, del Wurtemberg e di altri paesi protestanti. - Disegni di unione tra protestanti e cattolici, tentati dallo Spinola, dal Leibniz, dal Bossuet, ma falliti; conversioni di principi; esasperazione di popoli nel secondo centenario della riforma. - B. Olanda. Moltiplicazione e libertà di tutte le sette; solo oppressi i cattolici.

CAPO QUINTO.

I cattolici nella Gran Bretagna e nei paesi del Nord.

SOMMARIO. - A. Inghilterra, Scozia, Irlanda. I cattolici perseguitati sotto la dittatura di Oliviero Cromwell e di Riccardo Roberto, suo figlio; indi anche sotto il regno di Carlo II, benché personalmente favorevole e poi convertito al cattolicesimo; invenzioni di congiure papistiche. - Giacomo II, apertamente cattolico, ma poco saggio nel governo; proclama piena libertà di religione; ma dalla congiura orditasi a favore di Guglielmo di Orange è spodestato e costretto a fuggirsene in Francia. - Regno di Guglielmo III, usurpatore e persecutore dei cattolici; leggi vessatorie contro di essi, anche sotto Anna, seconda figliuola di Giacomo II, e sotto Giorgio I di Brunsvig-Luneburg, esclusi gli Stuardi dal trono. - B. Danimarca, Svezia e Norvegia. Danni del governo assoluto in Danimarca e tirannide contro i cattolici. - Cristina, figlia di Gustavo Adolfo,

nella Svezia; abdica e si rende cattolica; le succedono Carlo X e indi a poco Carlo XI e poi il costui figlio Carlo XII, governando assoluti

CAPO SESTO.

La continuazione delle lotte religiose nella Polonia e nella Ungheria- Transilvania; i cristiani orientali in Ungheria, Transilvania e Slavonia.

SOMMARIO. - I dissidenti abusano dei diritti loro concessi in Polonia; ne sono spogliati e poi reintegrati; dissensioni fra i greci uniti. - Difficoltà dei vescovi in Ungheria per abusi dei laici, massime protestanti; lotte fra calvinisti e luterani; loro concordi clamori e sollevazioni contro i cattolici. - Condizioni degli orientali uniti i ruteni, slavi e greci di Transilvania.

CAPO SETTIMO.

Gli Ordini e le congregazioni religiose; parziale scadimento degli ordini antichi, nuove società religiose.

SOMMARIO. - Abuso delle commende, numero eccessivo dei piccoli conventi, dissidii tra clero regolare e secolare, e altre cause di scadimento. Benemerenze di monasteri e santi religiosi. - Ordini e congregazioni nuove; i bartolomiti, fondati da Bartolomeo Holzhauser in Germania, i fratelli delle scuole cristiane, istituiti da S. Giov. Batt. La Salle in Francia (beat. nel 1893, canonizzato nel 1900); i trappisti, cistercensi riformati dall'abbate della Trappa, de Rancé; preti missionarii della società di Maria, e Figlie della Sapienza, fondate dal B. Grignon di Montfort; eudisti, confermati da Clemente X. - Istituto delle Dame inglesi e sue vicende; congregazioni dell'adorazione del SS. Sacramento, del Buon Pastore, delle scuole cristiane, del Bambino Gesù. - I betlemiti, unico ordine di origine americana, fondato dal V. Francesco di Bethencourt, nell'America centrale.

CAPO OTTAVO.

La teologia ecclesiastica, il rifiorire degli studi teologici.

SOMMARIO. - Impulso vigoroso dato agli studi, particolarmente in Francia; letterati, oratori, apologisti e teologi illustri, sopra tutto nella teologia storica. - Altri insigni teologi e scrittori nella Spagna; più numerosi e più insigni in Italia, la quale nel secolo XVIII ha il primato negli studi ecclesiastici. - Canonisti, dogmatici, storici e ascetici della Germania.

CAPO NONO.

Controversie teologiche.

SOMMARIO. - Dottrina della Immacolata Concezione di Maria Santissima non più impugnata; opinioni del cardo Sfondrati e di altri esagerate; grandi polemiche intorno al libro di Maria d'Agreda, «Della mistica città di Dio», difeso dalla Spagna contro la Sorbona. - Michele Molinos e il suo quietismo immorale; quietismo più moderato in Francia, sostenuto dalla vedova Guyon e dal p. La Combe; parte presavi dal Fénélon, impugnato dal Bossuet; controversia e condanna del Fénélon e sua nobile sottomissione. - Altre controversie teologiche, su l'attrizione e il suo valore, sul digiuno, su l'amministrazione della Comunione durante la Messa, su gli studi monastici, su questioni di etica o di morale, nominatamente il probabilismo, non mai condannato dalla Chiesa.

CAPO DECIMO.

Le condizioni interne e lo stato esterno del protestantesimo. Soppressione dell'editto di Nantes.

SOMMARIO. - Assoluto predominio del protestantesimo nei paesi nordici dell'Europa, e sua totale dipendenza dai principi secolari; sistema collegiale, oppostovi dallo Pfaff; trionfo del diritto romano con l'assolutismo dei principi; decadenza morale, religiosa e sociale. - Il luteranesimo domina nella Germania protestante, in contrasto col calvinismo; lotte tra luterani e calvinisti; falliti tentativi di unione in Germania e nella Svizzera. - Abbassamento degli ugonotti in Francia, e condotta precipitata di Luigi XIV nel reprimerli; revocazione dell'editto di Nantes fatta senza concorso del clero, e *dragonate* biasimevoli del ministro Louvais; sommosse dei *camisardi* e di altri ugonotti.

CAPO UNDECIMO.

Dissensioni intestine e divisioni di nuove sette nel protestantesimo.

SOMMARIO. - A. Sette protestanti che in Germania e in Olanda. I pietisti fondati dallo Spener, in opposizione contro l'ortodossia luterana, con disprezzo del dogma ed esagerazione della pietà; persecuzioni loro mosse, controversie suscitate. - Moti di fanatismo e sette molteplici in Germania e in Olanda. - Gli emuti, usciti dai fratelli moravi e fondati dal conte di Zizendorf; loro dottrine, o costituzione della comunità. - B. Sette protestantiche in Inghilterra. I quacqueri, il loro fondatore Giov. Giorgio Fox, e loro stranezze di dottrina e di rito; altre sette fanatiche da loro uscite. - I metodisti, fondati da Giorgio Vesley, perseguitati dal clero anglicano e scissi ben tosto in nuove sette. - Nuove divisioni anche fra i battisti, e loro diffusione nell'America del nord; potenza dei presbiteriani, scaduta nel secolo XVIII, e loro disunione nelle dottrine; unitari (sociniani), e calvinisti indipendenti.

CAPO DUODECIMO.

La letteratura teologica dei protestanti.

SOMMARIO. - Prevalenza degli studii di dogmatica fra i luterani, di filologia e di scienza biblica fra i riformati; difensori della costituzione episcopale, e altri scrittori famosi in Inghilterra. - Scuole e dotti olandesi e svizzeri; il Voetius, il Cocceius e loro seguaci; operosità dei Basnage e di altri studiosi nell'Olanda e nella Svizzera. - Studii di luterani rigidi e di calvinisti in Germania; autori di polemica, di morale, di storia

CAPO TREDICESIMO.

Il nuovo indirizzo nella filosofia e il suo influire nelle idee religiose.

SOMMARIO - Rivoluzione filosofica di Renato Descartes (Cartesio); opposizioni fatte al cartesianismo e condanna di alcune sue dottrine. - Sistemi e filosofi diversi, ispirati dal cartesianismo: Spinoza col suo monismo, Malebranche, Pascal, Bayle, Le Clerc, indi naturalisti e razionalisti di varie gradazioni. - Letteratura irreligiosa dell'Inghilterra, e autori increduli: Cherbury, Hobbes, Locke, padre del sensualismo e dell'empirismo, ecc. - Contraddizione dell'autorità attribuita ai libri simbolici nel protestantesimo e rigettata dal Cocceio; errori diversi del Pufendorf e del Leibniz; l'incredulità crescente nella Germania protestante.

CAPO QUATTORDICESIMO.

Lo scisma russo, la Chiesa di Stato e le sette in Russia, relazioni con la Chiesa cattolica.

SOMMARIO. - A. La Chiesa di Stato in Russia. Credito dei patriarchi e tentativi di riforme, fatti da Nicone; trasformazioni dispotiche di Pietro il Grande nelle cose ecclesiastiche; asservimento

del patriarca e istituzione del santo sinodo dirigente, sottomesso all'imperatore. - Il teologo Teofane Procopowicz, strumento del despota; avvilito della chiesa russa. - B. Le sette della Russia. Tre diramazioni principali: vecchi ortodossi (raskolniki), scismatici orientali, sette protestantiche, smembrate del pari in molte suddivisioni. - C. Relazioni con la Chiesa cattolica. I cattolici posposti ai protestanti e perseguitati: tentativi di unione ripetuti e sempre infruttuosi.

CAPO QUINDICESIMO.

La cristianità orientale, sua condizione e sue relazioni con Roma nel secolo XVIII.

SOMMARIO. - Frequenti apostasie in Turchia; angherie contro i cristiani, specialmente latini; unione di greci melchiti e vicende del patriarcato unito di Antiochia. - Conversioni di nestoriani e patriarcato caldeo di Diarbekir; altre conversioni fra i giacobiti di Siria. - Floridezza della religione cattolica fra i maroniti; dissidii scoppiativi a proposito dei loro patriarchi; controversie fra i monaci antoniani di S. Eliseo e di S. Isaia; abusi di vita religiosa condannati da Roma. - Ritorno di molti armeni all'unità; fervore dei monaci; congregazioni di mechitaristi, basiliani e antoniani; operosità varia dei missionarii latini in Armenia e nella Georgia. - Frutti poco durevoli fra i copti e gli abissini

CAPO SEDICESIMO.

L'operosità, delle missioni cattoliche fra i pagani dell'Asia, dell'Africa e dell'America. Missioni protestantiche.

SOMMARIO. - Istituzioni per la formazione dei missionarii in Europa, come il Seminario di Propaganda in Roma e quello delle missioni straniere in Parigi; scoperta dell'Australia fatta dai portoghesi; scadimento delle missioni per cause molteplici. - A. Asia. Controversia intorno alle usanze in onore degli antenati e ad altri costumi nazionali nella Cina; missioni del Tournon e del Mezzabarba; decreto finale di Benedetto XIV; persecuzioni in Cina e numerosi martiri. - Missione del Tibet, perseguitata dal governo cinese; missioni delle Indie orientali, rivendicate dai portoghesi con gravi abusi, insidiate dai protestanti olandesi e inglesi, danneggiate dal dissidio sui riti malabarici; buona fede dei gesuiti nel difenderli e benemerienze loro in quelle missioni. - Inizi e vicende dolorose della cristianità del Tonchino, della Cocincina, del Ceylan e di altre missioni dell'India orientale; decadenza loro dopo la soppressione dei gesuiti. - B. Africa. Misera condizione delle missioni africane e gran numero di missionarii, caduti vittime di carità, come il gesuita Sicard. - C. America. Benemerienze del gesuita Vieira nel Brasile, massime per la libertà degli indigeni; condizioni di quello e degli altri paesi dell'America del Sud, prima e dopo il bando dei missionarii gesuiti missioni del Paraguai dell'Equatore, della Nuova Granata della Bolivia del Cile del Venezuela, del Guatemala, della Guiana, della California. - Fatiche e tribolazioni dei missionari nell'America del Nord; il primo vescovo di Baltimora, Giov. Carrol; trionfi della fede nel Canada. - D. Le missioni protestantiche. Zelo tardivo e tiepido dei protestanti per la conversione dei pagani; inizi stentati e frutti assai tenui delle loro missioni

PARTE SECONDA.

LO SCADIMENTO DELLA VITA RELIGIOSA E LA PERSECUZIONE CONTRO LA CHIESA NELL'ETÀ DEL RAZIONALISMO E DEL FALSO ILLUMINISMO

(Dall'anno 1740 all'anno 1789)

CAPO PRIMO.

Il pontificato di Benedetto XIV.

SOMMARIO. - Il dotto Lambertini come privato, e come pontefice col nome di Benedetto XIV; opere varie del suo pontificato, specialmente nel promuovere gli studi. - Ombre del suo governo nelle molteplici concessioni e transazioni coi principi; suoi trattati col re di Sardegna e coi suoi ministri, grandi concessioni fatte loro, indi al governo di Napoli e alla Spagna, nel concordato del 1753, all'Austria e ad altri governi; difficoltà venutegli dalla Germania; la congiura contro i gesuiti, iniziata sotto Benedetto XIV, benché loro favorevole, per la complicità dei cardinali Passionei e Archinto.

CAPO SECONDO.

I papi Clemente XIII e Clemente XIV; la soppressione della Compagnia di Gesù.

SOMMARIO. - Diffusione e benemerienze molteplici dei gesuiti; accuse e persecuzioni loro mosse; i loro generali fino a Lorenzo Ricci. - Condizioni del Portogallo; dissidii dei re Giovanni IV e Giovanni V con Roma, e ingerenze del potere regio nella Chiesa. - Politica assolutista del ministro Pombal sotto il fiacco Emmanuele I, e congiura contro i gesuiti, favorita dal card. Saldanha, deputato loro visitatore da Benedetto XIV; i gesuiti espulsi dai domini portoghesi, molti imprigionati, alcuni giustiziati per eretici, come il santo missionario Gabriele Malagrida. - Clemente XIII (Rezzonico) succeduto a Benedetto XIV, ne prende le difese; ma il vizioso Luigi XV, dominato dalla cortigiana Pompadour e dal duca di Choiseul, imita il Portogallo e bandisce la Compagnia dalla Francia contro le proteste dell'episcopato francese e del Papa. - Clemente XIII conferma l'Ordine con nuova bolla (7 genn. 1765); ma Spagna, Napoli, Roma e Piacenza gli corrispondono Coll'esiglio dei gesuiti; memoriale delle corti borboniche per la soppressione dei gesuiti e magnanima resistenza di Clemente XIII fino alla morte (1769). - Gli succede Clemente XIV (Ganganelli), timido e arrendevole verso le corti; provvedimenti da lui presi contro i gesuiti per mitigare le corti, ma inutilmente; sua lunga resistenza alla totale soppressione, decretata infine con breve del 21 luglio 1773; brutalità dei commissari della commissione, i prelati Alfani, Macedonio ed altri; pretensioni incontentabili delle corti. - Buone qualità di Clemente XIV e suoi difetti di governo; sua morte naturale (1774); conseguenze di niun vantaggio e di danni molti, provenute dalla soppressione dei gesuiti

CAPO TERZO.

Il pontificato di Pio VI fino allo scoppio della rivoluzione.

SOMMARIO. - Doti e primi atti di Pio VI (Braschi); suo contegno benevolo verso i gesuiti perseguitati; vicende della promulgazione del breve di Clemente XIV, ritardata in Prussia, impedita in Russia. - Operosità di Pio VI nei primi anni tranquilli del suo pontificato; sue relazioni con Portogallo, Spagna, Sardegna, Napoli, Venezia; giuristi avversi alla Chiesa: Beccaria, Giannone, Filangieri; traditori nelle file del clero

CAPO QUARTO.

Il febronianismo e il giuseppinismo.

SOMMARIO. - Dissensi tra potestà ecclesiastica e civile in Germania; errori giansenistici e galli cani diffusi nel clero e fra i giuristi; opera ereticale di *Giov. Nicola v. Hontheim*, sotto lo pseudonimo di Giustino Febronio, discepolo del van Espen; scandali, confutazioni e condanne seguitene; finte ritrattazioni dell'autore; scritti simili dell'Osterwald e di altri, protetti dalle corti per loro danno. - Favore dato alle nuove idee da Giuseppe II in Austria; onde il *giuseppinismo*, come estensione del febronianismo; tentativi inutili e viaggio di Pio VI a Vienna per opporvisi; resistenza dell'episcopato di Ungheria e più ancora del Belgio. - Effetti perniciosi delle nuove idee; pretensioni dei tre elettori ecclesiastici contro le nunziature pontificie; loro lega e così

detta *puntazione* di Ems; resistenza loro fatta dai vescovi suffraganei, dal nunzio Pacca e dal Papa; protezione maggiore ottenuta poi dai cattolici in Prussia. - Leopoldo I, di Toscana, gran fautore delle novità in Italia; Sci pio ne Ricci, suo principale strumento, ti il costui conciliabolo di Pistoia; opposizione degli altri vescovi toscani col Martini, arcivescovo di Firenze, e sommosse del popolo contro il Ricci; Pio VI condanna il conciliabolo con la bolla *Auctorem fidei*; ostinazione degli ecclesiastici giansenisti in Italia, come il Ricci e il Solari. - Lotte diverse nella Svizzera, per le ingerenze dei governi nelle cose ecclesiastiche e la diffusione di dottrine infette

CAPO QUINTO.

La vita degli ordini religiosi; i redentoristi ed altri nuovi ordini.

SOMMARIO. - Crescente opposizione contro la vita religiosa; la congregazione del SS. Redentore, istituita da S. Alfonso Maria dei Liquori, e sua operosità nelle missioni popolari; i passionisti, fondati da S. Paolo della Croce; le battistine e altre congregazioni di donne.

CAPO SESTO.

La teologia ecclesiastica; scadimento degli studi teologici; controversie.

SOMMARIO. Studi teologici, scaduti nella Francia, fiorenti in Italia; alcuni dotti e scrittori insigni nelle due nazioni e in Germania, per tutte le varie parti della scienza ecclesiastica. - Controversie teologiche, intorno alla divozione del S. Cuore di Gesù e intorno alla questione del probabilismo; discussioni intorno al Gassner, alle sue cure meravigliose ed alle sue dottrine, come poi intorno al Mesmer ed alle sue pretese esperienze magnetiche, onde il mesmerismo, che passò ben presto in sonambulismo.

CAPO SETTIMO.

Il culto ecclesiastico e la vita religiosa.

SOMMARIO. - Dignità e purezza del culto mantenuta; represso lo spirito di novità con savie ordinazioni; feste e divozioni approvate; tentativi dei giansenisti condannati; esempi di abnegazione fra la corruzione del secolo (S. Benedetto Gius. Labre, S. Giov. Batt. Rossi ecc.); celebrazione di sinodi più rara. - L'arte religiosa in decadimento: scultura, pittura, poesia e musica.

CAPO OTTAVO.

Le condizioni dei cattolici nei paesi protestanti.

SOMMARIO. - Esasperazione cresciuta fra cattolici e protestanti; i conflitti per i matrimoni misti, e la violazione delle condizioni poste dalla Chiesa; nuovi disegni di unione, proposti dal cardo delle Lanze e da altri, del tutto vani; sorte dura dei cattolici nei singoli paesi: Slesia, Oldemburgo, Lubeca, Wurtemberg, Baden ecc. - Condizioni tristissime in Inghilterra sotto il regno della casa di Hannover; oppressione dell'Irlanda e sua ribellione all'Inghilterra, promossa dai protestanti stessi per soggiogare più duramente i cattolici; lotte fra episcopaliani e presbiteriani nella teologia, il *moderatismo* fra i predicanti. - Rigore persistente contro i cattolici nella Danimarca e nella Svezia.

CAPO NONO.

La Chiesa nella Polonia e nella Russia.

SOMMARIO. - La discordia intestina fomentata dalle potenze acattoliche e dai dissidenti; lotta contro la nunziatura; decreti favorevoli ai dissidenti, e traditori della patria; prima divisione della Polonia nel 1772, proteste del nunzio e dei cattolici; astuzia e violenza della Russia, aiutata dalle prepotenze degli scismatici e dei protestanti, fino alla seconda (1793) e alla terza divisione (1795) della Polonia. - Condizioni misere dei greci uniti della Polonia, voluti ricondurre allo scisma. Condizioni poco migliori dei cattolici latini e dei ruteni nell'impero russo, durante il regno di Caterina II

CAPO DECIMO.

Lo svolgimento del protestantesimo; gli svedenborgiani.

SOMMARIO. - Scissioni molteplici del protestantesimo nel secolo XVIII; la «chiesa della nuova Gerusalemme», fondata dallo svedese Em. Swedenborg; sua nuova dottrina religiosa, opposta non pure al dogma protestantico della giustificazione, ma ai fondamenti stessi del cristianesimo, e miscela di teosofia con proposizioni razionalistiche e puerili.

CAPO UNDECIMO.

Il deismo e la incredulità nell'Inghilterra; i franchi muratori.

SOMMARIO. - Efficacia esiziale della filosofia dell'Hobbes e del Locke; i molti loro discepoli, fattisi maestri d'incredulità e di mal costume; il Berkeley, fautore del più estremo scetticismo (*fenomenalismo*); operai trascinati dal moto dell'incredulità, e liberi pensatori di vario indirizzo, come lo storico David Hume; loro avversarii scientifici in Inghilterra. - Associazioni segrete di liberi pensatori, dette di *franchi muratori* o frammassoni; promosse da principi e da loro ministri, si propagano ben presto ai più lontani paesi.

CAPO DUODECIMO.

Il Razionalismo e la rivoluzione letteraria in Francia.

SOMMARIO. - Incredulità diffusa dalla letteratura inglese e dalle società segrete, aiutata dalla corruzione della corte e delle classi alte della società; opera di corruzione dell'Evremond e della Ninon (Anna d'Enclos), amica sua; circoli d'increduli nei salotti di dame spiritose e scostumate; scrittori satirici contro la religione, tra cui il Montesquieu, benché più novatore politico che religioso. - Logge massoniche in Francia; congiura anticristiana; il Voltaire, suo capo; opere superficiali ma pestifere di lui e dei suoi amici; simile efficacia di Gian Giacomo Rousseau, - Trionfo del materialismo coi letterati increduli; scuola degli enciclopedisti, arbitra della stampa; resistenza dei dotti cattolici impedita o attenuata dalla prepotenza sovversiva; la rivoluzione politica maturata dalla letteraria

CAPO TREDICESIMO,

L'illuminismo incredulo nella Germania protestante.

SOMMARIO. - L'incredulità dilaga dall'Inghilterra e dalla Francia; non rattenuta dal pietismo, né dall'ortodossia protestantica, né dalla filosofia di Cristiano Wolf e della sua scuola; gran credito, immeritato, della dottrina wolfiana, anche fra i cattolici. - Contese pro e contro la bibbia; nuovo metodo di studiarla, al modo dei classici profani; evoluzione razionalistica fra gli studiosi protestanti, come il Semler, il Reimarus, il Lessing. - Incredulità propagata anche fra le classi infime, con gli scritti popolari, specialmente da Carlo Fed. Bahrdt; lotta contro i libri simbolici più accanita, e prevalenza dell'indirizzo razionalistico, fino alla esclusione di ogni dogmatica. -

Razionalisti più famosi; la filosofia religiosa e politica di Em. Kant trionfa, non ostante valorose confutazioni; scuola kantiana e suoi opposti indirizzi: anticristiano l'uno (razionalismo naturale), l'altro cristiano in parte (soprannaturalismo razionale). - Opera degli apologisti e dei principi protestanti, massime di Prussia, praticamente inefficace. - La letteratura classica dei tedeschi, fiorita in questa età, ne ritrae l'impronta pagana: Lessing, Herder, Wieland, Goethe, Schiller, letterati paganeggianti; altri pochi di sentimenti religiosi, come il Klopstok, il Lavater ecc. fra i protestanti, il Sulzer e i due gesuiti Denis e Mastalier fra i cattolici.

CAPO QUATTORDICESIMO.

L'illuminismo incredulo nella Germania cattolica e la resistenza oppostagli dai fedeli alla Chiesa.

SOMMARIO. - Ragioni molteplici di scadimento della teologia e della fede; l'insegnamento in mano agli «illuminati» dopo la soppressione dei gesuiti; nuovi ordinamenti di studi; superficialità orgogliosa di scrittori e di periodici; simili condizioni tristi negli elettorati ecclesiastici, Magonza, Colonia, Treviri, a Salisburgo e a Wurzburg. - Il kantismo in Baviera; l'empia società degli «illuminati», fondata nella stessa università di Ingolstadt, dal professore di diritto canonico, Adamo Weisshaupt, sostenuto dal massone von Knigge; sua pronta e larga diffusione, suoi dissidii fatti pubblici; apologia del Weisshaupt e sani provvedimenti del governo contro di lui e la sua società, sventati dagli stessi uomini di stato, aderenti o amici. - Difensori della fede in varie parti della Germania; operosità del Furstenberg, conversione della principessa Gallitzin, circolo di dotti cattolici a Munster, ammirato anche da protestanti.

LIBRO TERZO

La Chiesa di fronte alla rivoluzione e alla nazionalità giuridica dello Stato; progressivo rifiorimento della vita religiosa nella Chiesa; lotta contro la incredulità; nuova diffusione del cristianesimo nel mondo.

(Dalla fine del secolo XVIII al principio del secolo XX)

Indole di questo periodo.

SOMMARIO. - Rivoluzione politica e sociale del secolo XVIII, frutto della rivoluzione ecclesiastica del secolo XVI; scristianeggiamento progressivo dello Stato, della scuola, della famiglia; lotta più accanita nel secolo XIX; continuazione dell'opera divina della Chiesa contro la congiura internazionale dell'incredulità; separazione più netta degli uomini in due grandi eserciti, di amici e di nemici a Dio ed alla sua Chiesa.

PARTE PRIMA.

L'OPPRESSIONE DELLA CHIESA AL TEMPO DELLE RIVOLUZIONI POLITICHE
E GLI INIZI DELLA RISTAUZIONE ECCLESIASTICA

(1789-1848)

CAPO PRIMO.

La rivoluzione francese.

SOMMARIO - Condizioni della Francia mature per una rivoluzione, dopo il governo nefasto di Luigi XV e del reggente duca di Orleans. - Luigi XVI, debole e sfortunato nella scelta dei ministri; le costose innovazioni perniciose e le terribili strette finanziarie del governo della nazione; esasperazione del popolo, già propenso a turbolenze. - Stati generali del 1789, divisi in fazioni: aristocratici, moderati, democratici; il terzo stato si dichiara assemblea nazionale. - Trionfo del terzo stato, armamento universale del popolo e scene di orrore in Parigi, prima e dopo la presa della Bastiglia (14 luglio); Luigi XVI prigioniero del suo popolo a Parigi; l'assemblea nazionale discute la nuova costituzione e l'anarchia spadroneggia e inferocisce. - Discussione della nuova costituzione, preceduta dalla proclamazione dei diritti dell'uomo (4 agosto); rinuncia della nobiltà e del clero ai propri privilegi, e abolizione dell'antico ordinamento giuridico; inganno e discredito del clero; punti fondamentali della nuova costituzione; trasferimento dell'assemblea e della residenza reale a Parigi; il radicalismo, certo della vittoria, vuole l'apostasia della Francia dal cattolicesimo.

CAPO SECONDO.

La persecuzione del regno di Francia per opera della rivoluzione; il regno del terrore.

SOMMARIO. - Confiscazione di tutti i beni della Chiesa, proposta dal Talleyrand, fatta votare con la violenza dal Mirabeau; soppressione degli ordini religiosi; traffico disonesto di beni ecclesiastici e proibizione di portare abito religioso (sett. 1790). - Costituzione civile del clero, compilata da giansenisti, distruttiva della costituzione gerarchica della Chiesa e apertamente scismatica; resistenza del popolo delle campagne e di parecchie città meridionali; forte opposizione del clero, di cui soli quattro vescovi e cinque sesti dei preti accondiscendono al giuramento; condotta di questi preti e vescovi giurati, fuggiti dal popolo fedele come intrusi e apostati; Pio VI condanna la costituzione civile del clero; la persecuzione contro i cattolici rincrudisce; il re tenta fuggire ma è arrestato; fine dell'assemblea nazionale, a cui succede la legislativa. - Nuove persecuzioni contro i preti non giurati e i cattolici fedeli; il predominio del partito estremo (*la montagna*) e dei sanculotti: il regno del terrore. - La convenzione nazionale si dichiara per la repubblica; i suoi due ultimi partiti, girondini e arcigiacobini in lotta, prevalenza dei più feroci; condanna e morte di Luigi XVI, e rovina dei girondini, vittime della loro propria rivoluzione; condanna del sanguinario Marat; promulgazione della nuova costituzione. - Il governo della rivoluzione continua; la regina decapitata; girondini e fra essi il duca di Orleans, complice del regicidio, giustiziati; i preti costituzionali immiseriti; il culto della Dea ragione promulgato dal Robespierre; congiura e uccisione di questo tiranno. - Fine del regno del terrore: prevalgono i termidoriani, moderati: governo del Direttorio, nemico del cattolicesimo, amico alla nuova setta dei teofilotropi; agitazione dei preti costituzionali e loro concili i nazionali a Parigi; sete di conquiste esterne propria della rivoluzione, simile all'islamismo

CAPO TERZO.

I successi della rivoluzione fuori di Francia; le angustie del Papa Pio VI.

SOMMARIO. - Effetti della rivoluzione francese negli altri paesi d'Europa; conquista dei Paesi Bassi e repubblica Batava; vantaggi dei francesi in Germania e in Italia; il generale Napoleone Bonaparte. - Condizioni degli Stati della Chiesa; il disegno della repubblica romana e guerra contro il Papa; progressi di Napoleone e armistizio di Bologna nel 1796; nuove prepotenze del generale francese e pace di Tolentino nel 1797; proclamazione della repubblica romana e prigionia di Pio VI nel 1798; esilio e morte del Pontefice a Valenza in Francia, nel 1799; vittoria morale della Chiesa inconcussa fra il turbine della rivoluzione.

CAPO QUARTO.

Papa Pio VI e il concordato francese.

SOMMARIO. - Potenza del Bonaparte, dopo la occupazione di Venezia e la pace di Campoformio con l'Austria (1797); campagna dell'Egitto e ritorno di Napoleone a Parigi, dove si fa eleggere primo console; perdite dei francesi in Italia e conclave di Venezia, d'onde esce eletto Pio VII; primi atti del Papa che rieentra in Roma e vi rimette il governo pontificio. - Negoziati di Napoleone col Papa per il ristabilimento della religione cattolica in Francia; difficoltà e lentezza delle pratiche e impazienza del primo console; venuta del Consalvi a Parigi, e conclusione del concordato in 17 articoli. - Difficoltà speciali dei vescovi realisti; dilazione della promulgazione e «articoli organici» compilati arbitrariamente da Napoleone, quasi appendice del Concordato; approvazione datavi dal corpo legislativo e ricevimento del Caprara cardinale legato. - Solenne promulgazione del concordato e grande risveglio di fede e di operosità cattolica nella Francia; nuove prepotenze e slealtà del governo francese e del suo impetuoso dittatore.

CAPO QUINTO.

L'imperatore Napoleone e la sua lotta contro il Papa Pio VII.

SOMMARIO. - Il primo console gridato imperatore dei francesi (1804) invita il Papa all'incoronazione; Pio VII con difficoltà e per molte ragioni s'induce a recarvisi; viaggio trionfale del Papa e suoi frutti religiosi. - Ambizione sconfinata di Napoleone e sue conquiste; angustie di Pio VII per le frequenti violazioni del concordato; Sua corrispondenza con Napoleone e inutile resistenza contro l'occupazione di Ancona e altre offese del despota; ritiro del Consalvi dal Ministero; nuova occupazione di Roma nel 1808. - Proteste del Papa e dei suoi ministri di Stato (Casoni, Gabrielli, Pacca); decreto d'incorporazione degli Stati pontifici alla Francia (1809) e bolla di scomunica che lo seguì; cattura del Papa, trascinato attraverso la Francia e poi a Savona. - Divorzio di Napoleone da Giuseppina e secondo suo matrimonio con Maria Luisa d'Austria; nuove vessazioni fatte ai cardinali più fedeli (*neri*) e al Papa per la loro magnanima resistenza al tiranno. - Disordine degli affari ecclesiastici nell'impero e rimedio cercatovi da Napoleone e dalla sua commissione ecclesiastica; concilio nazionale di vescovi francesi e italiani a Parigi e deputazione inviata al Papa in Savona. - Atti del concilio nazionale, spiacevoli all'imperatore, che lo sospende, ne incarcera i vescovi più intrepidi e poi lo fa riprendere; decreto del concilio, approvato in parte dal Papa, e divisioni che ne seguirono fra il clero. - Pio VII ricondotto da Savona in Francia a Fontainebleau e Napoleone sconfitto nella campagna di Russia; trattati di Fontainebleau, dove il Papa circuito dall'astuzia sottoscrive undici articoli come preliminari per un futuro concordato, dannosi alla Chiesa; ma fatto accorto del mal passo li ritratta eroicamente. - La stella di Napoleone tramonta; il Papa è ricondotto a Savona e poi rimesso in libertà; ritorna trionfalmente a Roma. - Napoleone costretto ad abdicare e confinato nell'isola d'Elba; audace sua fuga e regno dei cento giorni; sua nuova prigionia e morte nell'isola di S. Elena; ritorno degli alleati e dei Borboni a Parigi.

CAPO SESTO.

La secolarizzazione in Germania e lo scadimento dell'impero tedesco.

SOMMARIO. - Cagioni interne ed esterne di decadenza e di guerra sfortunata con la Francia, e tristi effetti seguitine; pace di Luneville. - Deputazione dell'impero per le indennità, e suo decreto principale, di secolarizzazione *dei beni ed istituti ecclesiastici*; danni enormi della Chiesa, particolarmente nei paesi renani; atti violenti dei commissarii di soppressione, massime nel Baden e nella Baviera; indolenza e condotta del Dalberg, primo in potenza nell'episcopato germanico; inutili sforzi del Papa e disegni falliti per un riordinamento degli affari ecclesiastici in Germania. - Caduta dell'antico impero germanico; lega renana; nuovi

tentativi di concordato, infruttuosi; nuove ripartizioni di territorio fra i principi sotto la dipendenza del Bonaparte. - Disordini nel governo delle diocesi: Breslavia, Colonia, Treviri, Magonza, Wurzburg, Spira, Baden, Wurtemberg, ecc. - Condizioni dell'episcopato austriaco; lotte del Tirolo contro Baviera e Francia; stato di oppressione dei cattolici nell'antico impero.

CAPO SETTIMO.

Gli sforzi di una restaurazione religiosa e politica; il congresso di Vienna e gli ultimi anni del pontificato di Pio VII.

SOMMARIO. - I due estremi da rimuovere: despotismo assoluto di monarca e libertà sfrenata di popolo; tentativi di l'innovazione parziale, e la così detta «santa alleanza» fra i tre monarchi di Austria, di Russia e di Prussia; idea monca e attuazione fallita di ristorazione religiosa e politica. - Congresso di Vienna (ottobre 1814), noncurante delle questioni vitali dei popoli; opera diversa del Con salvi e di altri prelati al congresso; i memoriali dei tre oratori e gli sforzi del Wesseberg, delegato del Dalberg; speranze della S. Sede, non fallite del tutto. - Verace restaurazione iniziata da Pio VII nella parte politica e nella religiosa; ristabilimento della Compagnia di Gesù, ricostituzione degli altri ordini religiosi e altre opere molteplici di Pio VII, fino alla sua morte avvenuta il 20 agosto 1823

CAPO OTTAVO

I pontificati dei papi Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI.

SOMMARIO. - Doti di Leone XII (Annibale della Genga) e del suo governo; gran giubileo del 1825; decreti contro i massoni e altre società segrete; operosità di lui a pro dello Stato pontificio; commissione degli studi da lui istituita e altri saggi provvedimenti; sua morte nel 1829. - Gli succede il card. Castiglioni col nome di Pio VIII e con un breve ma fruttuoso pontificato (31 marzo 1829-30 novembre 1830). - Elezione e pontificato più arduo di Gregorio XVI (Mauro Capellari, camaldolese); sua lotta contro la rivoluzione; intervento dell'Austria e opposizione della Francia; riforme amministrative e memorandum delle potenze; provvedimenti fatti dal governo pontificio e nuovi tentativi di rivoluzione spalleggiati dalla democrazia; altri atti di governo del Papa a pro delle finanze, dell'agricoltura, della legislazione ecc. - Operosità meravigliosa di Gregorio XVI nel governo spirituale della Chiesa e sua fermezza apostolica moltiplicati sforzi dello spirito rivoluzionario.

CAPO NONO.

La Chiesa nei paesi latini meridionali durante la dominazione francese e dopo la restaurazione.

SOMMARIO. - A. Italia. - Effetti della tirannia francese nel Piemonte e nelle repubbliche Ligure, Romana, Partenopea, Cisalpina, poi repubblica italiana trasmutata infine nel regno d'Italia; oppressione degli Stati della Chiesa sotto Napoleone, e di Napoli sotto Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat; potenza e diffusione dei carbonari, accarezzati dai monarchi. - Concordati dei vari principi italiani; rivoluzioni tentate a Napoli, in Sicilia e in Piemonte, come anche a Roma, a Bologna e in altre città pontificie; idea della nazionalità italiana, sfruttata da settari, quale il Mazzini e la sua «Giovane Italia» - B. Spagna. Scompioglio del regno sotto il debole Carlo IV e l'indegno suo ministro Godoy; Giuseppe Napoleone creato dal fratello re di Spagna; guerra degli Spagnuoli contro il giogo francese. - Restaurazione del 1814; sollevazione del 1824 e intervento della Francia; controversia per la successione al trono, e soppressione della legge salica, fatta da Ferdinando VII; rigettata da Don Carlos. Persecuzione della Chiesa sotto la reggenza di Cristina; rivoluzione del La Granja, che peggiora la condizione, e negoziati con la S. Sede, dopo la sconfitta dei carlisti. - Nuova rivoluzione e più violenta sotto il ministro Espartero; offese contro alla Chiesa ed al Papa; forte opposizione dei cattolici (Giac. Balmes, Donoso Cortes, ecc.), caduta dell'Espartero e governo del Narvaez, che ravvia i trattati con Roma. - C. Portogallo. - Invasione francese e rifugio della famiglia reale nel Brasile;

separazione del Brasile dal Portogallo; Giovanni VII a Lisbona e Sua condotta verso l'infante Don Miguel; lotta di successione fra Don Miguel e Don Pedro, imperatore del Brasile; caduta di Don Miguel. - Condizione tristissima dei cattolici sotto Don Pedro e la costui figlia Maria; potenza dei massoni.

CAPO DECIMO.

La Chiesa in Francia sotto la restaurazione.

SOMMARIO. - Luigi XVIII e il suo ministro Talleyrand; costituzione del 1814; propaganda di empietà favorita, e difficoltà opposte ai cattolici; trattati con Roma e nuovo concordato del 1817; provvisione di vescovi, fondazione di seminari ecc. - Nuovo rifiorire della vita religiosa, promossa da celebri scrittori, da missionarii, da antiche e nuove congregazioni, osteggiato dai liberi pensatori. Opposizione dei volterriani, cresciuta sotto Carlo X, contro la religione e successione rapida di ministeri. - Rivoluzione del luglio 1830, che rovescia Carlo X e innalza Luigi Filippo d'Orleans, monarca rivoluzionario; nuove difficoltà e persecuzioni contro la Chiesa; l'opera apologetica del Lamennais e dei suoi nell'«Avenir»; gravi errori, condannati da Gregorio XVI (1832), e finale apostasia dell'infelice Lamennais. - Ravvicinamento tra Luigi Filippo e il clero; vantaggi seguitine, fino alla rivoluzione del luglio 1848, a cui segue da capo la repubblica, sotto il presidente Carlo Luigi Bonaparte, nipote di Napoleone I

CAPO UNDECIMO.

Il riordinamento dell'amministrazione ecclesiastica in Germania; la lotta per i matrimoni misti.

SOMMARIO. - Difficili condizioni della Chiesa in Germania dopo il congresso di Vienna; la vita religiosa si viene rinvigorendo a poco a poco; i singoli Stati stipulano accordi con la Santa Sede. - A. Baviera. - Trattati dell'Haffelin e concordato del 1817; dilazioni ed esitanze del governo a pubblicarlo; costituzione aliena dal concordato, e giuramento ad essa, negato o prestato condizionatamente dagli ecclesiastici; la dichiarazione regia di Tegernsee appiana le difficoltà; regno di Ludovico I, variamente benemerito della religione e delle arti. - B. Le province renane settentrionali. - Convegno di inviati dei principi protestanti a Francoforte e loro prammatica ecclesiastica; lunghe discussioni seguitene in Roma e bolla di Pio VII (*Provida solersque*) per l'erezione delle province ecclesiastiche del Reno superiore; susseguenti macchinazioni dei governi e altra bolla di Leone XII (*Ad dominici gregis custodiam*); la prammatica ecclesiastica è pubblicata e Pio VIII biasima i vescovi di aver taciuto. - Condizioni religiose e politiche del Baden, del Wurtemberg, dell'Assia-Darmstadt, di Nassau, dell'Assia elettorale, assai tristi. - C. Prussia. Usurpazioni tentate dall'episcopato protestantico governativo; negoziati con Roma del Niebuhr e di altri; bolla di circoscrizione del 1821 e condizione dei cattolici in Prussia. - Progressi del protestantesimo nella Slesia e lotta per i matrimoni misti, particolarmente nelle province renane e nella Vestfaglia; concessioni della S. Sede e raggiri dei governi; nobile condotta dell'intrepido Clemente Augusto, arcivescovo di Colonia; sua prigionia e prode resistenza dei cattolici da essa provocata. - Simile contegno dell'arcivescovo di Gnesen Posen, Martino von Dunin, e sua vittoria contro il governo sotto Federico Guglielmo IV; pacificazione di Colonia e ultimi giorni dell'arcivescovo Clemente Augusto. - D. Gli stati germanici minori. Nuovo regno dell'Hannover e suoi negoziati con Roma; condizioni ecclesiastiche del Granducato di Sassonia-Weimar del regno di Sassonia, ecc

CAPO DUODECIMO,

La Chiesa nell'Austria-Ungheria fino ai rivolgimenti del 1848.

SOMMARIO. - Leopoldo II, successore di Giuseppe II, ne mantiene i metodi di governo; Francesco II (come imperatore d'Austria, Francesco I) li migliora alquanto, ma non è sempre aiutato da ministri sinceri; scuola di principii cattolici contro il giuseppinismo. - Scadimento

della disciplina ecclesiastica in Ungheria e disordini sorti dalla lotta sui matrimoni misti e dalla burocrazia austriaca, non migliorata sotto Ferdinando I.

CAPO TREDICESIMO.

La Chiesa nella Svizzera fino al Sonderbund.

SOMMARIO. - Condizioni diverse dei cantoni primitivi e dei grandi cantoni protestanti, seguaci dei rivoluzionari francesi; «repubblica elvetica indivisibile» promulgata nel 1798; trasformata da Napoleone in uno stato federativo; speciali condizioni religiose e relativi negoziati con Roma per l'erezione o la ripartizione dei vescovadi ecc. - Lotta contro la Chiesa iniziata nel 1830; divisioni delle diocesi di Coira e di S. Gallo; articoli della conferenza di Bada, del 1834, contrari alla libertà della Chiesa, e giuramento perciò ruscato dagli ecclesiastici, onde la persecuzione rincrudisce. - Guerra contro i monasteri in S. Gallo e in Argovia; reazione dei cattolici, stretti sì intorno al nunzio; prime vittorie sui «corpi franchi» e lega separata dei cattolici, detta il Sonderbund, che soccombe nella lotta gloriosa.

CAPO QUATTORDICESIMO.

La Chiesa nei Paesi Bassi fino alla separazione del Belgio dall'Olanda.

SOMMARIO. - Dominazione della repubblica e poi dell'impero francese fino al 1814; riunione delle province belgiche con l'Olanda sotto Guglielmo I, dannosa alla Chiesa; oppressione dei cattolici e loro crescente opposizione nel Belgio. - Pratiche di concordato con Roma avviate dal governo di Olanda, poco sincere; rivoluzione del Belgio nel 1830, che separa il Belgio dall'Olanda con gran vantaggio della religione.

CAPO QUINDICESIMO.

La Chiesa nella Gran Bretagna e nell'Irlanda; l'emancipazione dei cattolici.

SOMMARIO. - Agitazione crescente, fra gli irlandesi per l'emancipazione dei cattolici; Daniele O'Connell e sue grandi benemeritenze verso la religione e la patria; rifiorimento della vita cattolica nell'Irlanda. - Numero crescente e condizioni dei cattolici nella Scozia e nell'Inghilterra; periodici, collegi e altre istituzioni cattoliche venutesi moltiplicando, con altre cause favorevoli alla propagazione del cattolicesimo, fra le quali il così detto «movimento di Oxford».

CAPO SEDICESIMO,

Lo stato religioso della Russia. Le condizioni dei cattolici fino al concordato del 1847.

SOMMARIO. - Rivoluzione dominante in alto col dispotismo dello Stato, e in basso col nichilismo delle plebi; scadimento di studii fra il clero e opere teologiche poche e infette di protestantesimo; conversioni di personaggi illustri alla Chiesa cattolica; provvedimenti contro i cattolici, particolarmente greci e ruteni uniti sotto il regno di Caterina II, imperatrice tirannica; mitigati da Paolo I, favorevole alla Chiesa, e da Alessandro I, figlio di lui ma più accessibile alle istigazioni degli acattolici. - Niccolò I riprende i disegni e i metodi della persecuzione di Caterina II, aiutato dal vescovo unito Giuseppe Siemazko, non ostante le resistenze del Gutkowski, vescovo di Podlachien, di altri ecclesiastici, e del Papa Gregorio XVI. - Apostasia del Siemazko e di altri vescovi e preti uniti, che vi trascinano il popolo ignaro; esiglio del Gutkowski, e atti del Papa a suo riguardo e a pro dei cattolici russi; forti parole di Gregorio XVI all'autocrate che lo visitava in Roma nel 1845; concordato stretto sotto Papa IX, nel 1847, e subito violato dal *cesaropapismo* dominante di Niccolò I, il quale intanto muove alla guerra di Crimea sotto pretesto di voler difesa la libertà religiosa.

CAPO DICIASSETTESIMO.

La vita monastica; nuove congregazioni religiose.

SOMMARIO. - Primato della Francia nel rifiorire delle antiche e delle nuove congregazioni; operosità della Compagnia di Gesù ristabilita, dei redentoristi e dei cappuccini; antichi ordini cavallereschi scomparsi o trasformati - Nuove congregazioni maschili, sorte in Francia: di Picpus, o dei SS. Cuori, dei «pétits-freres» ed altre per l'insegnamento catechistico e l'istruzione dei fanciulli poveri; dei maristi, dei padri della fede e altre. - Congregazioni femminili: religiose del Sacro Cuore, della Sacra Famiglia e di Nostra Signora (fondate dal P. Varin); di S. Giuseppe, del Buon Soccorso, della Provvidenza, ecc. Altre congregazioni di uomini e di donne nel Belgio e in Italia: congregazione del Preziosissimo Sangue, fondata dal B. Gaspare del Bufalo, degli oblati della SS. Vergine Immacolata, fondata dal ven. Lanteri, dei preti della carità, istituita dal Rosmini, delle adoratrici perpetue del SS. Sacramento, ed altre.

CAPO DICIOTTESIMO

La teologia ecclesiastica.

SOMMARIO. - Danni del razionalismo nella teologia, e risveglio iniziato nei primi decenni, del secolo XIX; ricchissima letteratura cattolica rifiorita in Inghilterra e in Irlanda, con valenti scrittori; insigni apologisti, predicatori, storici in Francia; il Balmes, il Cortes ed altri nella Spagna; lotta vivace tra il vecchio e il nuovo in Italia, e dotti illustri che vi fiorirono; ostacoli della scienza cattolica in Germania; convertiti insigni, apologisti poderosi, e altri dotti benemeriti.

CAPO DICIANNOVESIMO.

Errori e controversie nella filosofia e nella teologia.

SOMMARIO. - Traviamenti speculativi, derivati da falsi concetti filosofici, dell'ab. Boutain in Francia, del Sieger in Germania; tradizionalismo del Bonald, del Ballanche, del Bonetty, - Sistema di un soprannaturale razionalistico, di Giorgio Hermes e dei varii suoi seguaci. Errori del Baader, incompatibili col dogma, e loro diffusione. - Dottrine egualmente erronee e più diffuse, di Ant. Gunther e suoi fautori; combattute da valorosi scrittori e censurate dalla Chiesa. - Altri traviamenti, perniciosi alla società: sistema anticristiano e antisociale del Saint-Simon e dei sansimoniani, onde il socialismo e il comunismo; scuola positivista di Aug. Le Comte, uscita dalla sansimoniana e professata anche dal famigerato Renan.

CAPO VENTESIMO.

Chiese nazionali scismatiche e sette fanatiche. Tendenze d'incredulità fra i cattolici.

SOMMARIO. - Tentativi di una chiesa francese cattolica, fatti dal prete squilibrato, Chalet; di una chiesa tedesca cattolica dei preti sospesi Ronge e Czerski. - Sette di fanatici, sorte dall'opposizione a Napoleone e altri moti inconsulti nella Germania e in Francia. Danni assai peggiori dei cattolici illuminati o liberali, atteggiatisi a riformatori, massime in Germania

CAPO VENTUNESIMO

Il protestantesimo in Germania

SOMMARIO. - A. Lo svolgimento della teologia protestantica. Dissoluzione interna del protestantesimo per il rifiorire del vecchio razionalismo; vani tentativi di teologi per un

accomodamento fra il razionalismo e il soprannaturalismo; efficacia esiziale dei filosofi, successori del Kant: Jacobi, Fichte, Schelling ed Hegel, e loro varii sistemi. - I teologi ondeggiavano fra essi, e passavano dall'uno all'altro, come lo Schleiermacher; la costui teologia sentimentale, divisasi in tre diversi indirizzi; simili divisioni nella scuola di Hegel, e conseguenti rotture tra filosofi e teologi. - Propaganda esiziale di questi errori fra il popolo, nella stampa, nelle stesse corti; reazione dei credenti contro l'azione dissolvitrice del razionalismo, e opere di teologi ed esegeti protestanti. - B. L'unione e le lotte ecclesiastiche in Prussia, - Federico Guglielmo III tenta l'unione di luterani e calvinisti in una sola chiesa «evangelica», e questa diviene una terza chiesa; gravi controversie per la liturgia della nuova chiesa, e fiere persecuzioni del governo contro i vecchi luterani oppositori; più miti consigli di Federico Guglielmo IV e fondazione della chiesa luterana separata, nemica dell'unione, con nuove dissensioni intestine

CAPO VENTIDUESIMO.

Il crescente smembramento del protestantesimo e la formazione di nuove sette.

SOMMARIO. - Sette ultramistiche nei paesi di lingua inglese: giovanniti, e nuovi israeliti; irvingiani, fondati da Ed. Irving nella Scozia, e morisoniani. - La morbosa moltiplicazione delle sette negli Stati Uniti dell'America del Nord: le varie sette di battisti, quelle dei *revivals* e loro disordini; nuove divisioni fra presbiteriani, puritani schietti, metodisti, i più diffusi nell'America. - Setta dei mormoni, fondata dall'avventuriere Gius. Smith; sue vicende romantiche e sue dottrine immorali, molto affini all'islamismo.

CAPO VENTITREESIMO.

L'opera dei protestanti nelle missioni fuori d'Europa.

SOMMARIO - Società private adoperatesi, fra l'indifferenza dei governi protestantici, alla conversione degli infedeli; loro scarsi frutti e controversie scoppiate fra le diverse sette; propaganda speciale delle società bibliche, mediante la diffusione di traduzioni falsificate o mutile delle sante Scritture, anche fra cattolici, perciò condannata dalla S. Sede; altri dispendiosi tentativi di conversione fatti tra eretici e scismatici dell'impero turco, nell'Abissinia, in Cina, nelle Indie orientali, nell'America del Nord, ma con esito ben tenue, rispetto ai frutti delle missioni cattoliche tanto meno provviste di mezzi umani.

LA CHIESA DI FRONTE AL NAZIONALISMO GIURIDICO E AL COMMERCIO MONDIALE; RINVIGORIMENTO INTERNO DELLA VITA RELIGIOSA E LOTTA CONTRO L'INCREDELITÀ.

(Dall'anno 1848 fino al presente;

CAPO PRIMO.

Il pontificato di Pio IX.

SOMMARIO. - Elezione di Pio IX (Giov. Maria Mastai-Ferretti) nel 1846: politica d'indulgenza da lui seguita; amnistia e riforme, sintomi rivoluzionari negli stessi festeggiamenti fatti al Pontefice; istituzione della guardia civica e mene del circolo romano, del Mazzini e dei ribelli graziati, nel 1847. - Torbidi del gennaio e febbraio 1848; costituzione romana del marzo, e pretensioni dei rivoluzionari che il Papa muova guerra all'Austria: il Papa vi si ricusa, e la rivoluzione si scatena su Roma; assassinio di Pellegrino Rossi, e fuga del Papa a Gaeta; l'anarchia spadroneggia e proclama la repubblica romana. - Il Papa invoca l'aiuto delle potenze, escluso il Piemonte favorevole alla rivoluzione; congresso di Gaeta per la questione romana; ritorno di Pio IX in Roma (12 aprile. 1850); spirito rivoluzionario potente in Italia e fomentato dal Piemonte, centro delle cospirazioni, per opera di Camillo Cavour; guerra mossa contro l'Austria nel 1859, torbidi suscitati nelle Legazioni, nella Toscana, a Parma e Modena e loro incorporazione al Piemonte nel 1859, delle Marche e dell'Umbria nel 1860; conquista di Napoli nel 1860 e proclamazione di Roma capitale del nuovo regno d'Italia fino dal 1861. - Nuove accuse e cospirazioni contro Roma papale: convenzione del 1884 tra Francia o Italia, e trasferimento della capitale a Firenze; vittoria delle milizie pontificie a Mentana (1867); occupazione di Roma, il 20 settembre 1870; legge delle guarentigie, votata il 15 maggio 1871, e non mantenuta; condizione violenta del Pontefice minacciato nella sua necessaria indipendenza di capo supremo della Chiesa. - Operosità ecclesiastica di Pio IX, meravigliosa e molteplice; definizioni di questioni controverse; enciclica dell'8 dicembre 1864 e il sillabo, condanna del falso liberalismo e dei cattolici liberali; definizione della Concezione immacolata di Maria SS. (8 dicembre 1854); gran concorso di vescovi a Roma in questa occasione, e di poi per la festa di canonizzazione dei martiri giapponesi (pentecoste del 1862), per il 180° centenario del martirio dei principi degli Apostoli (29 giugno 1867) e per il giubileo sacerdotale (aprile 1869) ed episcopale (maggio 1877) dello stesso Papa. Morte di Pio IX dopo il più lungo pontificato (7 febbraio 1888)

CAPO SECONDO.

Il Concilio Vaticano (ventesimo ecumenico).

SOMMARIO. - Disegno lungamente maturato e grandi preparativi di un concilio ecumenico; speciale commissione di cardinali, centrale o dirigente, per ciò costituita; bolla di convocazione del primo Concilio Vaticano (29 giugno 1868), e opposizioni molteplici, suscitate da varie parti; contegno di riserbo verso i principi secolari, non invitativi espressamente, come verso gli scismatici foziani e i protestanti. - Lavori preparatorii del concilio: operosità della commissione centrale e delle speciali commissioni da essa costituite (per il dogma, la disciplina, le questioni di politica ecclesiastica, per i regolari, per il rito orientale e le missioni, infine per le cerimonie); speranze frammiste a timori per le molte difficoltà del Concilio, - Pio IX l'apre solennemente (8 dicembre 1869); prime sessioni, e difficoltà intorno al regolamento delle discussioni, simile nella sostanza alla procedura del Tridentino; lungo e faticoso lavoro intorno allo schema della fede. - La questione dell'infalibilità del Papa, definiente *ex cathedra*, esclusa prima dallo schema concernente il Romano Pontefice, introdotta poi dalla grandissima maggioranza dei vescovi, contrastata da forti oppositori dentro e fuori del Concilio; sforzi della minoranza contraria alla trattazione, e rimostranze della maggioranza. - Terza sessione pubblica e promulgazione della costituzione *Dei Filius*, le questioni disciplinari, come quella del catechismo piccolo e uniforme, posposte alle questioni dogmatiche; discussione generale intorno allo schema sul Romano Pontefice, e discussioni speciali protratte in molte congregazioni; difficoltà

mosse e loro pronte soluzioni. - I pochi vescovi oppositori se ne partono e la quarta sessione solenne (18 luglio 1870), promulga la costituzione del Romano Pontefice, *Pastor aeternus*, con piena unanimità di fatto; sospensione del Concilio dopo l'occupazione di Roma.

CAPO TERZO.

Il pontificato di Leone XIII e i primi anni del pontificato di Pio X.

SOMMARIO. - Libertà del conclave, e pronta elezione di Leone XIII (Gioacchino Pecci); governo del nuovo Papa e suo indirizzo di prudente moderazione nelle relazioni coi poteri civili; suo contegno rispetto al regno d'Italia; suoi sforzi con la Germania per l'abolizione delle disposizioni avverse alla Chiesa; a pro del Belgio e della Svizzera; riguardi speciali verso la Francia; condiscendenza usata con altri governi e frutti seguitine di migliori condizioni per la Chiesa. - Leone XIII, maestro dei popoli con le sue dotte e numerose encicliche; promotore di sana filosofia, di bella letteratura, di scienze e di arti; sue provvide disposizioni, intorno all'archivio vaticano, alla biblioteca vaticana, alla specola ecc. - Sforzi particolari di Leone XIII per il ritorno dei cristiani dissidenti, particolarmente della cristianità orientale, all'unità religiosa con Roma; ampliamento della gerarchia e sollecitudini a pro delle missioni; studio di promuovere i vantaggi religiosi fra i cattolici e negli studi e nella vita; grandi doti di Leone XIII, che muore fra l'ansia universale il 20 luglio 1903. - Pio X (Giuseppe Melchiorre Sarto) gli succede, il 4 agosto; sue prime cure a coltivare la vita schiettamente religiosa tra i fedeli, particolarmente fra il clero, a mantenere pura la dottrina della Chiesa, a introdurre utili riforme ecc.; suo chiaro intuito e serena fermezza nel difendere la libertà e i diritti della Chiesa, particolarmente contro la Francia; esempio di forti e operosi pastori della Chiesa da lui ricordato nelle sue encicliche; suoi provvedimenti per gli studi e le scienze, a pro del clero massimamente; singolari doti di bontà e provvidenza del Pontefice, ammirate anche dai nemici della Chiesa.

CAPO QUARTO.

La Chiesa in Germania, il così detto Kulturkampf.

SOMMARIO. - Libertà della Chiesa promessa a parole, negata in fatti, dopo il 1848, e massime dopo l'erezione del nuovo impero protestante tedesco sotto Guglielmo I di Prussia, nel 1871; rifiorimento di vita religiosa, di operosità sociale, di associazioni varie fra cattolici in mezzo alle persecuzioni; società cattoliche di operai, fondate da Adolfo Kolping; lega della carità, unione popolare ecc. - Vicende della lotta contro la Chiesa, iniziata dalla Prussia (Kulturkampf) nel 1869, inasprita nel 1873, particolarmente con le leggi di maggio; vigorosa resistenza di vescovi, clero e popolo; formazione del partito del centro, e vittoria dei cattolici sul Bismark; il quale avvia pratiche con Leone XIII e viene mitigando le leggi di persecuzione; condizioni diverse dei cattolici nell'Hannover, nello Slesvig-Holstein, nel Brunsvig e sotto altri governi protestanti. - Stato religioso della Baviera sotto Massimiliano II, succeduto a Luigi I (1848); memoriale di richiamo dei vescovi, solo parzialmente esaudito; più gravi conflitti con l'episcopato sotto il re Luigi II; istanza dei vescovi al reggente Leopoldo nel 1887. - Atti del prode arcivescovo Ermanno von Vicari e dei suoi suffraganei a difesa della Chiesa, nella provincia ecclesiastica dell'alto Reno; sua prigionia e sua liberazione; il governo del Baden costretto a trattare con Roma e convenzione da esso conclusa, ma rigettata dalle Camere; opposizioni fatte alla Chiesa cattolica anche nel Wurtemberg, nell'Assia elettorale, in Nassau, nei principati Hohenzoller, nell'Alsazia e Lorena.

CAPO QUINTO.

La Chiesa nell'Austria-Ungheria.

SOMMARIO. - Principio dell'autorità ecclesiastica mantenuto, anche dopo l'abdicazione di Ferdinando (2 febr. 1848) e l'avvento di Francesco Giuseppe; riunione dei vescovi in Vienna nel 1849; concordato del 18 agosto 1855, e difficoltà mossegli contro dai nemici della Chiesa; il concordato messo quasi in tutto da parte nel 1870, e poi soppresso col ritorno del giuseppinismo nelle leggi ecclesiastiche del 1874; leggi simili alle austriache, promulgate nell'Ungheria, e spirito rivoluzionario diffusovi potentemente; moto sovversivo e irreligioso del Los-von-Rom, promosso in Austria con i mezzi più abbietti e sfruttato largamente dai protestanti di Germania.

CAPO SESTO.

La Chiesa nella Svizzera.

SOMMARIO. - Oppressione del *Sonderbund* e con esso della libertà religiosa dei cattolici; il preteso «concordato dei cinque» (cantoni di Ginevra, Friburgo, Vaud, Berna, Neuenburg), e resistenza fattavi dal Papa e dal coraggioso vescovo, Stefano Marilley, perciò imprigionato ed esigliato; altri conflitti nel Canton Ticino; ingerenze del governo nella Chiesa e opposizione contro la giurisdizione dei vescovi lombardi; persecuzione contro il Mermillod, ausiliare del Marilley, nel cantone di Ginevra. - Condizioni simili di oppressione dei cattolici nella Svizzera tedesca, nel cantone di S. Gallo, nella diocesi di Basilea; governi tirannici di Argovia, di Berna e di Zurigo ecc. - Ingiustizie del consiglio federale verso i cattolici; rimostranze di Pio IX e cacciata dell'internunzio; sforzi vani del radicalismo per schiantare dalla Svizzera la vita e i sentimenti cattolici, che vi rifioriscono sempre più intensi; numerose associazioni cattoliche e università di Friburgo fondata nel 1889

CAPO SETTIMO.

La Chiesa in Italia.

SOMMARIO. - Condizioni diverse della Chiesa nei singoli Stati prima dell'unità nazionale; in Napoli sotto Ferdinando, che vi volle avere troppa ingerenza e soverchie pretese; in Toscana ove seguitavano le leggi leopoldine e si favorivano i liberali; nel regno lombardo-veneto, ove dominava il giuseppinismo; e peggio nel regno di Sardegna, ove si cacciavano i gesuiti, si facevano leggi ostili alla Chiesa, si perseguitavano vescovi e sacerdoti fedeli. - Con la *unificazione* dell'Italia sotto la dinastia di Savoia la persecuzione del cattolicesimo si estende dal Piemonte a tutta la penisola, e vi si favoreggia la propaganda protestantica senza frutto; l'anticlericalismo prevalente con nuove leggi e disposizioni contro la Chiesa, sotto Pio IX, Leone XIII e Pio X.

CAPO OTTAVO.

La Chiesa nella Spagna e nel Portogallo.

SOMMARIO, - A. Spagna, Governo del Narvaez, con cui ritorna Cristina (1843) e si riaprono negoziati con Roma; concordato del 1845, respinto a Madrid; opera benefica del nunzio Brunelli e convenzione da lui condotta a termine, onde un nuovo rifiorire del cattolicesimo. La rivoluzione torna ad arrestare la ristorazione religiosa della Spagna; ritorno dell'Espartero e dei progressisti al governo nel 1854, del Narvaez nel 1856, e altre rapide successioni di ministeri e svariate vicende, ora prospere ora avverse alla Chiesa; rivoluzione dopo la morte del Narvaez e fuga d'Isabella in Francia (1868), breve regno di Amedeo di Savoia (1871-1873) e breve repubblica, indi breve governo di Alfonso XII, figlio di Isabella (1875-1885), reggenza di Maria Cristina fino al 1902, e governo del figlio di lei, Alfonso XIII, prima favorevole, poi avverso ai diritti della Chiesa. - B. Portogallo. - Tentativi falliti in favore di Don Miguel; regno di Don Pedro V e di Luigi I, col predominio del padre loro, Ferdinando di Coburgo; prepotenze del governo e

debolezza dei vescovi, biasimata da Pio IX; relazioni migliorate sotto Leone XIII, e nuovo rigoglio di vita religiosa, fino alla rivoluzione dell'ottobre 1910.

CAPO NONO.

La Chiesa in Francia.

SOMMARIO. - Luigi Bonaparte, presidente della repubblica, e poi imperatore col nome di Napoleone III (2 dic. 1852) mostra da prima di favorire la Chiesa; ripresa dei sinodi provinciali; il gallicanismo, ancora radicato, viene sempre più combattuto dalla cattedra e dalla stampa cattolica; nuovo impulso di vita cattolica e operosità indefessa nei cattolici francesi per la religione; loro gravi lotte, massime negli ultimi anni di Napoleone III voltatosi contro la Chiesa. - Terza repubblica, dopo la caduta di Napoleone III nel 1870, fattasi dal 1876 persecutrice della Chiesa con una serie di leggi e di violenze, agevolata dalle divisioni politiche dei cattolici e continuata sino al presente; soppressione delle numerose congregazioni, difficoltà provocate dal governo francese col Vaticano su la nomina dei vescovi, e infine legge di separazione della Chiesa e dello Stato, approvata nel 1905 e vigorosamente condannata dal Papa; mirabile obbedienza ed accordo dell'episcopato e di tutto il clero inferiore.

CAPO DECIMO.

La Chiesa nel Belgio, nell'Olanda e nel Lussemburgo.

SOMMARIO. - A. Belgio. - Contrasti frequenti fra cattolici e liberali; tentativi di questi ultimi contro la libertà d'insegnamento mandati a vuoto dai cattolici; rottura con la S. Sede e legge scolastica anticlericale voluta dal ministero liberale Frère-Orban; caduta del ministero liberale nel 1884 e maggioranza dei cattolici nel parlamento fino al presente. - B. Olanda. - Condizioni dei cattolici migliorate col re Guglielmo II (1840); gerarchia ricostituita da Pio IX, progressi di vita cattolica; reliquie della scisma giansenistico superstiti, ma di niuna importanza. - C. Lussemburgo. - Sue vicende politiche ed ecclesiastiche; il vicario apostolico Laurent costretto a ritirarsi nel 1842; gli succede un pro-vicario che ne diviene primo vescovo nel 1870.

CAPO UNDECIMO.

La Chiesa nella Gran Bretagna e nell'Irlanda.

SOMMARIO. - A. Inghilterra. - Propensione verso la Chiesa, rinforzata dal *movimento* di Oxford; operosità del Pusey e del Newman; conversione di quest'ultimo, che ne trae seco altre molte. - Gerarchia cattolica ricostituita da Pio IX; tempesta perciò suscitata dai protestanti; manifesto del Wiseman, e altre opere egregie del gran cardinale e del successore di lui, Ed. Manning; altri progressi del cattolicesimo, aiutati anche dalla persecuzione mossa ai ritualisti; la questione della validità delle ordinazioni anglicane, risolta negativamente da Leone XIII. - B. Irlanda e Scozia. - Movimento popolare irlandese; fondazione dell'università libera di Dublino: esemplarità del clero; popolazione scemata di due milioni per l'emigrazione; concilii irlandesi dopo il 1850. - Fedeltà dei pochi cattolici nella Scozia; aumento cagionato dalla emigrazione degli irlandesi; ricostituzione della gerarchia cattolica nel 1878

CAPO DUODECIMO.

La condizione dei cattolici nei regni scandinavi.

SOMMARIO. - Progressi consolanti e conversioni numerose in Danimarca; missione permanente in Islanda; condizione dei cattolici, alleggerita prima in Norvegia, più tardi e più

scarsamente nella Svezia, ove Occorrono maggiori i pregiudizi e minore il numero delle missioni.

CAPO TREDICESIMO.

Le condizioni ecclesiastiche e religiose nella Russia.

SOMMARIO. - Alessandro II continua i propositi del padre, Niccolò I, a danno de' cattolici, con l'arte e la violenza; sforzi di *russificare* anche la Polonia; sollevazione di questa, repressa col sangue e seguita da feroci persecuzioni contro il clero e il popolo polacco; rottura aperta della Russia con Roma, e aggravata oppressione dei cattolici. - Tirannide dello czar verso tutti i dissidenti dalla sua Chiesa di Stato, anche verso i raskolniki e altre sette russe; predominio assoluto dello czar in ogni affare ecclesiastico, e fino nella canonizzazione dei santi. - Opera di distruzione contro la Chiesa greco-unita, condotta con le più spietate crudeltà sotto Alessandro II, mitigata sotto Alessandro III (1881-1894) e Niccolò II; setta dei mariaviti, sorta in Polonia e condannata nel 1906 e 1907.

CAPO QUATTORDICESIMO.

Le condizioni religiose negli Stati della penisola balcanica; il patriarcato di Costantinopoli e le chiese nazionali scismatiche; la condizione dei cattolici.

SOMMARIO. - Il patriarcato scismatico di Costantinopoli, schiavo della Porta e impassibile alla persecuzione mossa contro i cristiani, sempre più indebolito e diviso per le dichiarazioni d'indipendenza delle chiese greca, serba, bulgara ecc.; stato di oppressione dei cattolici latini nella Turchia. - Vicende diverse delle Chiese scismatiche di Serbia e del Montenegro staccatesi dal patriarcato bizantino; restrizioni dei cattolici latini in questi paesi e indipendenza dei greci non uniti nell'impero austriaco. - Ostilità persistente dei bulgari contro i greci, loro lotte contro il patriarca bizantino e costituzione dell'esarcato bulgaro con una chiesa scismatica, nemica dei cattolici latini e degli uniti. - Conflitti della Moldavia e della Valacchia, riunite nel principato di Rumenia, con la Porta e col patriarcato bizantino; condizione dei cattolici e gerarchia cattolica ricostituita nella Bosnia e nell'Erzegovina. - I greci uniti soggetti all'Austria, ruteni della Galizia, Transilvania e Ungheria, in contrasto coi latini, massime con quelli di origine polacca. - Rancore e sollevazione della Grecia contro la dominazione turca; proclamazione della indipendenza della chiesa ellenica dal patriarcato di Stambul; autonomia scismatica e gerarchia cattolica nelle isole ionie.

CAPO QUINDICESIMO.

Le cristianità Orientali e le loro relazioni con la Chiesa.

SOMMARIO. - Persecuzioni contro i cristiani, non attenuate dal protettorato francese divenuto inefficace, massime dopo la legge di separazione; provvedimenti salutari dei Papi a pro dei cristiani orientali uniti; vicende complesse delle cristianità unite nel secolo XIX, controversie fra i caldei e conflitto del patriarca Giuseppe Audu con la S. Sede; patriarcato dei siriani cattolici, cresciuto in numero di fedeli, e costanza dei maroniti. - Casi diversi degli armeni cattolici, perseguitati ed oppressi da russi e da turchi; discordie sorte fra gli armeni a proposito del patriarca, e scisma fomentato da monaci; patimenti del patriarca e poi cardinale Hassun. - Serie continuata dei patriarchi greci-melchiti, e dottrine giansenistiche dell'arcivescovo Germano Adam; divisione dei monaci basiliani; condizioni anche più tristi della Persia e opera dei missionari intralciata. - Colonie dei cattolici latini nell'Asia, e fatiche di ordini religiosi nella Turchia asiatica, particolarmente in Siria e in Terra Santa.

CAPO SEDICESIMO.

La Chiesa nell'America centrale e meridionale.

SOMMARIO. Paesi dell'America latina o romanica; si sottraggono alla dominazione spagnola ma cadono nell'anarchia, con grave danno della Chiesa; sollecitudini dei Papi per rimediarvi; concilio plenario dei vescovi sud-americani, tenuto in Roma nel 1899. Vicende di guerre civili e di persecuzioni contro la Chiesa nella repubblica di Nuova Granata, poi Stati Uniti e infine (1886) repubblica della Colombia, fino al concordato di Leone XIII; simili casi di lotte e di pace nelle altre repubbliche: Venezuela, Guiana, Equatore, Bolivia, Paraguay, Uruguay, Argentina, Cile e Perù. - Impero del Brasile, come il Portogallo, spadroneggiato dalla setta massonica e persecutore della Chiesa; è rovesciato dalla repubblica nella rivoluzione militare del 1889, con vantaggio della Chiesa. - I cinque stati dell'America centrale (Guatemala, Nicaragua, San Salvador, Honduras e Costa Rica) e loro concordati con la S. Sede, non sempre osservati. - I molti e gravi rivolgimenti del Messico, e come impero e come repubblica; persecuzione del feroce dittatore Juarez, e intervento delle armi francesi; Napoleone III fa eleggere imperatore e poi abbandona l'arciduca Ferdinando Massimiliano di Austria, che finisce giustiziato dal Juarez; costanza e spirito di sacrificio dei cattolici nelle persecuzioni. - Condizioni religiose delle isole appartenenti alle Indie occidentali: repubblica di S. Domingo, Antille spagnole e Antille francesi, ecc.

CAPO DICIASSETTESIMO.

La Chiesa nell'America settentrionale.

SOMMARIO. - A. Stati Uniti. Incremento della Chiesa dopo la separazione dall'Inghilterra (1789) nell'America del Nord; libertà di religione negli Stati Uniti; nuove diocesi, concili plenari americani e sinodi provinciali; numero dei cattolici sempre crescente per le immigrazioni; forte appoggio prestato ai vescovi dagli ordini religiosi. - Gli indiani sempre più respinti e sterminati dallo Stato; sono protetti dalla Chiesa, mediante l'opera dei missionari; benemerenze del gesuita belga, Pietro de Smet, e di altri nel Missouri, nella California, nel Texas ecc.; simili progressi delle missioni fra i negri. - B. Canada. Oppressione dei cattolici e fermezza dei vescovi nel difenderne i diritti; nuove condizioni di libertà religiosa e larghi progressi del cattolicesimo.

CAPO DICIOTTESIMO.

La Chiesa in Australia.

SOMMARIO. - Splendidi trionfi della Chiesa, fra gli assalti di anglicani e di metodisti; erezione di nuove diocesi, di seminari, di scuole e collegi cattolici; opere e frutti di parecchi ordini e congregazioni religiose; concilio plenario dell'Australia e nuovo ampliamento della gerarchia; stato fiorente delle sei province ecclesiastiche dell'Australia

CAPO DICIANNOVESIMO.

Gli Ordini e le congregazioni religiose. Le pie società.

SOMMARIO. - Nuovi incrementi della vita religiosa; modificazioni recate da Leone XIII ad alcune famiglie religiose; operosità nuova di ordini antichi, fra le molte persecuzioni. - Nuove congregazioni, maschili e femminili, sorte nella seconda metà del secolo XIX, come in Italia i preti delle sacre Stimite e i Salesiani. - Associazioni cattoliche di varia forma per soccorrere a tutti i bisogni della vita moderna; società operaie fiorenti specialmente in Germania; congressi generali nelle diverse nazioni.

CAPO VENTESIMO.

La teologia cattolica.

SOMMARIO. - Progressi della scienza cattolica fra le crescenti difficoltà opposte alla Chiesa dalla persecuzione dei tempi moderni; condizioni diverse nei diversi paesi. - Studi predominanti e scrittori insigni nelle varie nazioni: Irlanda, Olanda, Francia, Spagna, Italia, benemerite in varie parti della scienza. - I paesi di lingua tedesca, non ostante particolari travimenti, si rivendicano per molti rispetti il primato nella letteratura cattolica.

CAPO VENTUNESIMO.

Controversie dottrinali e falsi indirizzi nella teologia.

SOMMARIO. - Sistema dell'ontologismo, sorto in Francia, diffuso anche in Belgio e in Italia, condannato dal S. Ufficio. - Controversia su lo studio dei classici greci e latini in Francia, decisa da Pio XI. - Dottrine erronee dell'Oischinger, del Frohschammer, del Michelis e di altri in Germania, particolarmente su le relazioni tra scienza e fede; congresso degli scienziati a Monaco, nel 1863, riprovato dal Papa, non meno che da altri scienziati cattolici. - L'americanismo e i suoi principii, attribuiti al P. Hecker, condannati da Leone XIII; il cattolicesimo riformista e le dottrine di E. Schell in Germania, infiltrazioni degli errori kantiani e protestantici fra i cattolici, origine del modernismo e sua condanna in tutte le sue multiformi e soppiatte aberrazioni.

CAPO VENTIDUESIMO.

Il culto e la disciplina ecclesiastica.

SOMMARIO. - Incremento di parecchie pie devozioni e nuove salutari ordinazioni intorno al culto, particolarmente nella glorificazione dei santi e celebrazione delle feste. - Disciplina del clero migliorata; parroci amovibili e inamovibili in Francia; mitigamento di censure, massime verso i laici; riprovazione di abusi e nuovi ordinamenti fatti da Leone XIII e da Pio X.

CAPO VENTITREESIMO.

La vita religiosa.

SOMMARIO. - Molteplici indizi di rinnovamento della vita religiosa fra i cattolici nel secolo XIX; gran numero di santi e di altri personaggi benemeriti ed insigni, fra le classi più diverse e in tutte le parti del mondo. - Moltitudine ed efficacia di convertiti al cattolicesimo; fenomeni soprannaturali che confondono il materialismo e l'ateismo del secolo: soffio perenne dello Spirito che aleggia su la Chiesa.

CAPO VENTIQUATTRESIMO.

L'arte e la poesia religiosa.

SOMMARIO. - Vicende di progresso e di regresso nell'arte cristiana: pittura, scultura e musica sacra in ispecie; speciale decadimento in Italia e altrove; migliore sorte della Germania, seguita poi da una crescente laicizzazione dell'arte, ma rialzata infine dagli sforzi della «società tedesca per l'arte cristiana». - Condizioni varie della poesia e della musica, particolarmente in Germania; zelo di Pio X per la riforma della musica sacra, e suoi buoni frutti, anche in Italia.

CAPO VENTICINQUESIMO.

Il vecchio cattolicesimo ed altri moti ereticali e scismatici.

SOMMARIO. - Oppositori del concilio Vaticano, chiamatisi «vecchi cattolici», in verità nuovi protestanti; loro mene e speranze fallite; primo loro congresso in Monaco e dissidi sorti fra essi in ogni cosa, fuorché nell'odio al Papa. - Agitazione del Friedrich e di altri; secondo loro congresso in Colonia e terzo in Costanza; loro conferenze in Bonn per l'unione con gli anglicani e i greci scismatici, cadute a vuoto. - Opposizione fattasi in Austria e più violenta nella Svizzera, assai minore in Francia e nell'Italia, dove la «chiesa nazionale cattolica italiana» cadde tosto nel discredito. - Setta fanatica sorta recentemente nella Polonia russa, col nome di mariaviti.

CAPO VENTISEESIMO.

Il movimento anticristiano dell'incredulità, materialismo, socialismo e libero pensiero.

SOMMARIO. - Seme di incredulità diffuso largamente, anche fra le moltitudini, fondamento del socialismo; indifferenza religiosa, incredulità pratica e speculativa; filosofi e scrittori empii, massime della scuola hegeliana e poi della materialistica, fino al più abietto positivismo. - Socialismo e comunismo voluto introdurre nella vita dopo il Saint-Simon; la lega operaia internazionale e i suoi crescenti progressi; altre aberrazioni diverse, come in Italia la setta del Grignoschi, le società dei liberi pensatori, dei massoni, ecc.

CAPO VENTISETTESIMO.

Il protestantesimo in Germania.

SOMMARIO. - A. Le condizioni del protestantesimo in Prussia; le unioni protestanti. - Federico Guglielmo IV si adopera a favore dell'indirizzo positivo del protestantesimo credente; doppio indirizzo della teologia di accomodamento e della teologia neo-luterana; tentativi di conferenze ecclesiastiche o sinodi generali, e cresciuta divisione degli animi, particolarmente rispetto alle formule di confessione. - Società Gustavo Adolfo e altre simili, istituite specialmente a danno del cattolicesimo; lega e conferenze delle chiese aiutate dall'alleanza evangelica, nata in Inghilterra per la lotta contro «Roma». - Fallimento delle unioni protestantiche, e soppressione pratica della vecchia ortodossia; vana resistenza dei luterani più rigidi; nuova «lega evangelica» fondata nel 1887 all'intento poco evangelico di attizzare l'odio contro la Chiesa ed i cattolici; il moto del «los von Rom» sostenuto dalla lega in Austria. - Scadimento della vita religiosa fra i protestanti e vani sforzi per avvivarla; morte del protestantesimo dei riformatori e sopravvivenza del protestantesimo degli increduli. - B. Le condizioni del protestantesimo negli altri stati tedeschi. - Razionalismo trionfante in Sassonia; lotte ecclesiastiche nel Baden; prevalenza del «partito medio» nel Wurtemberg; degli altri partiti radicali, liberali, razionalisti, nella Baviera, del luteranesimo più rigido nel Meklemburgo-Schwerin, del razionalismo nella Sassonia-Weimar; costituzione democratica nell'Oldenburgo; contrasti fra religione luterana e riformata nell'Assia elettorale; pace esteriore nel granducato di Assia; scompiglio delle cose ecclesiastiche dappertutto.

CAPO VENTOTTESIMO.

Il protestantesimo fuori di Germania.

SOMMARIO. - Tristi condizioni delle chiese protestantiche nella Svizzera tedesca e nella francese, interamente asservite al potere civile; fondazione di una «chiesa libera» dello Stato, che fallisce nell'intento. - Il protestantesimo in Francia, risparmiato dalla rivoluzione ma sempre più disgregato si internamente; prevalenza del razionalismo e inutili sforzi di riunione,

fatti dal Guizot e da altri a favore di un credo positivo. - L'ortodossia calvinistica tramontata in Olanda, solo superstite l'odio contro i cattolici; le quattro scuole dei predicanti fra loro discordi; scadimento religioso del protestantesimo, e incredulità maggiore nel clero. - Supremazia regia in Inghilterra; dipendenza dei vescovi protestantici e opposizione di partiti: evangelici, anglo-cattolici o trattariani anglicani genuini ecc.; sette molteplici di dissidenti e loro propaganda nell'Inghilterra, come nella Scozia, dove le condizioni morali e religiose vanno sempre più peggiorando. - Dissoluzione del luteranesimo ortodosso che viene cedendo al razionalismo, in Danimarca, in Norvegia e nella Svezia; vano rimedio del clero che fa concessioni al liberalismo; recente agitazione religiosa nella Svezia. - Condizioni diverse dei protestanti nelle province del mar Baltico nell'Austria e nell'Ungheria. - Gran numero di sette negli Stati Uniti dell'America del Nord, e loro crescenti divisioni. - Tentativi delle missioni protestantiche in Europa e fuori, numerosi ma sterili; loro propaganda abietta sostenuta dal governo, da preti apostati e da massoni in Italia; simile propaganda ereticale nella Spagna, nel Portogallo e da ultimo in Austria.

CAPO VENTINOVESIMO

La teologia protestante.

SOMMARIO. - Prevalenza della sinistra hegeliana; nuova scuola di Tubinga, che insiste nella parte storica, ma trascorre egualmente al pieno razionalismo; gran numero di scrittori e di maestri, intenti a distruggere o a falsare il sentimento cristiano; la scuola teologica di Alb. Ritschl razionalistica e soggettiva, seguita da Ad. Harnack, che vuole togliere anche il valore obbligatorio del simbolo apostolico; suo trionfo nelle scuole protestantiche. - Autori famosi del protestantesimo e loro studi in nell'esegetica, nell'archeologia, nella storia ecclesiastica, nella teologia pratica ecc.; confusione della loro teologia e abbandono dei libri simbolici, anche delle formule dogmatiche più fondamentali.

CAPO TRENTESIMO.

Nuove sette del protestantesimo.

SOMMARIO. - Sette inglesi e americane penetrate in Germania; diffusione del pietismo nel Wurtemberg, nella Svizzera, nella Prussia e altrove; sue svariate e morbide manifestazioni in sette e conventicole immorali. - Altre nuove sette in Ungheria, Olanda, Svezia, Norvegia, Inghilterra, America; spiritismo sorto dal sonnambulismo magnetico e dal mesmerismo; suoi gradi e fenomeni molteplici, commercio con gli spiriti; tentativi di comunismo in parecchie sette, specialmente dell'America settentrionale.

CAPO TRENTUNESIMO.

Le missioni cattoliche nei paesi non cristiani.

SOMMARIO. - Incremento delle missioni straniere nel secolo XIX; fondazione di seminari e di collegi per loro sostegno. - A. A sia. Torbidi continuati nelle Indie per la controversia sul patronato del Portogallo e l'ostinato scisma di Goa; operosità dei vicari apostolici; nuove divisioni di vicariati nelle varie parti delle Indie, affidate a diversi ordini e congregazioni religiose. - Missioni penose del Siam, della Birmania, dell'Annam, del Tonchino e della Cocincina; rinnovate persecuzioni contro i cristiani in questi paesi. - Difficoltà e persecuzioni anche più gravi e continue nella Corea e nel Tibet. - Numerosi martiri nelle sollevazioni dei *taiping* e dei *boxers* della Cina; floride speranze della cristianità cinese. - Il Giappone riaperto ai missionari, che vi trovano i resti dell'antica cristianità; la gerarchia stabilita da Leone XIII, e concorso di nuovi missionari. - B. Africa. Progressi del cristianesimo, inferiori alle fatiche; frutti raccolti nell'Algeria, dopo la conquista francese, e in altre province africane; ritorno di copti alla Chiesa in Egitto; stato delle missioni di Abissinia, dell'Africa centrale e del Sud, delle

isole Borbone, Maurizio e Madagascar. - C. Oceania, Australia, America. Missionari di congregazioni diverse; aumento e nuove circoscrizioni di prefetture e di vicariati; opere e frutti di conversioni particolari nella Nuova Zelanda, Nuova Caledonia, ecc.; diversa condizione delle missioni nel continente australiano e in quello americano

EPILOGO

SOMMARIO - I contrasti acuti nella storia con temporanea della Chiesa: rivoluzione profonda e restaurazione fittizia; asservimento della Chiesa e assolutismo dello Stato, pretesi dai governanti gelosi; rilassamento della religione e della morale e incremento delle società secrete, favorite dai governi; razionalismo mascherato di liberalismo e comunismo pullulato dal liberalismo; panteismo trascendentale e materialismo brutale nella scienza e nella vita; divinizzazione dello Stato e depressione della Chiesa; progressi spaventosi dell'empietà e dell'anarchia; pericolo di nuovi rivolgimenti sociali e fermezza inconcussa della Chiesa, confermata dalla storia, secondo la promessa divina.